QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 13 Ottobre 1953
Anno IX Num. 240
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GIORNATE DI ANSIA PER LA QUESTIONE DI TRIESTE

Tito chiede un incontro a quattro

L'adesione di Roma subordinata al plebiscito

In due proteste, agli anglo-americani ed all'UNO, Belgrado dichiara che considererà come un atto d'aggressione l'ingresso delle truppe italiane nella zona "A" - Una nota della Russia a Washington e a Londra afferma che il trattato di pace è stato violato - Voci di movimenti militari - Incertezza e preoccupazione nelle capitali

Intolleranza

Roma, 12 ottobre.

Le reazioni di Tito sono state in questi ultimi giorni così confuse e contraddittorie che è assai difficile riuscire a comprendere quale sia la linea sulla quale si orienta la politica di Belgrado. Volta per volta, infatti, il dittatore ha minacciato di invadere la «zona A» con le proprie truppe solo che si presenti un soldato italiano oltre lo sbarramento di frontiera del Territorio Libero, ed ha proposto che si ricorra alle Nazioni Unite. Volta per volta ha parlato di internazionalizzare Trieste, di consegnare la città all'Italia, di sparare sugli italiani, di trattare con loro.

Non c'è molta chiarezza nei suoi discorsi elettorali o preelettorali, e sarà quindi più conveniente limitarsi a valutare la portata delle iniziative diplomatiche che, mentre Tito parlava nelle province, il suo sottosegretario Bebler prendeva da Belgrado mobilitando, non le truppe alla frontiera, ma gli organi delle cancellerie. Bebler dunque ha proposto una conferenza internazionale a quattro — Jugoslavia, Italia, Stati Uniti e Gran Bretagna — per discutere della situazione, e nel frattempo ha indirizzato una protesta all'U.N.O.

Ogni volta che si parla di un convegno internazionale non è da parte dell'Italia che può venire una ripulsa per motivi di principio. Il governo italiano è sempre pronto a discutere ed a trattare con chicchessia: ma è però una buona preparazione diplomatica quella che sta svolgendosi in Jugoslavia, dove, nel momento stesso in cui Bebler parla nella sede del ministero degli esteri, la folla eccitata assalta gli uffici americani ed inglesi, riduce a mal partito il funzionario della U.S.I.S., William B. King, e, quanto al presidente del consiglio italiano, si deve limitare, probabilmente suo malgrado, ad impiccarlo in effige.

Faremmo torto al sottosegretario Bebler se supponessimo che egli ignori come una buona preparazione psicologica sia la condizione forse fondamentale per la buona riuscita di un negoziato diplomatico. Ugualmente gli faremmo torto immaginando che egli possa ritenere americani inglesi ed italiani tanto ingenui da non sapere che le dimostrazioni di folla in un paese poliziesco e dittatoriale come la Jugoslavia sono sempre dirette, comandate ed organizzate dai pubblici poteri. E' necessario quindi che il governo di Belgrado si metta d'accordo con la piazza, innanzitutto che, se il governo parla di pacifiche intese, è indispensabile che la piazza resti tranquilla se si vuole far credere alla sincerità delle intenzioni del governo. In secondo luogo, bisognerà pure che Tito si metta d'accordo con se stesso, enunciando le proprie intenzioni con maggiore chiarezza.

In questa attesa, mentre l'Occidente — dall'Italia agli Stati Uniti — è nel fermo proposito di non drammatizzare il comportamento della Jugoslavia, sarà pure evidente che non è concepibile la minima ritrattazione anche di un solo punto della decisione anglo-americana che l'Italia ha accettato. Il passaggio dei poteri dall'amministrazione alleata all'amministrazione italiana ci sembra infatti, non che revocabile, nemmeno troppo a lungo differibile. L'on. Saragat ha scritto oggi per il suo giornale, *La Giustizia*, un saggio editoriale, enunciando proposte che non dovrebbero rimanere inascoltate. Per quanto riguarda l'Italia non può mancare né può tardare la collaborazione necessaria a rendere operante il trasferimento dei poteri civili: un ritardo potrebbe significare, allo stato dei fatti, un grave e forse irrimediabile pregiudizio per tutta la situazione.

Per la costituzione dei reparti di truppa non c'è probabilmente uguale urgenza. Fermi restando i principi, è convenienza di tutti, a cominciare dalla stessa Jugoslavia, che gli atti più appariscenti e di maggiore significato simbolico siano compiuti in un'atmosfera rasserenata, quando cioè tutti i più violenti invasati siano ridotti alla ragione. In buona sostanza, il problema sembra del resto ridursi al solito: la delusione che oggi Tito ha da soffrire, lo potrà risospingere nelle braccia dell'Unione Sovietica? Se a questo estremo appiglio Tito fosse disposto, e se la U.R.S.S. intendesse fare buona accoglienza al figliuol prodigo, evidentemente tutta la questione apparirebbe sotto un aspetto nuovo.

Se così non fosse, invece, le prospettive appaiono abbastanza lineari: dato sfogo al rancore (ed è quello che ora sta accadendo, in forme che peraltro sono tali da non giovare minimamente alla causa jugoslava), il dittatore si ridurrà a più miti consigli. Sarà allora il momento di trattare, restando ferme le posizioni di principio. Non sembra, in verità, molto probabile quella che si potrebbe chiamare la soluzione sovietica di Tito, essendogli molto difficile ricostruire i ponti che egli stesso si è tagliato alle spalle, verso un mondo che finora non ha mostrato attitudine alcuna a perdonare chi lo tradisce.

Resta pertanto l'altra soluzione, nella quale è ragionevole contare a scadenza più o meno breve, e resta come risultato — non disprezzabile perché giovevole alla causa italiana — questa dimostrazione che Tito avrà fornito a tutto il mondo della sua intolleranza.

v. g.

La folla per le vie di Belgrado protesta contro la decisione anglo-americana. Tra i cartelli dalle scritte minacciose, un pupazzo appeso ad una forca reca un nome: «Pella». (Tel.)

Le note dei governi jugoslavo e russo

Belgrado, 12 ottobre.

Ecco il testo della nota jugoslava consegnata oggi ai rappresentanti dei Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia:

«Riferendosi alla sua nota del 9 ottobre 1953, inviata ai Governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, e riferendosi all'accettazione da parte del Governo italiano della decisione menzionata nella nota suddetta, il Governo della Repubblica federale popolare jugoslava ritiene necessario prendere urgentemente in considerazione i punti seguenti:

«1) il trattato di pace con l'Italia ha riconosciuto alla Repubblica federale di Jugoslavia uno speciale interesse a Trieste come anche alla totalità del Territorio Libero di Trieste e della città, essendo la Jugoslavia uno dei Paesi mandatari di tale Territorio. Inoltre la Zona A del T.L.T. è parte integrante del compatto Territorio etnico jugoslavo nel quale Trieste è situata come un isolotto etnicamente misto. Inoltre Trieste è stata considerata come porto necessario per il suo retroterra del quale la Jugoslavia è la parte più direttamente interessata e più importante. La decisione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e la sua accettazione da parte del Governo della Repubblica italiana è in contrasto con il trattato di pace e di conseguenza ha il significato di una ingerenza negli interessi e nei diritti nazionali della Repubblica federale popolare jugoslava.

«2) La decisione suddetta e la sua accettazione da parte dell'Italia sono in diretta relazione con le dimostrazioni militari fatte dal Governo della Repubblica italiana

«3) Imponendosi una simile decisione che tocca i diritti e gli interessi vitali della Jugoslavia e minaccia la sua integrità ed indipendenza e intensificandosi la pressione aggressiva esercitata dalla Repubblica italiana verrebbe a crearsi una situazione che può mettere in pericolo il mantenimento della pace internazionale e della sicurezza.

«4) Tuttavia il governo della repubblica federale jugoslava, cosciente degli obblighi a lui derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite, ritiene, in base all'articolo 35 della Carta dell'U.N.O., che è in primo luogo suo dovere proporre trattative dirette ai governi di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e d'Italia. Secondo il governo jugoslavo una conferenza dei rappresentanti dei governi suddetti e del governo jugoslavo, conferenza il cui ordine del giorno prevedesse lo studio delle possibilità di mettere fine ad una situazione che minaccia la pace, sarebbe delle più opportune. Il governo della repubblica federale jugoslava crede di dovere insistere sul fatto che la sua proposta ha carattere di urgenza e che la conferenza da essa proposta non avrebbe scopo se la decisione anglo-americana dell'8 ottobre fosse attuata nel frattempo».

Nel «memorandum» inviato al Segretario generale dell'U.N.O. il governo jugoslavo afferma di **considerare l'ingresso di forze italiane nella Zona A del T.L.T. come un atto di aggressione e di giudicare come suo diritto e dovere, ai termini dell'art. 51 della Carta dell'U.N.O. di resistere in una simile circostanza, con tutti i mezzi a sua disposizione alla messa in atto di una tale iniziativa.**

Il memorandum prosegue affermando che il governo jugoslavo dinanzi ad una situazione suscettibile di minacciare la pace e la sicurezza internazionali (art. 34 della Carta dell'U.N.O.), cosciente della propria grande responsabilità dinanzi alla comunità internazionale minacciata da numerose tendenze aggressive in diverse parti del mondo, consapevole d'altra parte dei propri doveri in quanto governo di un paese pacifico e desideroso di attuare con tutte le proprie forze la cooperazione ed il rafforzamento della pace e della sicurezza collettive, cosciente al tempo stesso dei suoi obblighi in quanto membro dell'U.N.O., conta in primo luogo di poter prendere tutte le misure onde mettere fine alla presente, pericolosa situazione (a norma dell'art. 34 della Carta dell'U.N.O.) mediante negoziati diretti con i governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Repubblica Italiana.

Mosca, 12 ottobre.

La Russia, firmataria del trattato di pace italiano che ha costituito il Territorio Libero di Trieste, ha questa sera protestato contro la decisione anglo-americana di lasciare all'Italia il controllo della zona «A» compresa la città di Trieste.

Ecco il testo della nota sovietica agli Stati Uniti e all'Inghilterra quale è stato trasmesso da radio Mosca.

«L'8 ottobre i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra hanno annunciato la loro decisione di passare al governo italiano l'amministrazione della zona «A» del Territorio Libero di Trieste.

«**Questo provvedimento dei governi americano ed inglese, che comporta una spartizione del summenzionato territorio, rappresenta una grossolana violazione delle condizioni fissate nel trattato di pace con l'Italia in rapporto alla costituzione del Territorio Libero di Trieste.**

«Com'è noto il trattato di pace con l'Italia prevede la costituzione del Territorio Libero di Trieste, che deve essere neutrale e smilitarizzato ed amministrato in base alle norme di un regime temporaneo e allo statuto permanente del T.L.T. che garantisce i diritti democratici e le libertà fondamentali alla sua popolazione.

«In base agli impegni assunti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Unione Sovietica e dagli altri 17 paesi firmatari del trattato di pace italiano, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, in conformità al protocollo del consiglio dei ministri degli esteri delle quattro potenze del 12 dicembre 1946, si impegnarono ad accettare la designazione da parte del consiglio di sicurezza di un governatore per il T.L.T. contemporaneamente alla entrata in vigore del trattato di pace italiano.

«Tutte queste decisioni in ogni modo, non furono tradotte in pratica quale risultato del fatto che i governi americano e inglese non si attennero agli impegni assunti per quanto si riferisce alla costituzione del T.L.T. Ciò trovò espressione, anzitutto nel rifiuto da parte dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di accettare tutti i candidati al posto di governatore proposti in seno al consiglio di sicurezza.

«La mancata osservanza da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra degli impegni assunti è anche dimostrata dal fatto che Trieste è stata trasformata in una illegale base militare e navale anglo-americana alla quale è stato assegnato un importante ruolo nel quadro dei piani bellici dell'aggressivo blocco atlantico».

Secondo Mosca **la spartizione del Territorio Libero è incompatibile con il mantenimento della pace: la nota poi conclude: «I fatti dimostrano che la più recente violazione del trattato di pace con l'Italia da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra porta inevitabilmente ad un aumento dei contrasti nei rapporti internazionali, anzitutto e soprattutto fra i Paesi che confinano col T.L.T., e crea una minaccia alla pace e alla sicurezza in quella zona. In rapporto a quanto detto più sopra il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'intera responsabilità per le conseguenze di questa flagrante violazione del trattato di pace con l'Italia ricade sui Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra».**

Tito parla a Skoplje contro la decisione anglo-americana e annuncia che invierà forze jugoslave nella Zona A se truppe italiane vi metteranno piede. (Telefoto)

Minaccioso commento d'un giornale jugoslavo

Belgrado, 12 ottobre.

Il *Borba*, uscito stasera in edizione straordinaria, scrive quanto segue:

«La situazione è gravissima. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna con la loro illegittima decisione, hanno messo la pace in pericolo. Se questa decisione verrà attuata — vale a dire se avverrà l'occupazione della città di Trieste e della Zona A da parte dell'Italia — ciò significherà che un conflitto non potrà essere evitato».

(Associated Press)

La posizione dell'Italia

Risposta ufficiosa di Palazzo Chigi - "Senza la consultazione popolare nelle due zone, qualunque conferenza non può avere successo„

Roma, 12 ottobre.

Palazzo Chigi ha preso stasera posizione, attraverso una nota ufficiosa, sulla richiesta di una conferenza per la questione triestina avanzata dagli jugoslavi. *«La nota che il governo jugoslavo ha fatto pervenire alle rappresentanze diplomatiche americana, britannica e italiana, il memorandum rimesso al segretario generale dell'U.N.O. costituiscono una chiara manovra diretta a ritardare la procedura per il trapasso della «zona A» all'amministrazione italiana»*, rileva subito il portavoce governativo.

L'azione degli «alleati»

Il metodo di alternare le note diplomatiche alle minacce di piazza non può, d'altronde, sortire alcun effetto sull'Italia, convinta del suo buon diritto. Quanto ai governi alleati essi — prosegue la nota ufficiosa — prima di adottare la decisione annunciata l'8 ottobre hanno evidentemente *«ampiamente valutato, oltre gli aspetti giuridici, tutti i possibili ulteriori sviluppi della questione, e in particolar modo quelli così facilmente prevedibili delle minacce di ricorso alla forza controbilanciate da generiche proposte di trattare»*.

L'affermazione che la Jugoslavia si trovi in presenza di una potenziale aggressione italiana è inqualificabile e assurda. *«Una conferenza del genere di quella proposta dal governo jugoslavo potrebbe avere un senso soltanto se essa fosse fondata sull'accettazione della proposta di consultazione popolare che l'Italia ha avanzato e mantiene. Ogni eventuale conferenza a due o a più larga base per il raggiungimento di una soluzione definitiva dell'intero problema, dopo le ripetute esperienze negative fatte nel passato, non avrebbe possibilità di successo se non si creassero delle condizioni di parità come quelle che deriveranno dall'attuazione della decisione alleata dell'8 corrente»*.

La replica, come si vede, è decisa quanto si conviene, ma rifiuta, peraltro, di porre il discorso sul piano demagogico ed allarmistico che il governo di Belgrado sembra preferire. In sostanza, il governo italiano è pronto a prendere in considerazione proposte di discussioni dirette solo dopo che si sarà proceduto al già deciso trasferimento di poteri e la controparte avrà dimostrato di voler sinceramente perseguire l'accordo.

La replica, che l'opinione pubblica media si attendeva e che l'atteggiamento dei vari partiti, concordi nell'approvazione della decisione alleata e nell'opposizione alle manovre dilatorie della Jugoslavia, sostiene pienamente.

Giova notare, a questo proposito, che anche i repubblicani, gli unici che avevano contestato l'utilità del trasferimento dei poteri, hanno voluto chiarire che le loro critiche retrospettive non avranno alcuna ripercussione sul loro atteggiamento futuro. «Il dado è tratto — ha dichiarato ieri Pacciardi — ed ora, qualsiasi opinione si abbia sull'utilità del compromesso, il dovere di tutti gli italiani è di schierarsi compatti contro le minacce, anche militari della Jugoslavia». Si aggiunga che il presidente del consiglio ha voluto avere stasera con lo stesso Pacciardi uno scambio di idee sui problemi militari connessi alla questione triestina e se ne trarrà la conclusione che i rapporti tra i repubblicani ed il governo si avviano rapidamente verso la schiarita.

Il «caso» Vidali

Gli stessi comunisti non solo non intendono dare fastidi, ma tengono a sottolineare che con il loro atteggiamento comprensivo hanno facilitato l'azione del governo: ciò che indubbiamente è vero. V'era stata una certa difformità di giudizio tra i comunisti italiani e quelli del T.L.T.: l'on. Giancarlo Pajetta, a quel che se ne sa, ha provveduto a correggerla recandosi a Trieste ed illustrando a Vidali le ragioni che hanno determinato l'orientamento del P.C.I. Vidali, da parte sua, avrebbe fatto notare che nella protesta dei comunisti triestini hanno influito due elementi: la coesistenza nelle file del partito di italiani e di slavi e la preoccupazione di raccogliere il malumore provocato dalla decisione alleata tra quanti traevano i loro mezzi di sussistenza, direttamente o indirettamente, dal G.M.A. (governo militare alleato). Pajetta sarebbe riuscito, comunque, ad «armonizzare» l'atteggiamento dei due partiti e non si sarebbe così resa necessaria la sconfessione di Vidali annunciata dalla radio titina.

Le minacce e le esplosioni dei rancori jugoslavi trovano quindi «un fronte interno» compatto e sufficientemente solidale con l'azione governativa. Una certa pressione sul governo è esercitata, piuttosto, per ottenere che si proceda il più presto possibile al trasferimento dei poteri. Saragat, ad esempio, si stupiva quest'oggi che il ministro Scoca, incaricato di coordinare l'azione necessaria al passaggio, abbia potuto dichiarare: «I problemi sono delicati e complessi. Se ne è già avviato lo studio...». «Da sei anni — nota il *leader* socialdemocratico in un suo articolo — lo studio di tutti i problemi di un trapasso avrebbe dovuto essere messo a punto in modo di far fronte fulmineamente a qualsiasi eventualità». L'obiezione che non convenga allontanare le truppe alleate dalla «zona A» sino a che non siano definite le intenzioni di Tito cade, secondo Saragat, di fronte alla possibilità di procedere intanto al trasferimento dei poteri civili, soprassedendo a quello dei poteri militari. «Quando l'amministrazione della "zona A" sarà passata al governo di Roma, il problema della consegna dei poteri militari all'Italia si porrà in termini assai meno drammatici di quanto minaccia Tito».

Di questa e delle altre questioni connesse alla vicenda triestina si parlerà ancora a lungo, com'è logico. Ma sin da ora, però, la tensione nervosa dei giorni scorsi tende a scemare e ci si torna ad occupare anche delle altre faccende, quelle che rientrano nella definizione burocratica di «affari correnti».

e. f.

I gravi incidenti di Belgrado

Nuovi assalti e distruzioni di sedi anglo-americane - Un diplomatico statunitense ferito e ricoverato in ospedale - Il ritardato intervento della polizia

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 12 ottobre.

Nuove violenze sono state commesse oggi nella capitale jugoslava da parte di folti gruppi di attivisti comunisti, i quali hanno tra l'altro assaltato e devastato i circoli di lettura inglese e americano. Nei locali di quest'ultimo dimostranti hanno aggredito il signor William King, capo del servizio informazioni dell'ambasciata americana, il quale ha riportato numerose contusioni e ferite, tra cui la frattura del naso. Il suo stato ha richiesto l'immediato trasporto all'ospedale.

Il primo assalto si è verificato contro il circolo inglese, dove sono stati strappati e distrutti giornali e manifesti, libri e fascicoli. La folla imbestialita ha asportato alcune migliaia di copie del bollettino quotidiano di notizie, che sono state poi bruciate sulla strada. Il personale del circolo non ha fatto alcuna opposizione all'irruzione e all'opera dei vandali. La polizia jugoslava è arrivata sul posto quando la distruzione era stata compiuta e gli assalitori fuggiti. Dopo poco è stato steso un cordone di agenti nella strada davanti al circolo di lettura.

A breve distanza di tempo altri manipoli di devastatori comunisti hanno invaso il circolo di lettura americano, producendo gli stessi danni; ma qui l'incidente ha assunto proporzioni più gravi, in quanto era presente il signor William King, capo dell'ufficio d'informazioni dell'ambasciata americana, che ha tentato di placare la furia degli assalitori. Il risultato è stato l'opposto: maggiormente infuriati, i comunisti si sono lanciati sul diplomatico americano e lo hanno schiaffeggiato facendogli cadere al suolo gli occhiali che si sono spezzati. Altri, più scalmanati, hanno voluto rincarare la dose e una gragnuola di pugni è caduta su King, che ha riportato contusioni varie, tra cui la frattura del naso.

William King ha dovuto subito dopo l'allontanamento dei forsennati essere portato su una macchina privata all'ospedale dove è stato ricoverato.

Nel pomeriggio il governo jugoslavo diramava la propria versione dell'incidente del mattino, affermando che il signor William King era rimasto ferito soltanto dopo che un membro del circolo americano aveva redarguito con violenza un civile, che aveva preso un numero di bollettini superiore al normale. Per l'atto di questa dipendente del circolo si era accesa una mischia, che si era disgraziatamente risolta col ferimento del funzionario dell'ambasciata americana.

Il governo jugoslavo ha oggi ufficialmente smentito la notizia diffusa da un'agenzia americana, secondo la quale sarebbero state sospese tutte le licenze dei militari jugoslavi a causa della crisi di Trieste e che nuove truppe sarebbero state avviate verso il confine.

L'ufficio stampa governativo ha precisato che la notizia è stata definita «completamente priva di fondamento». Ma nello stesso tempo l'ufficio stampa ha pure annunciato che la zona B è stata chiusa a tutti i giornalisti stranieri fino ad ulteriore avviso. Questa zona è ora diventata area militare.

I gruppi dei dimostranti che si agitano a Belgrado e nelle altre città appaiono senza molti vincoli di organizzazione fra loro, e spesso raccolgono dei passanti lungo il loro cammino. Raramente si tratta di gruppi superiori alle cento o alle duecento persone.

Tuttavia spesso qualche simbolo o qualche slogan particolarmente vivace attirano una gran folla. Per esempio ieri sera un gruppo ha inscenato una specie di funerale, con un carro funebre trascinato da un cavallo, e recante una bara sulla quale stava scritto «fiducia», si intende la fiducia nell'Occidente. Il «feretro» è stato seguito da oltre millecinquecento dimostranti che fischiavano ed urlavano mentre alcuni portavano un ritratto del Primo ministro italiano Pella impiccato in effige.

Il governo jugoslavo afferma di voler mantenere l'ordine pubblico e dice che la polizia jugoslava sarà sempre pronta a prestare assistenza al personale del circolo americano, se gli americani la richiederanno. Cosa che oggi non è avvenuta. Il comunicato continua dicendo che la miglior prova che la polizia fa di tutto per impedire le violenze dei dimostranti esasperati è data dal fatto che già cinquanta poliziotti sono stati ricoverati all'ospedale, essendo stati feriti durante i loro sforzi per mantenere l'ordine pubblico.

Oggi il governo jugoslavo ha inviato all'Italia, agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna una nota con la quale chiede ciò che aveva respinto poco tempo addietro: la convocazione di una conferenza a quattro tra i paesi interessati e le due potenze occupanti allo scopo di «eliminare la minaccia alla pace che potrebbe sorgere dalla presente situazione». Ma nei circoli politici occidentali di Belgrado si afferma che gli Stati Uniti non intendono ritornare sulla decisione della scorsa settimana nonostante le minacce jugoslave.

i. f.

Atmosfera d'incertezza e di attesa al Foreign Office

Colloquio telefonico fra Churchill e Eisenhower

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 ottobre.

La questione di Trieste verrà studiata e discussa a fondo dal governo britannico in una speciale riunione di gabinetto che avrà luogo domani al numero 10 di Downing Street: in preparazione a questo convegno, sir Winston Churchill oggi ha trascorso il pomeriggio analizzando i rapporti inviati a Londra, nelle ultime ventiquattro ore, dagli ambasciatori britannici a Roma, a Belgrado ed a Washington.

Il premier — secondo notizie ufficiose — avrebbe inoltre discusso, per telefono, la crisi adriatica direttamente con il presidente Eisenhower, e ciò al fine di concordare al più presto un comune atteggiamento anglo-americano nei confronti delle minacce di Tito e delle nuove proposte jugoslave presentate oggi ai rappresentanti occidentali a Belgrado.

Quale forma assumerà questo atteggiamento? Come reagirà Londra (e naturalmente Washington) alla aggressività titina? E vi sarà poi veramente una reazione alleata oppure — come alcuni pensano — italiani e jugoslavi verranno lasciati soli nella pericolosa partita? Rispondere a queste domande è, per il momento, impossibile: Londra non ha ancora stabilito quella che dovrà essere la sua linea politica (la stessa telefonata di Churchill ad Eisenhower sarebbe stata infatti puramente esplorativa) ed il Foreign Office — come ci ha detto un suo portavoce — «più che essere intenzionato a prendere decisioni, è intento a studiare fatti e situazioni».

Questa fase è però lungi dall'essere serena e tranquilla. Le notizie giunte da Trieste e da Belgrado nelle ultime quarantott'ore e pubblicate dai giornali con titoli a nove colonne hanno fatto nascere in tutto il paese profonda inquietudine, ed anche i giornalisti e gli uomini politici più misurati parlano stasera della crisi triestina come di una «esplosiva situazione». Persino gli uffici del Foreign Office, ove sino a ieri mattina si respirava aria di ottimismo, regna stasera una atmosfera di incertezza piena di ansietà: si ammette che la reazione di Belgrado è stata assai più violenta del previsto e si osserva — amaramente — che Tito è riuscito ad infondere allarme ed inquietudine anche negli ambienti usualmente più scettici in materia di minacce dittatoriali.

E' a questo punto, però, che va fatta una precisazione: tutti questi timori, tutte queste ansie sembrano non aver incrinato minimamente la decisione britannica di non recedere nel modo più assoluto dall'iniziativa dell'8 ottobre.

Si possono ora porre in rilievo i seguenti punti: 1) Londra pare essere convinta che qualcosa in ogni modo va fatto: Tito — sostiene la maggioranza degli osservatori — non si esporrebbe con minacce così gravi se non avesse già deciso di attaccare veramente la zona «A» in caso di entrata nella stessa zona di truppe italiane; 2) di conseguenza, si potrebbe chiedere a Tito quali garanzie egli voglia per rinunziare ai suoi bellicosi progetti. Se queste richieste di garanzia — affermano, ad esempio, alcuni giornali — fossero ragionevoli, esse potrebbero certamente essere discusse. Sempreché egli non chieda a Londra ed a Washington di recedere dalla loro decisione dell'8 ottobre; 3) oppure si potrebbe far coincidere l'entrata dell'Italia nella zona «A» con l'inizio di discussioni — o all'U.N.O., come propone il Times, o in altra sede — per una spartizione del Territorio Libero maggiormente in armonia con i desideri di Roma e di Belgrado; 4) si potrebbe infine sollecitare un incontro diretto dell'on. Pella con il maresciallo Tito. Questa tesi è sostenuta da un giornale londinese il quale non esita ad affermare che sir Winston Churchill sarebbe già intento ad «organizzare questo incontro». La notizia pare molto prematura.

m. c.

CRONACA CITTADINA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROF. GROSSO NELLA SEDUTA DI IERI

Un anno di intensa attività della Giunta provinciale di Torino

Costruzione e manutenzione di strade - Inizio dei lavori per la "Moncalieri-Villastellone" - L'autostrada Torino-Ivrea - Prossima inaugurazione del Sommeiller - 300 milioni per i comuni montani - L'esultanza del Consiglio per il ritorno di Trieste all'Italia

All'inizio della seduta del Consiglio provinciale, il presidente Grosso ha dato notizia dell'invio di telegrammi al Presidente Pella ed al sindaco Bartoli per esprimere l'esultanza della nostra provincia nell'apprendere che Trieste è tornata alla madrepatria.

Si è parlato poi del caso Renzi-Aristarco, per deplorare che la giustizia militare (ed il Consiglio è stato unanime) sia intervenuta nei confronti di due giornalisti che militari non sono più, e per auspicare che la vigente legislazione sia urgentemente modificata in base alle nuove norme costituzionali. Il consigliere comunista Guidi ha gridato: «Viva la Costituzione repubblicana»; il missino Casalena ha risposto, ad altissima voce: «Viva l'esercito». E tutto è finito qui.

Smaltite numerose interrogazioni (fra cui una riguardante il traforo del Pino: si è appreso che mancano ancora lavori per 250 milioni e che si spera di aprire la strada al traffico entro l'anno prossimo), il Consiglio ha ascoltato la lettura della relazione del presidente Grosso sul secondo anno di attività della Giunta.

E' stata elencata, e commentata, una lunga serie di opere ordinarie e straordinarie, fra cui primeggiano le strade. Per la manutenzione delle strade provinciali (che hanno una lunghezza di 760 chilometri) sono stati spesi 687 milioni.

In avanzata fase di progetto è la strada del Nivolet, che avrà una larghezza di sei metri e che rappresenterà un passo decisivo verso il collegamento della Valle d'Aosta alla provincia di Torino attraverso la valle dell'Orco. E' stato infine elaborato il progetto definitivo per l'autostrada Torino-Ivrea. In complesso per le strade è stato stanziato un miliardo e 100 milioni.

Oltre la grande attività svolta nel campo dell'igiene, della sanità, dell'assistenza medica di vario genere, sono da citare le opere edilizie (è imminente l'inaugurazione del nuovo Istituto Sommeiller, mentre si sta completando l'adattamento del primo padiglione della ex-clinica Sanatrix) ed il piano elaborato dalla Giunta per sollevare l'economia dei comuni montani.

Il Consiglio procede poi all'esame dei numerosi argomenti all'ordine del giorno. Una discussione, invero non troppo accanita, si accende sul contributo di cinque milioni a favore delle manifestazioni del Congresso Eucaristico. Qualcuno vorrebbe eliminare uno stanziamento del genere, altri vorrebbe ridurlo. Il presidente Grosso chiarisce i motivi del provvedimento: «è relativo ad un grande avvenimento storico oltre che religioso: si celebrerà il quinto centenario del miracolo di Torino» e dichiara che sarà sempre favorevole alla concessione di aiuti a manifestazioni simili. «Se domani i valdesi — questo per dimostrare che non si fanno preferenze per i cattolici — vorranno ricordare un loro avvenimento di importanza storica, sarò sempre disposto ad aiutarli concretamente».

Direttore di una clinica querelato dal prof. Cocchi

Il prof. Cesare Cocchi, di Firenze, che in questi ultimi anni ha acquistato larga notorietà anche all'estero per i suoi studi sulla leucemia, ha presentato querela per diffamazione contro il prof. De Toni, direttore della Clinica pediatrica dell'Ospedale di Genova, e contro la rivista «Minerva pediatrica», edita a Torino, che ospitò nel giugno scorso un articolo del medico genovese. Nel suo scritto il prof. De Toni prendeva lo spunto da un invito, rivolto dal prof. Cocchi ai fiorentini perchè donassero volontariamente il sangue ai bisognosi di trasfusioni, sia per criticare l'opera che lo stesso Cocchi svolge, sia per diffamare la condotta del collega. In particolare il prof. De Toni asseriva che il prof. Cocchi era abilissimo nel creare pubblicità intorno ai suoi studi e insinuava che egli non fosse affatto disinteressato come si poteva desumere dal fatto che si serviva del sangue donato dai fiorentini per scopi umanitari, ma non sempre gratuiti.

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Giustiniani, ha rinviato a giudizio del Tribunale con citazione diretta il prof. De Toni ed il direttore responsabile della rivista. Il processo verrà celebrato a Torino.

Il lusinghiero bilancio del Salone della Tecnica

La Mostra che ha richiamato visitatori da ogni parte d'Europa si è chiusa domenica - Dichiarazioni del presidente conte Camerana

La terza edizione del Salone della Tecnica ha chiuso domenica sera i battenti dopo dodici giorni di intensa attività. Ieri stesso le Case espositrici hanno iniziato lo smontaggio degli «stands» e la rimozione delle pesanti macchine utensili esposte.

Un primo sommario bilancio consente di affermare che la manifestazione ha conseguito un successo grandioso nettamente superiore ai lusinghieri risultati ottenuti gli scorsi anni. Al progressivo incremento del numero degli espositori (1250 ditte di 30 nazioni) è corrisposto un altrettanto rilevante afflusso di pubblico: tecnici, studiosi, scienziati, industriali, commercianti e lavoratori specializzati provenienti da ogni parte d'Europa.

«La constatazione che la maggioranza dei visitatori sia stata rappresentata da tecnici ed esperti — ha dichiarato in una intervista il presidente del Salone conte Camerana — conferma come la manifestazione di Torino abbia assunto un carattere di netta specializzazione. Il Salone della Tecnica ha infatti un'impronta assolutamente differente dalle consuete fiere ed esposizioni merceologiche, in quanto vuole costituire la più importante rassegna del progresso raggiunto nel campo industriale, col contributo della tecnica e della scienza italiana e straniera».

«Torino — ha concluso il conte Camerana — assume con questa manifestazione la funzione di punto d'incontro tanto e soprattutto attraverso gli importanti congressi internazionali che raccolgono ogni anno gli esponenti della tecnica e della cinematografia».

Come nelle precedenti edizioni anche quest'anno, contemporaneamente al Salone, si sono svolte le «Giornate dimostrative pubbliche internazionali di lavorazioni meccanico-agrarie» che costituiscono l'unica manifestazione del genere tenuta oggi in Italia. Sui campi del Centro nazionale meccanico-agricolo di Mirafiori sono stati presentati attrezzi agricoli e macchine prodotti dalle industrie di nove nazioni: in continua visita del terreno tecnici e agricoltori affluiti numerosi da ogni parte d'Italia hanno potuto rendersi conto del particolare rendimento delle diverse produzioni meccaniche.

Il quotidiano sorteggio di premi fra i visitatori ha contribuito al successo della manifestazione. Nei dodici giorni di apertura del Salone sono stati assegnati frigoriferi, apparecchi di televisione, macchine fotografiche, lavabiancheria, apparecchi per la ripresa e la proiezione cinematografica ecc. Nella giornata di chiusura, domenica, è stata estratta a sorte la «Campagnola Fiat» vinta dal biglietto n. 65.687; il viaggio aereo andata e ritorno Torino-Roma per due persone è stato assegnato al n. 71.439.

Il nuovo Direttivo della UIL-Meccanici

A conclusione dei lavori del secondo congresso provinciale del sindacato metallurgici aderenti alla U.I.L. sono stati eletti i componenti del nuovo consiglio direttivo. Essi sono: Arvorio, Guerci, Guerra, Savio, Biasio, Francone, Ferrari, Baldini, Chiabrera, Nicotri, Rabozzi, Barontini, Bicata, Ferreria e Raschi per la città; Gagliardo per Ivrea; Gallione, Condove; Rittatore, Susa; Garrone, Pinerolo; Buffa, Ivrea; Zanatto, Settimo.

— Nel reparto confezione giacche della ditta Facis è proseguito ieri lo sciopero per la vertenza riguardante le tariffe di cottimo. Numerosi lavoratori della ditta Cogne di Castellamonte — comunica la C.d.L. — hanno ricevuto la notificazione del prossimo licenziamento, risultati alla visita medica non più idonei alla produzione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 15,3; minima 8,5; media 8,8; umidità 100 %; pressione 737,8, cielo coperto, venti deboli, precipitazione 0,80 mm. - Previsioni: cielo in prevalenza coperto con deboli precipitazioni, sono montane. Venti deboli o moderati. Temperatura media in lieve diminuzione.

L'assemblea conclusiva del PLI avrà luogo stasera alle 21 nel salone di via delle Orfane 6, per ultimare la discussione della situazione politica ed organizzativa. Interverrà all'assemblea il segretario generale del P.L.I. on. Villabruna.

Le operazioni di voto per eleggere il nuovo Comitato direttivo, si svolgeranno dal venerdì 23 alla domenica 25 con il seguente orario: venerdì 23 e sabato 24 dalle 16 alle 23; domenica 25 dalle 9 alle 13.

Causa lo sciopero dei poligrafici domenica mattina non è uscita «La Stampa». Per una interruzione del lavoro il giornale di stamane è distribuito in ritardo. Preghiamo i lettori di scusarci.

Altri due fidanzati in automobile aggrediti e rapinati di notte in collina

In allarme la Squadra Mobile - Gli indizi raccolti dalla polizia

In questi ultimi giorni due aggressioni a mano armata sono state compiute lungo le strade collinari; questi episodi, verificatisi con l'approssimarsi dell'inverno, fanno purtroppo temere una recrudescenza dell'attività dei rapinatori, che già sembrava decisamente stroncata dopo la energica campagna repressiva intrapresa un anno fa dalla polizia.

L'ultimo colpo — in ordine di tempo — è stato compiuto nella notte da sabato a domenica scorsi, poco dopo le 24. Di esso sono rimasti vittime due fidanzati: Emilio Guaschino di 27 anni, abitante in via Cialdini 12, ed Elsa Ferroglio di 24 anni, abitante in via Giolitti 8. Su di una macchina «Aprilia», targata TO 88814, essi si erano recati a fare una gita collinare e, verso le 24,30, si erano fermati lungo la scorciatoia che da Cavoretto porta al cosiddetto Ponte del Gatto. Erano già in sosta da una decina di minuti, quando due ceffi mascherati si avvicinavano alla macchina sbucando da un cespuglio. Uno dei malviventi proiettava sulla coppia la luce d'una pila; l'altro impugnava una rivoltella.

— Consegnateci i soldi — intimavano.

Il Guaschino altro non poteva fare che consegnare il suo portafogli contenente 9 mila lire. I malfattori non erano soddisfatti di quel bottino; esigevano infatti che anche la signorina in compagnia del Guaschino desse loro la borsetta, entro la quale si trovavano altre 4 mila lire. Poi l'individuo che impugnava la pistola, si avvicinava ulteriormente ai due e con una mano frugava addosso alla ragazza sin quando le trovava una collana d'oro al collo, che le strappava con gesto brutale.

— Ora possiamo andare — diceva finalmente con tono imperioso quello che fungeva da capo. Prima di allontanarsi, i rapinatori cercavano di bloccare l'antifurto della macchina con l'evidente proposito di impedire qualsiasi inseguimento, ma, non essendoci riusciti, si limitavano ad ingiungere ai due di restare fermi ancora una mezz'ora prima di scendere in città.

— Se non obbedite, noi spariamo.

Non ostante tale minaccia, il Guaschino, appena i due scomparvero nell'ombra, mise in moto la vettura e a tutta velocità si diresse in Questura. Qui l'accaduto era prontamente segnalato alla Celere la quale compiva una minuziosa battuta nella zona collinare, ma senza conseguire risultato alcuno.

Il racconto fatto dal Guaschino e dalla Ferroglio ha permesso ai funzionari della Mobile di stabilire con quasi assoluta certezza che gli autori di questo colpo sono gli stessi che alcuni giorni or sono depredarono presso Valsalice un'altra coppia di fidanzati.

In base alle caratteristiche fisiche rilevate dalle vittime, non ostante la maschera e non ostante l'oscurità, questi malviventi sono stati identificati per giovinastri di vent'anni o poco più. La Squadra Mobile sta conducendo attive indagini, valendosi di alcuni indizi rilevati, per porre fine alla criminosa attività che — dopo la scomparsa dell'ormai famoso «rapinatore solitario» — rischia di creare nuovamente panico nella popolazione.

D'altra parte è impossibile, o quanto meno eccessivo, mantenere un servizio di sorveglianza in permanenza lungo le strade collinari. Non resta che sperare che l'inchiesta in corso si concluda al più presto con risultati rassicuranti.

Una bimba di tre anni ustionata da acqua bollente

Una bimba di 3 anni, Eleonora Pozzo, domiciliata in via Giuseppe Verdi 24, è stata ricoverata ieri all'ospedale Regina Margherita. Verso mezzogiorno la piccola, trovandosi in cucina, non si avvedeva di un recipiente colmo d'acqua bollente e vi cadeva dentro. Immediatamente soccorsa dai familiari, veniva trasportata all'ospedale San Giovanni dove riceveva le cure del caso, poi trasferita all'ospedale infantile dove era ricoverata in osservazione.

Tre colpi di pistola all'amante perchè voleva troncare la relazione

L'Assise d'appello ha aumentato di tre anni la pena al feritore

Il sarto Antonio Romeo di 34 anni, il quale aveva ferito a rivoltellate l'amante perchè questa voleva lasciarlo, è comparso ieri in Corte d'Assise d'Appello (pres. Cottafavi, P. G. Ottelio, canc. Quaglia). Nel giudizio di primo grado era stato condannato a 6 anni 2 mesi e 15 giorni di reclusione; il Pubblico Ministero presentò ricorso contro quella sentenza, ricorso accolto dalla Cassazione che dispose per un secondo processo.

Il sarto aveva conosciuto la trentenne Cielia Branchio — la donna che doveva divenire sua amante — durante una festa a Castagnole Lanze. Se ne innamorò subito e le fece una corte serratissima. La Branchio — che era rimasta vedova da poco tempo e aveva un figlioletto — non rimase insensibile alle attenzioni del Romeo. E questi, dal canto suo, per legarla a sè le lasciò sperare che l'avrebbe sposata, e, per rassicurarla sulle proprie buone intenzioni, le mostrò un documento da cui risultava celibe.

I rapporti fra i due amanti durarono ottimi per circa un anno. Si guastarono improvvisamente quando la Branchio scoprì che il sarto non era affatto celibe e che il documento che attestava tale stato egli lo aveva ottenuto in Pretura a mezzo di testimoni falsi. La vedovella volle troncare la relazione e questo suo intendimento suscitò le ire e la gelosia del Romeo. Continuarono a vedersi per qualche tempo; ma ogni volta che si ritrovavano nascevano scenate terribili perchè la Branchio si dimostrava irremovibile nella sua decisione.

La sera del 26 settembre 1949 il sarto attese la donna dinanzi alla sua casa in corso Moncalieri 41. Con un pretesto l'accompagnò su per le scale e, giunti sul pianerottolo dov'era l'alloggio della Branchio, le rinnovò la proposta di continuare la relazione. Ai dinieghi dell'amante, infuriato, estrasse una pistola e le esplose contro tre colpi. Uno dei proiettili le penetrò nel petto e passò assai vicino al cuore. La ferita, soccorsa, venne trasportata all'ospedale: le sue condizioni, per fortuna, non erano gravi: guarì in 15 giorni. Il Romeo, il quale dopo la sparatoria era fuggito, fu tratto in arresto due mesi dopo a Palermo.

In istruttoria egli accusò l'amante di essersi sottoposta a pratiche illecite ed affermò che l'aveva aiutata l'ostetrica Tersilla Tomola; le due donne furono perciò trascinate in giudizio insieme con lui e condannate rispettivamente a 1 anno e 6 mesi e a 2 anni di reclusione.

Al Romeo la Corte ha ieri aumentato di 3 anni la pena; ha invece assolto la Branchio e la Tomola che erano difese dall'avv. Barosio.

Otto imputati in Tribunale per un fallimento di 30 milioni

Otto persone sono state chiamate in giudizio dinanzi alla prima sezione del Tribunale perchè implicate nel clamoroso fallimento della società Bogino. Sei sono imputate di bancarotta fraudolenta e semplice e di truffa continuata: e cioè Oreste Trombetta di Amelio, Massimo Muzzati fu Ernesto, Luigi Ferrari fu Ettore, Aldo Nieri di Gioachino, Carmen Saccomandi di Ferruccio, Giovanni Lavazza di Pietro; e due: — Aldo Pugliatti di Ernesto e Carlo De Maria di Francesco — sono accusate di ricettazione.

La vicenda è intricatissima e per il suo esame occorreranno almeno quattro udienze. L'origine risale al 27 aprile 1950, giorno in cui fra il Trombetta, il Ferrari ed il Muzzati fu costituita la società a responsabilità limitata «Magazzini Bogino» con 300 mila lire di capitale; la società commerciava in tessuti. Dopo due soli mesi di attività il Ferrari, che era stato nominato amministratore unico, rassegnava le dimissioni e cedeva al Muzzati e al Trombetta le sue quote sociali. La carica del Ferrari fu assunta dal Trombetta. Con la nuova gestione il passivo della società raggiunse 18 milioni di lire contro un attivo, non controllato, di 8 milioni.

Il Trombetta ed il Muzzati anzichè rivolgersi al Tribunale, si accordavano con il Nieri e la Saccomandi; quest'ultima acquistava le loro quote sociali e si impegnava di tacitare i creditori. Senonchè le cose andarono di male in peggio con la nuova amministrazione e la dispersione del capitale assunse un ritmo romanzesco.

L'8 febbraio 1951 il Tribunale di Torino su istanza di un creditore dichiarò il fallimento della società Bogino. Contro tutti i soci pervennero denunce di numerose persone che affermavano di essere state truffate. Il curatore contro un passivo di una trentina di milioni accertò un attivo di appena 300 mila lire. Difendono gli imputati gli avvocati Eugenio Giordano, Filippi, Astore, Noja, Pelliccioiti, Lenotti, Mario Delfiume, Vernetti del Foro di Roma e Lissini del Foro di Venezia.

Un uomo avvelenato da sostanze misteriose

E' stato accompagnato in macchina, ieri sera alle 21, dal fratello e dalla sorella all'ospedale Maria Vittoria, il 28enne Decimo Caregno di Giuseppe, domiciliato a Grugliasco in strada antica di Rivoli 22. Lo sventurato era in gravi condizioni per avvelenamento. I sanitari — che ne hanno ordinato l'immediato ricovero con prognosi riservata — non sono riusciti a capire con quali sostanze il Caregno si sia avvelenato. Il proposito suicida è evidente: tanto che il Caregno non balbettava che una frase: «Voglio morire... voglio morire...».

Una signora sul tram abbracciava i passeggeri gridando: "Sono libera!"

Si trattava di una ammalata di nevrosi fuggita dall'ospedale delle Molinette

Verso le 15.30 di ieri, una signora ben vestita, sulla quarantina, saliva su di una vettura della settima linea in via Genova, all'altezza del portone dell'ospedale Molinette.

La signora acquistava il biglietto e si sedeva. Quasi subito cominciava a comportarsi in maniera piuttosto strana. Batteva le mani in segno di giubilo e diceva forte, volgendosi ai vicini di posto: «Oh, come sono contenta!». Qualcuno, sorridendo, le chiedeva il motivo di tanta gioia, pensando che forse la signora avesse azzeccato un «tredici» e vinto una somma cospicua al Totocalcio. Ma essa rispondeva una sola frase: «Sono libera! Sono libera!». E' naturale che il manovratore e il fattorino e i passeggeri cominciassero a interessarsi di lei, non trovandola perfettamente normale. A Porta Palazzo, cioè al capolinea, la contentezza della signora si trasformava in felicità senza limiti, espressa con rumorose esclamazioni e tentativi di abbraccio. «Sono libera» continuava a gridare.

Il fatto veniva segnalato ad un vigile urbano il quale riteneva opportuno telefonare subito alla barella degli agenti municipali. Era evidente che la poveretta non era in possesso delle sue piene facoltà mentali. Intanto vivo allarme s'era propagato nell'ospedale delle Molinette da dove la signora, ricoverata al reparto neurologico, si era furtivamente allontanata eludendo la vigilanza delle suore e degli infermieri. Anche i vigili urbani erano stati avvertiti di questa sparizione. Perciò l'autobarella accolta a bordo la malata la riconduceva in tutta fretta alle Molinette. Comunque la signora non era affatto un soggetto pericoloso: da qualche tempo essa aveva manifestato segni di alterazione e viveva in un continuo abbattimento tanto che i familiari, su parere del medico curante, l'avevano affidata ai sanitari del reparto neurologico delle Molinette.

— In preda ad un profondo sconforto, un medico ha cercato ieri di uccidersi ingerendo una forte quantità di barbiturici. E' stato salvato dalla moglie.

Noleggia un'auto e scompare

In un'autorimessa di borgo San Secondo, i carabinieri della squadra investigativa hanno trovato ieri una macchina sottratta la settimana scorsa al noleggiatore Giovanni Traverso, di Arquata Scrivia. L'aveva presa a nolo un giovane a nome Mauro Orlandi, che dai documenti esibiti risultava aver domicilio nella nostra città, dicendo che entro un'ora sarebbe stato di ritorno.

L'Orlandi, invece, non s'era più fatto rivedere ed il Traverso era stato costretto a ricorrere ai carabinieri. L'auto è stata ritrovata in assai cattive condizioni.

Telegramma di Peyron al Sindaco di Trieste

Il sindaco avv. Peyron ha inviato al sindaco di Trieste ing. Bartoli il seguente telegramma: «La cittadinanza torinese esulta alla notizia che Trieste è stata riunita alla Madre Patria. A nome pure della Civica Amministrazione formulo fervide felicitazioni per il successo della tua personale infaticabile attività».

Ancora per un mese piazza Solferino bloccata

Oggi in funzione la linea 1 - Il 20 sbarrato cambia strada

Hanno aspettato venti giorni per decidere se si poteva — o meno — fare il trasbordo dalla linea 20 alla linea 1 (che entra in servizio stamane sul percorso Mirafiori-Camposanto). In questi venti giorni piazza Solferino è rimasta sottosopra, completamente impraticabile. Poi hanno deciso che sì, si potrà concedere il trasbordo evitando di far pagare al viaggiatore due biglietti, ma pretendendo da lui solo cinque lire di supplemento.

Prima di questa decisione, in piazza Solferino non si poteva toccare nulla. Nulla, perchè si trattava di sapere se si sarebbe giunti alla soppressione della linea tranviaria 20 sbarrato; nel qual caso, non sarebbe più stato necessario effettuare un raccordo con i binari di via Santa Teresa. Insomma, se si accettava il trasbordo dal 20 all'1, piazza Solferino veniva organizzata in un modo; se non lo si accettava, cambiava tutto.

E la Giunta, finalmente, decide: facciamo il trasbordo e riprendiamo i lavori nella disgraziata piazza. Perfetto. I lavori sono ripresi ieri sera, rapidissimi: stamane saranno terminati. S'è fatto ogni cosa in una sola notte: un prodigio di organizzazione. E il trasbordo? Il trasbordo, niente. Non si può fare: «Si attende — dice un comunicato dell'A.T.M. — la prescritta autorizzazione governativa». Cosicchè continuerà provvisoriamente a funzionare la linea 20 sbarrato, con un altro percorso: piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, Giardini Reali, corso Regio Parco.

Splendido risultato. C'è solo un guaio: che si poteva pensare venti giorni fa, e non lasciare piazza Solferino paralizzata. Non era possibile inventare, venti giorni fa, il nuovo percorso del 20 sbarrato?

Conclusione. Da oggi funziona la linea 1, e funziona anche il 20 sbarrato sul nuovo percorso. Da oggi la linea 21 (c'è di mezzo anch'essa, abbiate pazienza) è limitata al tratto Madonna del Pilone - Millefonti. Da oggi si iniziano i lavori per la pavimentazione di piazza Solferino: finiranno fra un mese, almeno nella misura necessaria a far riprendere il traffico. In primavera, se Dio vuole, funzionerà poi una linea automobilistica in via Santa Teresa, in sostituzione del povero 20 sbarrato. Non c'è dubbio, le cose semplici sono sempre le migliori. Basta aver pazienza.

Senza contare che i lavori di piazza Solferino potevano essere fatti tranquillamente nei mesi di luglio e di agosto, quando la città era pressochè deserta e il traffico ridottissimo. Non avrebbero dato fastidio a nessuno.

Un grande invalido investito da un tram in corso Casale

Un incidente veramente fuori del comune è accaduto ieri sera alle 20,30 in corso Casale: un uomo mutilato delle gambe è stato investito da un tram e le ruote della pesante vettura gli hanno stroncato gli arti artificiali. Il poveretto, che, avendo riportato peraltro alcune ferite, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Maria Adelaide, è il cinquantanovenne Gino Belloli fu Vittorio, un ex-ufficiale da alcuni anni ospite della casa di riposo di corso Casale.

La singolare disgrazia è accaduta all'altezza del motovelodromo. Il Belloli tornava, sulla sua carrozzella, dalla Madonna del Pilone, dove abita un cocchiere al quale porta ogni sera il suo cagnolino, non essendogli permesso di tenere la bestiola al ricovero durante la notte. Ad un tratto è sopraggiunta alle sue spalle una vettura della linea 21, pure proveniente dalla Madonna del Pilone. Causa la scarsa illuminazione ed il riflesso del selciato bagnato, quando il manovratore si è accorto della presenza del fragile veicolo ogni tentativo fatto per evitare la collisione è stato inutile.

Urtata su un fianco, la carrozzella dell'invalido è stata lanciata in mezzo alla strada. Il poveretto, sbalzato a terra, è finito invece con le gambe sotto il carrello anteriore della vettura. Prontamente soccorso da quanti avevano assistito alla scena, il Belloli è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide con un'autoambulanza della Croce Rossa. Lamentava alcune ecchimosi al volto, una vasta ferita al dorso ed era in preda ad un forte «choc»: dopo le cure del caso, il dott. De Pace ha ordinato il suo ricovero in osservazione.

Il delitto Marinelli domani in Assise

Il processo contro il trentaquattrenne Giovanni Marinelli che la mattina del 26 aprile 1951 in piazza Statuto uccise con un colpo di pistola lo studente Antonio Versino di 20 anni, e fissato per ieri dinanzi alla Corte d'Assise di primo grado, è stato rinviato a domattina. Difendono l'imputato gli avvocati Dolgrosso e Gillio; la famiglia dell'ucciso si è costituita Parte civile con il patrocinio dell'avv. De Marchi.

Simpatico anniversario nel mondo degli affari!

Apprendiamo da New York che il dott. Meno Lissauer, Consigliere Delegato della Associated Metals & Minerals Corporation, 75 West Street, New York, celebra in questi giorni il cinquantenario della sua attività commerciale e nel contempo quello di fondatore e capo della sua primaria organizzazione. La Società ebbe i suoi natali a Colonia (Germania) sotto la ragione sociale di M. Lissauer & Co. Da allora tanto il dott. Lissauer quanto la sua organizzazione sono stati fattori di primissimo piano e di mole mondiale nel campo dei minerali, dei metalli, dell'acciaio, dei prodotti chimici e dei vari prodotti accessori.

All'Albergo Plaza di New York, in occasione di un pranzo d'onore, gli amici, le Società affiliate e gli impiegati, molti tra i quali lavorano alle dipendenze della Società da oltre 30 anni, festeggeranno il dott. Lissauer ed il simpatico anniversario.

All'età di 74 anni il dott. Lissauer può guardare con giustificato orgoglio su una organizzazione poderosa e nello stesso tempo completa e fare le previsioni più ottimistiche sulla sua continua espansione. Sta di fatto che la Società è squisitamente internazionale. Pure in Italia c'è la rappresentanza della Associated Metals & Minerals Corporation, New York. Trattasi della Ditta Jack Kaye S.r.l., con sede a Milano, in corso Vittorio Emanuele 34, assai nota ed apprezzata nei circoli industriali nazionali.

ISTITUTO POGLIANI
CORSO FRANCIA, 3 - Tel. 42.820
SCUOLA MEDIA (Regolare - Accelerata)
CORSI ACCELERATI DIURNI e SERALI:
ISTITUTO TECNICO (RAGIONIERI - GEOMETRI)
ISTITUTO MAGISTRALE - LICEO

RISULTATI ESAMI — Gli allievi presentati quest'anno dall'Istituto Pogliani agli esami di Licenza e di Idoneità sono stati promossi nella misura del 92,3 %. Tale dato è controllabile: gli elenchi nominativi sono esposti nell'atrio dell'Istituto. I lusinghieri risultati ottenuti sono dovuti alla vigilanza assidua della Direzione, all'esperienza d'un valente Corpo Insegnante specializzato, al numero limitato di allievi distribuito in ogni classe: elementi tutti che danno garanzia di ottima preparazione degli allievi e serietà della Scuola.

CORSI ACCELERATI — La frequenza ai nostri Corsi Accelerati è particolarmente utile per i respinti alla decorsa sessione di esami (compresi i non ammessi alla Scuola Media) e per coloro che intendono riprendere gli studi interrotti abbreviandone la durata, oppure mutarne l'indirizzo (dal classico al tecnico o viceversa).

Inoltre chi possiede già una Licenza di Avviamento o di Scuola Tecnica e desidera continuare gli studi per ottenere un più valido titolo, potrà, frequentando i nostri appositi Corsi Accelerati, conseguire nel più breve tempo possibile un Diploma di Ragioniere o Geometra.

ASSISTENZA SCOLASTICA — Gli alunni trovano ogni assistenza da parte degli Insegnanti, se necessario, anche al di là dell'orario delle lezioni.

La Segreteria provvede al rilascio dei biglietti tranviari a riduzione diurni e serali, alla compilazione dei programmi e delle domande d'esame e relativo corredamento; la Direzione e il Corpo Insegnante prestano ogni assistenza sia durante l'anno scolastico, sia nel periodo degli esami.

Il recente ampliamento dei locali e la migliorata attrezzatura offrono maggiori comodità e garanzie igieniche.

CORSI PRELIMINARI GRATUITI — Prima dell'apertura dell'anno scolastico l'Istituto svolge gratuitamente lezioni preliminari concernenti le materie principali per quegli alunni che desiderano trovarsi in migliori condizioni di preparazione.

COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE — Le famiglie riceveranno periodicamente una relazione sull'andamento degli studi su apposito modulo. Ogni allievo verrà dotato di un libretto per le giustificazioni delle assenze e di un diario che dovrà quotidianamente compilare e su cui verranno segnate le note degli Insegnanti, così da renderlo il mezzo più idoneo per un'efficace collaborazione tra Famiglia e Istituto. E' inoltre desiderio della Direzione tenersi spesso in diretta comunicazione con i Genitori degli allievi.

CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA — I Genitori degli allievi che eventualmente si trovino incerti sulla via migliore da seguire nell'orientamento degli studi dei loro figlioli, o che comunque desiderino chiarimenti circa l'ordinamento scolastico, troveranno la più competente ed esauriente consulenza ad opera della Direzione e della Segreteria, senza alcun impegno da parte loro.

FACILITAZIONI E RIDUZIONI — L'Istituto pratica sconti e facilitazioni speciali per gli orfani di guerra e del lavoro, invalidi o mutilati e loro figli, disoccupati o lavoratori in condizioni particolarmente disagiate e nei casi di provata necessità.

HELENA RUBINSTEIN
ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor della Clinique de Beauté de Paris sarà a disposizione delle gentili Signore presso la Profumeria
GIACOBINO - Corso Vittorio Emanuele, n. 78
Telefono 43-358 dal 12 al 17 corrente mese
per dare consigli sulla cura della pelle e sul maquillage individuale

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 21 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella della Casa Madre in sede propria.
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI. LA PROVA E L'ASSISTENZA SANITARIA NEI CONFRONTI DELLA NOSTRA SPECIALITA' SONO SEMPRE GRATUITE.
Si riceve tutti i giorni ore 9-19 - Festivi e domeniche ore 9-12.
Catalogo gratis — Milano, viale Monza 21 — Torino, via S. Quintino 4

NON E' A SCOPO PUBBLICITARIO
che
l'Universal-International
INVITA LE PERSONE IMPRESSIONABILI A NON ASSISTERE
al film
DESTINAZIONE TERRA
3-D
in rilievo-tridimensionale
di imminente programmazione
al Cinema VITTORIA

GIOVEDI' 15 OTTOBRE
"PRIMA"
DI UN FILM D'ECCEZIONE
PRESENTATO
IN DUE GRANDI CINEMA TORINESI

Nella trama del film sono inserite LE AUTENTICHE RIPRESE DELL'AMBA ALAGI
Le truppe inglesi rendono l'onore delle armi agli eroici Soldati Italiani dell'Amba Alagi ed al loro glorioso Comandante il Duca d'Aosta.
La Diva Film ringrazia pubblicamente il War Office per il materiale filmistico concessole.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15 «prima» della Compagnia di Riviste
NINO TARANTO
in «B... come BABELE»
Prenot. Stampa Gazz. Popolo

TEATRO CARIGNANO
Da domani ore 21,15
La SPETTACOLI GIALLI presenta
L'ASSO DI PICCHE
di E. Wallace

EDEN DANZE
Ore 21 inizio serata
20 minuti al Microfono
Domani grande serata
CORA

AMBROSIO
Canzoni, Canzoni, Canzoni...
Supera il successo di «Canzoni di mezzo secolo»
Mattinata ore 10.30 - L. 200

CINE MAFFEI
OGGI
ANNI PERDUTI
con ARLETTE MERRY, NICOLE BESNARD

IDEAL
GRANDE SUCCESSO della Compagnia di Riviste
VANNI - MIRABELLA
con le attrazioni: Paul Berny e Trio Ariston
Film: «L'urlo della forzata»

ACCADEMIA DANZE GAY
Orchestra Angelini
Una voce ed una chitarra
Trattenimenti ore 17 e 21

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione Dame 150 Ore 21 tratt.

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Berg. e. Los Mion. Novità per Torino. Gran successo.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo Buscaglione, cantano Fattore e Parigi.

SCUOLA BELFIORE via Nizza n. 136, t. 694-168. Corsi pratici taglio, confezioni abiti e biancheria.

ISTITUTO F. OFFIDANI Via Verdi 25, Torino, tel. 88-84-61. Esito esami di Abilitazione Tecnica Commerciale. La 7ª Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale, presieduta dal Provveditore agli Studi Dott. Comm. Eugenio Rocca, ha abilitato Ragionieri i seguenti alunni dell'Istituto Parificato «Offidani»: Sessione estiva: Besozzi Pier Luigi, Bolla Giuseppe, Cagna Vallino Francesco, Cainasi Emilio, Cancelliere Renato, Carrera Luigi, Concina Ada, Curtco Franco, Dallera Ottavio, D'Ambrosio Domenico, Destefanogio Battista, Debernardi Luigi, Di Marca Germana, Enrico Giovanni, Ercole Francesco, Gasco Ugo, Manobrtila Publio, Merliano Pierino, Perino Pier Domenico, Piazza Guido, Ranzini Giuseppe, Timossi Marisa, Vergnano Ada. Sessione autunnale: Actis Martino Giovanni, Artola Ernesto, Astegiano Giancarlo, Baglietti Aristide, Baj Sergio, Balocco Marco, Barale Anna, Bighelli Stefano, Bodo Elsa, Boero Consolina, Bolognino Oreste, Bosio Giuseppe, Brigida Franco, Bruno Giuseppe, Cantatore Ottavio, Cassola Angelo, Corgiola Renzo, Cortese Cesare, De Giorgis Malvina, Deusebio Maria, Durando Andrea, Fiorelli Franco, Fiorio Felice, Fraschini Carlo, Genevois Carlo, Graglia Carlo, Mantovan Fabria Carla, Martino Umberto, Miglia Ugo, Mattiani Ermenegildo, Mulassano Renata, Pezzana Sergio, Pittin Sabino, Poggi Ottavio, Romero Rosangela, Toso Antonio, Voglino Elena, Zoccola Vittorina. Totale alunni presentati agli esami di Stato: N. 69. Totale alunni abilitati: N. 61. Percentuali abilitati: 88,40%. L'esito degli esami suddetti conferma ancora una volta la tradizionale serietà dell'organizzazione e la valentia del corpo insegnante dell'Istituto Offidani.

INIZIO SCUOLA SERALE. Inaugurati ieri sera i corsi all'Istituto Lavoro e Scuola per licenze e diplomi. Frequentando le lezioni di quest'Istituto che si svolgono nella bella Sede del Palazzo Paesana (v. Consolata 1 bis ang. v. Garibaldi) centinaia di lavoratori hanno conseguito il diploma di ragioniere, geometra od altro titolo di studio in tempo più breve del normale e senza trascurare il proprio lavoro.

RESPINTI LICEO GINNASIO ricupererete l'anno frequentando corsi autorizzati Ministero P. I. Via Garibaldi 26, tel. 48.565.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO' Corsi diurni e serali professionali e familiari, abiti-biancheria, Corso G. Cesare 10, telef. 22-563.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE Laboratorio Consolata Corsi diurni, serali, lezioni via Consolata 1 bis, telef. 46-888.

AL SUCCESSO DI DOMANI vi guiderà la provata esperienza e la organizzazione sessantennale dell'Istituto Bertola - fondato nel 1887 - Via Po n. 8, telef. 48.539. Corsi celeri normali, diurni, serali. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Recupero anni. Passaggio dal ramo classico al tecnico (e viceversa). Doposcuola. Convitto, semiconvitto. Consulenza a richiesta.

STATO CIVILE

11 ottobre

Sciaccia Vittorio, a. 67, pens., v. G. Prevlati 19; Fresetti Emilia m. Rava, a. 71, casal., v. Carrera 136; Vandini Antonia, a. 81, operaio, v. Reg. Margh. 224; Olivetti Adelaide, a. 53, casal., c. Napoli 68; Molle Annibale, a. 80, c. Re Umberto 77; Bianco Maria, a. 16, stud., v. Settimio Severo 65; Richiardi Rosa, a. 74, suora, v. Card. Maurizio 5; Cena Giuseppe, a. 46, meccanico, v. Maresciallo Giardino 9; Mattea Francesca v. Germanino, a. 72, casal., str. delle Ponti 32; Grosso Orsola v. Conti, a. 84, casal., v. Salabertano 34; Curtti Maria v. Bertol, a. 87, pension., v. Cibrario 40; Santori Lidia v. Sarra, a. 79, casal., v. M. Polo 3; Monti Angela m. Peretto, a. 68, pension., v. L. Del Carretto 27; Gulasi Giulia m. Calcale, a. 56, casal., v. Bologna 223; Franciscono Antonio, a. 57, c. Vittoria 25; Bosso Felice, a. 38, infermiere, deceduto in ospedale; Nieda Emma m. Scarramazzino, a. 24, casal., idem; Iacopone Rosa, a. 2, idem; Pasquale Giovanni, a. 76, pens., idem; Agnese Angela, a. 6, scolara, idem; Oddo Lorenzo, a. 60, contad., idem; Nello Giuseppe, a. 56, pens., idem; Sincovo Luigi, a. 65, invalido, idem; Valetti Angela m. Messula, a. 82, casal., idem; Favale Margherita m. Falcetto, a. 80, casal., idem.

12 ottobre

Bruzzi Enrico, a. 81, pens., v. Casalborgone 25; Chiardi Cristina v. Campobi, a. 88, casal., v. Acc. Albertina 32; Pizza Paolo, a. 50, pens., v. Gherzina 3; Dalla Villa Angela m. Marin, a. 71, casal., v. Forlì 65; Sesia Giacomo, a. 74, pens., str. Settimo 262; Marchisio Anna m. Marchese, a. 78, pens., c. Moncalieri 236; Barsolla Giovanna, v. Duemone, a. 54, casalinga, str. Cimioli Alta 41; Carlone Cristina, casal. 4, v. S. Tommaso 6; Biancioi Giovanni, a. 75, pens., Str. Zanetti 25; Vaglio Felicina ved. Martinotti, a. 54, pensionata, v. S. Massimo 4 bis; Grosso Maria, a. 65, attore, v. S. Chiara 84; Rovelli Ivanna, a. 18, inabile, deceduta in ospedale; Pedrotti Maria ved. Rosso, a. 79, casal., idem; Della Mora Ernesta, a. 50, operaio, idem; Bergallo Pietro, a. 54, meccanico, idem; Quartero Ottavia, a. 71, cameriere, idem; Moretto Cristina ved. Callo, a. 77, casal., idem; Molino Giuseppe, a. 69, pens., idem; Rossa Francesco, a. 50, spazz. Municipale, idem; Prato Gaspare, a. 57, fattorino, idem; Rosso Felice, a. 46, operaio, idem; Grizzi Giovanni, a. 36, muratore, idem.

Morti: 47 - Nati: 34 - Matrimoni: 20.

ASTOR — NAPOLETANI A MILANO
DORIA — LETTO Matrimoniale
LUX — I VITELLONI
VITTORIA — LA CITTA' SOMMERSA

L'angelo degli autocarri

La pioggerella d'ottobre, a Napoli, è indolente, bastarda, senza indirizzo: scende a tratti dal cielo buio e pesante come il fazzoletto di un carbonaio, ma può anche darsi che sprizzi dal suolo viaggiando al contrario; e infatti come li trova lei, i forellini di stanchezza nelle suole delle scarpe, non li trova neppure il microscopio. Nuvole gonfie ma avare (le tasche di uno strozzino) passano e ripassano; ci sarà un temporale: ma dove, ma quando? Nella bottega di Pompe Funebri Caianiello il gatto si accartoccia, si barrica nelle proprie membra; il vecchio legno delle bare segna la perduta linfa e scricchiola; don Generoso Cerrito si friziona vigorosamente i polpacci ed esclama:

— Cento di questi giorni, don Enrico... Oggi come oggi abbiamo più funerali che sposalizi, nascite e protesti cambiari... dico bene?

L'immenso gestore, scegliendo fra un cestello una mela appiattita, e addentandola:

— E con ciò? Io per me, non ho certo mandato i caciocavalli al Padreterno. Se c'è una stagione per morire, quella viene spontaneamente, come le foglie sull'albero o l'I.G.E. sulla fattura. Don Generoso, don Fabrizio, don Saverio, volete favorire? Queste mele hanno un sapore interminabile, sono confidenze di verginelle, sono carezze di mamma.

D'accordo. Le piccole mele rosse del sud bisbigliano un loro fresco e lungo aroma, d'inverno gettiamo le loro bucce secche nei bracieri e, come l'incenso, ed il profumo che esalano evoca le tenere domeniche dell'infanzia, quando la prima grandine già chiama da lontano il Natale. Abbiate pazienza, le nostre mele si mangiano e si ascoltano; quindi non pronunziamo sillaba finchè non abbiamo ridotto i torsoli a miniature di clessidre; poi don Saverio Tinco si deterge le labbra col bavero della palandrana, e chiede:

— Toglietemi un dubbio... Ieri, vete sistemato voi, al cimitero, quel « correntista », quel barbiere di camion dei Cristallini?

Il procacciatore di documenti don Fabrizio Cuccurullo:

— Barbiere di camion?

Il Tinco:

— Gesù, e che titolo gli compete, a un individuo che fa sparire ogni merce da un autocarro in corsa, lasciandovi le tavole nude e crude?

Il Tummolo, afflitto:

— Povero Amedeo Lanzieri... avrebbe compiuto venticinque anni l'otto dicembre ed era un fenomeno.... indubbiamente. Sì, l'ho seppellito io... anzi è un miracolo se non mi ha trattenuto con sè a Poggioreale.

Il Cerrito:

— Voi? E perchè?

Don Enrico:

— Giornali, compare, non ne leggete?

Don Gennaro trasalendo:

— Macchè. Anzi questo defunto, in realtà, non so chi sia.

Il Tummolo:

— Beato voi, che siete come il bastimento nella bottiglia. E allora cominciamo dal principio. Quando Amedeo Lanzieri inventò l'arte dei « correntisti », c'erano ancora i tedeschi. Figuratevi un « guaglione » senza un pelo addosso, mezzo tisico, fatto d'aria, appartenente alla più miserabile famiglia della Sanità. Don Attilio, il padre, nel 1938 mi disse: « Don Enrico, voi che ve ne intendete, è probabile o no che, venuto il mio turno, mi assegnino d'ufficio uno spettro? ».

Il Cuccurullo:

— Come sarebbe?

Il Tummolo:

— Gli mancava a tal punto il necessario, che dubitava di possedere l'anima. Dormivano sulla paglia e si nutrivano di sospiri. Don Attilio, non lo nego, era stato un egregio ladro, ottimo nello « scippo » e magnifico nel taglio delle tasche posteriori col rasoio: due o tre movimenti gli bastavano per estrarre i portafogli come banane dalla buccia. Ma l'età, l'artrite... Ci volle quel ragazzo per capovolgere la situazione. Amedeo si piazzava di notte all'ingresso della città, verso Capodichino; inforcava un ramo d'albero, o si nascondeva in una siepe, o dondolava come un ragno da un filo del telegrafo, chi lo sa. Il certo è che all'apparire di un camion tedesco di vettovaglie, il ragazzo, dal basso o dall'alto, vi piombava su. Che dico? Vi si posava come un fiocco di neve, come un petalo di rosa. Muto, scalzo, vuoto, aderiva al carico e al veicolo, era camion lui stesso in quel momento... parola mia, solo con Amedeo addosso un autotreno figurava completo, logico, naturale...

Il Cerrito:

— Non esageriamo.

Don Enrico:

— Storie. Voi non l'avete conosciuto. Nel tempo che uno di noi impiega a recitare un'avemaria, lui squarciava la coperta impermeabile, recideva le funi, riempiva il sacco e scivolava giù, nel fumo dello scappamento, dissolvendosi come Farfariello. Giunto a destinazione, il conducente ostrogoto vedeva lo scempio e abbaiava: « Ma chi è stato, la luna? ».

Don Fabrizio:

— Non lo colsero mai in flagranza?

Il Tummolo:

— No. E gli americani, subentrati che furono, lo dovettero egualmente riverire. I graduati della polizia militare impazzirono, si videro pigliati dai turchi. Appostarono sentinelle negre, invisibili nel buio; raddoppiarono la vigilanza su ogni trasporto; mitragliarono radici e stelle. Disgraziati: Amedeo Lanzieri se li bevve con la cannuccia. Quello era l'angelo, il messia del « correntismo ». Aveva un'abilità e un coraggio spaventosi. Rischiava la pelle come se l'avesse vinta al giuoco. La malavita dei Cristallini fu orgogliosa di lui non per la sua ricchezza (affacciatevi al « basso » dei Lanzieri, è una reggia), ma per la sua forza e per il suo genio.

Il Cuccurullo:

— Gesù, parlate di Napoleone?

Don Enrico:

— Peggio. Un serio « correntismo » è globale, implica una quantità di requisiti. Le gambe di Jeppson, l'occhio del marinaio, l'orecchio del pellirossa, la mano di bambagia del vescovo e la mano di ferro del sollevatore di quintali, i piedi a uncino, le costole di gomma, l'equilibrio di un fantino... e per coordinare tutto questo, il cervello di Arturo Toscanini. Basta, l'unico effettivo e grande « correntista » che Napoli abbia avuto in guerra e in pace, si chiamava, col vostro permesso, Amedeo Lanzieri.

Il tosatore di ciuchi Saverio Tinco:

— Dammi tempo che ti segno, disse la ragazza all'infermiera. Germania e Stati Uniti non l'avevano spuntata, ma don Amedeo non è rimasto privo, alla fine, della sua brava pallottola in fronte. E' stato, mi pare, un autista di Nola.

Il Tummolo:

— Già. E qui viene il bello. Con la solita procedura il ragazzo rimane un paio d'ore sulla via provinciale, gli copre il viso un tovagliolo d'osteria, fanno le debite constatazioni e lo portano all'obitorio. La famiglia corre, ma non trova che un gorgoglio di sangue sull'asfalto. Reclamano il corpo in Questura, in Municipio e in Prefettura; la risposta è no. Immaginate che succede ai Cristallini? Là c'è chi soffre ma c'è pure chi riflette e agisce. L'indomani, all'alba, nella sala mortuaria non si rintracciò nemmeno l'ombra di Amedeo. Sfido, egli se ne stava come un papa nel suo letto, fra cento candele; un prete lo baciava di sospiri e un altro lo asciugava con ardenti preghiere; un muro di petti, di gomiti acuminati, di ginocchi taglienti impedì agli sbirri di entrare. « Mio figlio lo seppellisco io... — dichiarò la madre. — Oppure incendiamo il rione Stella ».

Don Fabrizio:

— E la polizia? Non poteva imporsi con adeguate forze?

Don Enrico:

— Poteva scatenare la guerra civile... ma era il caso? Idem al funerale... quelli erano tutti armati e decisi, « guappi » e malandrini, scassinatori e mariuoli, caprai e ortolani, straccioni e negozianti. Ho sudato freddo nell'indovinare, tra i garofani di una ghirlanda, la canna di un mitra. Fortunatamente carabinieri e guardie (c'era un picchetto in ogni androne di Foria) non hanno dato il minimo disturbo. Amedeo Lanzieri se n'è andato come un principe, in conclusione. Dio l'abbia in gloria.

Don Generoso:

— E gli autocarri viaggeranno tranquilli, ormai.

Il Tummolo:

— Alla Salita Cinesi abita un promettente cugino di Amedeo.

Il Tinco:

— E forse anche l'autista di Nola ha un fratello capace.

Ma sì. Non è la prima nè l'ultima volta, per esempio, che questo incatramato pomeriggio di ottobre sfigura e minaccia, qui, gli uomini e le cose. Il desiderio dell'alito del forno di una « pizzeria », odoroso di tizzi e di farina, ci coglie all'improvviso, ci delizia, ci sposa.

Giuseppe Marotta

IL VECCHIO DOMINATORE DELLA CITTA'

Come lo guardavamo ieri, come lo riguardiamo oggi. (Disegno di Novello)

REFERENDUM TRA GIOVANI MILANESI

Quali sono le donne che non piacciono agli uomini

Gli esemplari più temibili: dal tipo-madre al tipo-cerotto

(*Nostro servizio particolare*)

Milano, ottobre.

« Quali sono le donne che gli uomini moderni vedono come il fumo negli occhi? » è stato chiesto in forma di referendum a circa trenta giovani riuniti in una casa di Milano. E con la sconsolata affermazione: « Il mondo è pieno di seccatrici », pronunciata dal presidente della riunione, incaricato anche di commentare ogni scheda, è cominciato un ameno processo alle donne e alle loro principali manie. Ecco sfilare davanti a un pubblico composto per metà di uomini e per l'altra metà di donne decise a sorridere a tutti i costi, i temibili esemplari chiamati dai votanti « crampon », « cerotto », « bambola », « la malèdica », « la suffragetta », la « pososa », il « tipo-madre », « l'autosufficiente », il « Niagara », la « demente ».

Dal « crampon » si salvi chi può: appiccica, si attacca, si uncina. Incauto, un uomo le dimostra una certa simpatia? E' finita per lui: il « crampon » non lo molla più. Gli continua a telefonare, gli spedisce biglietti e regalini, s'invita al cinema quando lui è impegnato con altri, non capisce mai di essere seccante, ha la mania di « combinare », e finisce per inseguire per la strada, fingendo d'incontrarlo per caso, l'uomo che ha avuto il torto di farle un complimento. Se sapesse usare il laccio, il « crampon » non lascerebbe intentato questo estremo mezzo di recupero.

« Per carità, oggi non toccarmi! » dice il « cerotto », « ho un mal di testa cane! » (e il suo gesto abituale è quello di estrarre dalla borsa un *cachet* bianco o rosa per ficcarselo in bocca), se no: « mi batton le tempie da morire! », oppure: « Mio Dio, che fitta al cuore! Mi par quasi che si debba fermare ». Così non si può uscire la sera perchè tira vento, bisogna ordinare brodo invece che bistecca al sangue, e non si può assolutamente baciarla (« Te l'attaccherei, tesoro! »). Il peggio è che il « cerotto », per tener fede al suo tipo esangue e romantico, a un certo punto non distingue più tra i mali veri e i mali immaginari, diventando una « piaga », da piantare in asso al più presto.

Nè meglio del « cerotto » è la « bambola », che trilla, cinguetta, squittisce, si mette il dito in bocca nei momenti di perplessità. Coi nastrini in testa, la bocca a cuore, i ricci fitti, gli occhi sgranati e certi gridolini da neonato, la « bambola » crede di intenerire gli uomini, fingendo di non essere ancora cresciuta del tutto. « Oh, no, brutto cattivo, non sgridare la tua *bimbina*, che è stata brava! » e poi: « Se mi guardi così, mi fai tanto *bibi* ». Il male lo chiama *bua*, il sedere *popò*, le scarpe *pepè*. « Tipo da schiaffi » è stato il freddo commento del relatore a suo riguardo, « da romperle la testa per vedere cosa c'è dentro ».

La « malèdica » si riconosce dalla bocca dolce che fa quando parla di qualcuno, e davvero comincia sempre benissimo. « Tanto un buon diavolo » dice, ma poi con altrettanta calma aggiunge: « se non avesse il vizio di barare al gioco ». Altri esempi: « Una gran bella ragazza, d'accordo: peccato che puzzi ». E: « Così soave, così dolce » sussurra a proposito della bella signora alla moda « io proprio non ci credo che il primo marito l'abbia *fatto fuori* lei! ».

Alla larga anche dalla « suffragetta » che, appena conosciuto un uomo, lo vuol convertire. « Alla messa, alla messa! » è il suo grido di battaglia domenicale, se lui vuol vederla proprio la mattina della festa, « e perchè non verresti a sentire quel vecchio barnabita? E' una stella! ». Tutto perchè lui righi diritto, non pecchi con altre donne, rinneghi i suoi frivoli trascorsi, e si prepari ad inginocchiarsi al suo fianco davanti a un altare fiorito di rose e di gladioli bianchi.

Per il suo matrimonio invece la « pososa » sceglierà corbeilles di fiori turchini e orchidee rosa, tanto per far qualcosa di diverso dalle altre, lei che « adora » o « detesta » soltanto, senza vie di mezzo. Guardate com'è lungo il suo bocchino, come sono bistrati i suoi occhi, come flebilmente sospira per il divano Chippendale o i guanti firmati Hermès. Sentitela al ristorante quando getta il panico tra i camerieri: « Insalata di funghi, ma che siano rossi, prego! », quando parla della sua nuova casa: « Il resto non conta, ma che sia una splendida *living!* », quando si ordina l'aperitivo: « Solo *champagne rosé!* ». Ma poi si tradisce affermando che lei in fondo « è così strana ».

Il « tipo-madre » è altrettanto insopportabile. « Tu hai freddo, topino, sei tutto blu », dice all'uomo amato in una sera d'inverno. « Non bere, fallo per me » e: « di', ti sei messo la sciarpa? ». Questa dichiara di amare appassionatamente i bambini, fa golfetti e calze di lana; parla di caminetti accesi, di tisane e palentine di semi di lino. A chi non farebbe perdere la pazienza? Non parliamo poi dell'« autosufficiente », cioè quella che lavora dandosi delle arie, girando in ufficio con la matita dietro l'orecchio, che parla della difficoltà del suo *job* e dell'intransigenza del suo *boss*, e rinnega gli abiti un po' guarniti per indossare solo giacche maschili di *tweed*.

Ma forse la peggiore di tutte è l'irriducibile « Niagara », la donna che non è capace di tacere e intrattiene a voce alta il marito, le amiche, la sarta, il parrucchiere su argomenti che sono sempre gli stessi e a lei particolarmente graditi: le malefatte della servitù, il vomito incoercibile della gravidanza, la descrizione di certi suoi raccapriccianti malesseri, i problemi sessuali dei suoi fratellini di otto anni, il peso del marito, l'adulterio delle amiche, i danni provocati dal tiralatte, e quel che diceva sua nonna, un suo lontano cugino, la zia della sua balia a proposito della cura dell'influenza. Non c'è che la paralisi che possa farla tacere, mentre si può benissimo non dar mai retta alla « demente », l'eccitata, superficiale e mondana, che organizza « pranzetti e cenastine » offrendo soltanto « drinkini », cercando di crearsi un tipo nuovo e inattendibile ogni stagione, creola, vamp, marinaretta.

Tra tante « indesiderabili », si può facilmente immaginare quanto sia difficile il cammino dell'uomo moderno, anche perchè le più furbe hanno il dono del trasformismo, e si rivelano « bambole » « cerotti » o « Niagara » solo dopo qualche tempo che sono state sposate. (Particolare importante: mentre si leggevano i risultati del referendum, il pubblico femminile, dapprima divertito, si è andato sempre più agitando. Solo le « dementi » non si sono riconosciute nelle accurate descrizioni fatte dal relatore).

Camilla Cederna

Proibito dalla censura il film « Anni facili »

Roma, 12 ottobre.

Secondo quanto riferisce la agenzia Kronos la commissione di censura ha espresso parere contrario alla concessione del « visto » al film « *Anni facili* ». Questo film, che vuole essere la continuazione di « *Anni difficili* », è stato realizzato e diretto dal regista Luigi Zampa su soggetto di Vitaliano Brancati, protagonista Nino Taranto, ed è stato presentato con successo al recente festival di Venezia.

Le ragioni di questo provvedimento derivano dal fatto che i produttori non hanno voluto sottostare ad alcune richieste della commissione. Queste riguardano il taglio completo dell'episodio relativo all'adunata di Arcinazzo e di alcune scene in cui si critica e si satireggia la magistratura e la burocrazia.

SERIE NERA PER I GIORNALISTI

Diplomatici in agitazione per cinque «stecche» di americane

Il fermo di un corrispondente jugoslavo e un passo a Palazzo Chigi - Misteriose telefonate - L'agguato di un fotografo allo sportello dell'ascensore ed una bella istantanea dell'Ambasciatrice - Incubo assurdo di arresti, processi, carichi pendenti e scale proibite - Un sorpasso in "topolino„ e la denuncia per oltraggio alla bandiera

Roma, 12 ottobre.

Ai più è forse sfuggita una notizia che l'altro giorno per qualche ora è sembrata grave. Era il giorno della comunicazione americana e inglese a proposito di Trieste e, parallelamente a quell'annuncio, anzi ad esso legato in apparenza, circolava l'informazione che il corrispondente da Roma della Tanjug, che è l'unico giornalista jugoslavo residente in Italia, era stato arrestato.

La scala equestre

Poteva essere stata una rappresaglia per il trattamento che gli agenti di Tito avevano inflitto al nostro collega Stefano Terra il giorno del discorso di Sanbasso, ma come rappresaglia tardiva, venuta esattamente un mese dopo, e quando ormai quella avventura poteva a buon diritto immaginarsi dimenticata da tutti, sembrava una sciocchezza. Eravamo un po' inquieti andando in gruppo ad informarci a Palazzo Chigi, e fra noi c'era un collega inglese che, con un tono pedagogico leggermente irritante, insisteva a spiegarci che questi arresti di giornalisti, queste espulsioni per rappresaglia, sono il costume tipico dei regimi dittatoriali, e anzi ne rappresentano uno degli aspetti più odiosi: «Una volta, in Cecoslovacchia, al tempo del protettorato tedesco, mi ricordo che la polizia mi venne a chiamare...».

Raccontava una storia senza alcun interesse, che noi ascoltavamo malvolentieri. Del resto, essendo gli italiani così poco propensi a rispettare un ordine nelle conversazioni, non sarà il caso di stupirsi che il collega inglese venisse presto sopraffatto, e anzi dimenticato. Arrivati alla porta di Palazzo Chigi, alcuni entrammo nel cortile. Palazzo Chigi ha una bella scala d'onore, a gradini bassi, di quelle che si possono salire anche a cavallo. In tempi meno equestri, come sono gli attuali, è stata ricoperta da un tappeto cremisino che fa classico il passo. Ma quel giorno un agente ci impedì di salire per la scala bella, e ci avviò al fondo del cortile dove esiste un altro accesso, che è burocratico e qualunque. L'inglese disse malevolmente: « Vedete? Palazzo Chigi è acceso in guerra contro tutti i giornalisti ».

Erano giorni poco rassicuranti per la nostra professione: due di noi, a Milano, erano allora processati dai militari; di un altro si sapeva che sarebbe comparso il giorno dopo davanti al tribunale di Roma perchè guidando una « Topolino » in via Venti Settembre aveva sorpassato il plotone della guardia presidenziale in marcia verso il Quirinale, ed era perciò stato denunciato per oltraggio alla bandiera. In guerra, come già Guido Aristarco, era stato un sergente. Un altro non poteva andare in Svizzera a prendere sua moglie che vi stava in villeggiatura, avendo « carichi pendenti con la giustizia » (una querela per diffamazione sporta contro di lui sei anni fa, quando era gerente responsabile di un quotidiano che adesso è morto da cinque anni). Per questo non gli davano il passaporto per l'estero, e non c'era nemmeno speranza in fatti nuovi, improvvisamente liberatori, perchè il progetto di amnistia e di condono che è stato elaborato dal consiglio dei ministri esclude — come è noto, e come non è facile a comprendere — i reati di stampa da qualunque clemenza.

Noi perciò salivamo nell'ascensore del fondo del cortile, non dirò certo con preoccupazione, ma con qualche disagio, perchè quando la ruota della fortuna si mette a girar male — tanto per gli uomini quanto per le categorie — si può temere che la serie nera tardi a concludersi. « A proposito, come si chiama lo jugoslavo della Tanjug, Simic, Soldatic, Popovic, Obrenovic? », domandò uno al collega straniero. Suo malgrado l'inglese fu costretto ad ammettere: « Il suo nome è Barbieri, Frank Barbieri; nato in Dalmazia, credo ». « E' tuo parente, forse? », domandammo a un collega di Avellino, che è un Barbieri anche lui. Si diceva per ridere, naturalmente, tanto per liberarci da quella specie di incubo assurdo che ci era procurato dal pensiero degli arresti, dei processi, dei carichi pendenti e delle scale proibite.

Stava passando nel corridoio, veloce come fosse in fuga, un uomo grande e grosso, visibilmente irritato, e che facemmo appena in tempo a scorgere mentre stavamo uscendo dall'ascensore. Era un funzionario della legazione jugoslava, venuto per il caso di Frank Barbieri. Gli avevano respinto la nota di protesta, e questo ci sembrò che fosse il colmo. A chi rivolgersi per protestare? Noi volevamo protestare, francamente, perchè eravamo ormai tutti d'accordo con l'inglese che i provvedimenti di rappresaglia di questo genere sono stupidi e inutili; sono destinati a provocare molto chiasso, a scandalizzare l'opinione pubblica straniera; a mettere dalla parte del torto il governo che li ha presi, qualunque possa essere la giustificazione che ne dà. « Mi sembra di ricordare, se ricordo bene, che la carta delle Nazioni Unite proibisce formalmente queste azioni », disse l'inglese. E poi con una punta di perfidia aggiunse: « E' vero che voialtri non fate parte dell'U.N.O., ma non per questo vi dovreste sottrarre alle regole civili ».

Alla ricerca di polemiche

Il funzionario al quale ci eravamo rivolti — il portavoce, come lo chiamano, di palazzo Chigi — in quel momento non poteva darci retta. Ci aveva fatto entrare, tutti insieme, nella sua piccola stanza, cortesemente anzi invitandoci con un gesto circolare ad accomodarci come meglio potessimo; ma senza che si parlasse ne' noi a lui ne' lui a noi, essendo lui impegnato al telefono. Gli stavano dicendo qualche cosa da un'ambasciata. Domandò alcuni schiarimenti, poi diede ampie assicurazioni: avrebbe immediatamente provveduto, e con molto piacere. Si congedò dall'interlocutore appena in tempo per rispondere ad un altro apparecchio che chiamava: nuova conversazione sul medesimo tono della prima, nuovi garbati convenevoli, promesse reiterate: «Naturalmente, provvediamo subito e con grande piacere».

« Mi scusate un momento? », disse a noi quando ebbe finito, e immaginammo che ci invitasse a ritirarci nel corridoio. Noi però dalla porta che era rimasta socchiusa sentimmo per involontaria indiscrezione l'inizio di una nuova conversazione telefonica: « L'addetto stampa dell'Ambasciata inglese e l'addetto stampa dell'Ambasciata americana si sono rivolti al Ministero, separatamente, ma per lo stesso motivo... ». Era già quanto ci bastava sapere: evidentemente l'Ambasciata inglese e l'Ambasciata americana erano intervenute a sostegno della protesta jugoslava per l'arresto di Frank Barbieri. Inglesi e americani sono bensì alleati nostri, ma in un momento delicato come questo sono i primi ad avere tutto l'interesse che non si facciano sciocchezze che essi non potrebbero avallare.

« Conosco benissimo il nostro addetto stampa, signor Sidney Hebblethwaite — disse sentenziando il collega inglese; — sono sicuro che anche dal punto di vista della forma egli ha preso un atteggiamento molto energico, in una questione come questa ». Veramente, ci era sembrato che la conversazione si fosse svolta su un tono amichevola; ma forse il portavoce aveva cercato di nasconderci la realtà. Comunque aveva promesso di provvedere subito; quindi in sostanza avevamo ceduto, a scapito del nostro decoro, al primo « alto là » degli alleati, e non avevamo fatto una bella figura: « Trieste o no, siamo sempre gli schiavi degli imperialisti atlantici: ha ragione Togliatti », disse un collega comunista alla ricerca di polemiche. Manifestò il suo sdegno motivato: « Facendoci forti della creduta protezione anglo-americana, siamo capaci di bistrattare un funzionario jugoslavo quasi cacciandolo da Palazzo Chigi: ma al primo strillo del padrone ci sprofondiamo in riverenze scodinzolando. Lo avete visto il portavoce che diceva: naturalmente! Ma con piacere! ».

Mentre lo stava contraffacendo, si aprì la porta del portavoce che ci fece rientrare: « Scusatemi — ci disse — mi dispiace avervi fatto attendere, ma ci tenevo a fare una cortesia a sir Victor Mallet e all'ambasciatore Luce che avendo visto sui giornali... » « La notizia dell'arresto di Frank Barbieri... », lo interruppe, sarcastico, il collega inglese. « No, Barbieri non c'entra. Hanno visto sui giornali la loro fotografia, di quando li hanno colti insieme nella cabina dell'ascensore di palazzo Chigi. Venivano qui per consegnare al nostro governo la comunicazione su Trieste; quando si è aperto lo sportello, c'era un fotografo, forse per caso, che li ha presi in quel momento ». Era una bella fotografia, difatti: sir Victor così alto, così imponente, così autorevole; paterno, in un certo senso, a fianco della signora Boothe Luce, così fragile, pallida, chiara, vestita di un velluto nero che la vampa di una rosa rossa appuntata in alto, a sinistra, faceva accendere tutto: era bello, a vedersi, e non stupiva che i due protagonisti ne volessero il ricordo.

Ci spiegò il portavoce che, comunque, erano state prese disposizioni perchè un'altra volta non si rendessero più possibili uguali agguati davanti al cancelletto di un ascensore; ed appunto per questo giornalisti e fotografi da allora in poi si dovevano avviare al fondo del cortile, lontano dalla scala equestre ricoperta dal tappeto cremisino e dall'ascensore per i visitatori di riguardo. In questo modo si cominciava a rasserenare l'atmosfera: ma rimaneva il fatto del povero Barbieri, di cui parlammo subito dopo, essendo in gara i due colleghi più esigenti, l'inglese e il comunista. « Ah, sì — ci disse il portavoce — è andata così. Barbieri è stato visto l'altra sera in piazza San Silvestro con cinque stecche di sigarette americane sotto il braccio. Veniva da via del Gambero dove sapete che si svolge la borsa nera delle sigarette, e si dirigeva verso il Circolo della stampa estera in via della Mercede ».

Silenzio imbarazzato

Chinammo, tutti, gli occhi in attesa del peggio. Lo stesso portavoce del ministero degli Esteri coprì con una mano il pacchetto di sigarette che teneva sul tavolo, e proseguì con una certa ostentazione di disinvoltura: « Così è accaduto che una guardia di finanza, cioè un agente della polizia tributaria, si è potuto immaginare l'altra sera di fare un buon colpo arrestando un fumatore di contrabbando. Lo ha arrestato difatti, lo ha messo dentro, ma io credo che fosse lontanissimo dall'idea di compromettere la causa dell'italianità di Trieste. E infatti quando Frank Barbieri ha dichiarato che le sue cinque stecche di sigarette americane non erano state comperate in via del Gambero — come all'agente era sembrato di vedere — ma gli erano state regalate personalmente dal ministro di Jugoslavia a Roma, è stato messo fuori, con qualche scusa ».

Tacemmo tutti, noi giornalisti: anche il collega comunista ed il collega inglese non trovarono nulla da obbiettare. In quel silenzio un poco imbarazzato il portavoce nascondeva sempre con la mano il suo pacchetto di sigarette sopra il tavolo e nessuno di noi accennava ad estrarre il proprio dalla tasca.

Vittorio Gorresio

Scoperta la 20ª vittima della "belva dell'autostrada„

Si tratta di un'altra donna rinvenuta cadavere sul sedile di un'automobile presso Hannover

Hannover, 12 ottobre.

A quanto risulta la « belva dell'autostrada », sospetto uccisore di 19 donne, avrebbe aggiunto una nuova vittima alla lunga catena dei suoi delitti. Questa volta si tratta di una donna di circa 35 anni il cui cadavere è stato rinvenuto ieri sul sedile posteriore di una automobile a pochi chilometri di distanza da Hannover. Dalle prime indagini sembra che la donna sia stata uccisa sabato, ad una settimana esatta di distanza da quando la « belva » aveva assassinato una bellissima donna fra i 25 ed i 30 anni seppellendone poi il cadavere in un campo di patate.

Anche per la vittima n. 20 è stato impossibile l'identificazione. Tutti i suoi documenti personali erano stati sottratti e, come nei precedenti 19 casi, il suo cranio era stato spaccato con un corpo contundente. Il cadavere era stato ricoperto alla meglio con alcuni capi di vestiario che si pensa non appartenessero alla vittima in quanto di foggia diversa l'uno dall'altro. Nell'automobile è stata trovata anche una vecchia bicicletta tutta arrugginita.

La polizia sta ricercando un'automobile di marca straniera, probabilmente britannica, con la guida a destra, ed un uomo dell'apparente età di 25 anni che è stato visto parecchie volte in questi ultimi anni nella vicinanza dei luoghi in cui sono avvenuti i crimini.

Nei suoi delitti la « belva » ha seguito una linea comune a tutti. Le sue vittime sono state trovate sull'autostrada o in vicinanza di questa, i loro cadaveri erano stati mutilati e colpiti con corpi contundenti, i loro abiti erano stati strappati e sul seno delle vittime l'assassino aveva infierito con rabbia brutale. L'uccisore ha usualmente operato nella Germania settentrionale, ma alcune delle sue vittime sono state scoperte nella Baviera meridionale. Sembra anche che crimini identici siano avvenuti nella zona sovietica.

Il processo per diffamazione intentato dal figlio di Auriol

Parigi, 12 ottobre.

Folla elegante e curiosa questo pomeriggio nell'aula della 17ª sezione del Tribunale di Parigi, dove si svolge il processo per « falsa testimonianza » intentato dal figlio del Presidente della Repubblica, Paul Auriol, all'ex-avvocato Henri Dupuis, radiato dal Foro di Bordeaux e titolare di varie condanne per frode. Questi, interrogato tempo fa dalla commissione parlamentare di inchiesta sul traffico delle piastre fra l'Indocina e la Francia, aveva dichiarato che secondo le affermazioni di un certo Weil, industriale, il signor Paul Auriol, che ha le funzioni di segretario generale aggiunto alla presidenza della Repubblica, aveva chiesto 83 milioni di franchi di commissione per un affare di ferrovecchio da recuperare nel porto di Arromanches. L'interessato smentiva immediatamente di avere chiesto una qualsiasi commissione e di avere avuto a che fare con Weil, il quale negava a sua volta di aver fatto le dichiarazioni attribuitegli; poi il signor Auriol citava il Dupuis dinanzi ai Tribunali per diffamazione e falsa testimonianza.

I due avversari erano presenti nell'aula del Tribunale, il quale ha respinto una domanda dell'avv. Tixier-Vignancourt, difensore del Dupuis, intesa a rimandare il processo, e dopo aver sentito le due parti e alcuni testi ha rimandato le arringhe e il giudizio fra quindici giorni.

Il "settebello„ e la Secchia rapita

Il mio amico Monelli è un bell'originale, come si dice dalle nostre parti, poichè io sono di Bologna e lui di Modena, anzi di Fiorano, come ha cura di specificare, se la memoria non m'inganna: tanto originale, che mi fa un'accusa che mi riesce insolita.

Infatti, generalmente passo per conservatore, retrivo, reazionario, lodatore del tempo andato. Monelli invece, per via del « settebello » ferroviario, mi dice demagogo, a che secondo me (e Gorresio) « ogni industria di lusso dovrebbe cessare da noi finchè non si sia provveduto ai bisogni dell'ultimo miserabile ».

Per quanto riguarda me, gli dirò che sono tanto lontano da simili opinioni e teorie ed esigenze, che non credo affatto che si possano distinguere industrie di lusso da altre non di lusso, e che, secondo me, e immagino secondo il ragionamento economistico, le industrie e i commerci si distinguono secondo che rendono o non rendono. Monelli assicura che il « settebello » rendeva e più avrebbe reso in futuro; meglio, assicura che procurava, e più avrebbe procurato, introiti da parte di clientela forestiera, cosìa costituiva un'attività esportatrice: e allora fu bene ideato, benissimo eseguito, e conviene tenerlo in esercizio, o ripristinarlo, e magari accrescerne il numero e la portata. E' una questione che riguarda l'amministrazione delle ferrovie. Dico di più. Se è vero che « ordinazioni di vetture simili sono in corso, o in progetto » presso officine nostrane, « da parte di enti stranieri », vale la spesa che simili treni sian fatti correre sulle strade ferrate, anche in perdita, a fine dimostrativo e persuasivo, mercantile. Ma la spesa dovrà essere sostenuta, lo sbilancio sanato e rifuso, coi proventi di cotesta vendita, di cotesta attività mercantile.

Questo si chiama, se non sbaglio, « il conto della serva », però, tutti i conti sani si riducono o fan capo, in ultimo, al conto della serva, cosìa: sostengano le spese quelli a cui fruttano o frutteranno. (Aggiungo questo futuro perchè Monelli non mi accusi di disconoscere la necessità e le funzioni del credito. Dio mi guardi!).

Ma con ciò finiremmo nella polemica del liberismo e del protezionismo, e non caveremmo un ragno da un buco, o anzi ne verrebber fuori tanti, e da tanti buchi, magari del bilancio e della bilancia commerciale, e ragni tanto velenosi e rabbiosi, da rimetterci, Monelli e io, la salute, l'esistenza, e il buon sangue.

Domando soltanto a Monelli che mi lasci un po' dubitare, e più d'un poco esilararmi del *raro spettacolo*, delle *sensazioni nuove* prodotte dalla campagna e dalle rotaie viste in prospettiva dal « belvedere » del « settebello », e dalla esperienza unica offerta dalla grande galleria appenninica e dalla sua stazione sotterranea di smistamento. Di questa egli dà anzi una raffigurazione addirittura drammatica e patetica molto ben colorita, che mi avrebbe fatto rabbrividire, se una volta il treno su cui viaggiavo non avesse fatta una fermata in quella stazione, abbastanza lunga per considerarla a mio agio. E che sia un luogo da prenderci, a lungo andare, i reumatismi, non lo negherò, ma ritengo che a questo inconveniente venga posto rimedio con opportuni turni di servizio; e d'altronde è comune in tutti i lavori sotterranei e all'umido.

Che poi gli addetti a quella stazione, « con ottocento metri di roccia sul capo », debbano salire il « cunicolo di un miglio e mezzo di gradini, quando non ne possono più, a vedere la luce in cima al monte », in quel di Castiglion de' Pepoli, se non m'inganno, è un tratto in cui il patetico raggiunge quasi il tragico; però mi lascia un poco dubbioso, perchè, nella mia ignoranza dei misteri delle gallerie ferroviarie, ritenevo che quando il personale smonta di servizio, se il tratto da percorrere è lungo, usufruisse bonariamente di vetture di servizio, come capita di vederne sui binari. Certo, se per prendere una boccata d'aria devon fare mille cinquecento gradini, gli ce ne va di fiato e di tempo! E capisco che l'amico Monelli prenda di questi toni e colori da Victor Hugo quando descrive le fogne di Parigi nei *Miserabili*. Crederò allora perfino che pesin loro sul capo gli enfatici ottocento metri di roccia, che propriamente è arenaria malfida e insidiosissima argilla, la quale costò grandi difficoltà e molte e gravi disgrazie sul lavoro fra gli adibiti al traforo, con « colpi di fango » e altri guai, di cui ebbi a suo tempo notizie particolareggiate, in quanto proprio mio padre fu tra i principali promotori di quel traforo, con discussioni e polemiche che durarono molti anni e che per molti anni sentii ripetere in casa e in città, colle notizie, quelle sì, drammatiche troppo spesso, del traforo.

Ma quel che m'ha fatto proprio ridere, e per cui rimpiango di non aver preso il « settebello », (anzi forse, siccome Monelli accerta che durerà in servizio fino a novembre, questa voglio andarla a vedere anch'io); ma quel che m'ha proprio fatto buon sangue è la notizia da lui recatami che « il treno opportunamente rallenta a quel punto, si spengono le luci dello scompartimento, si ha una visione spettrale della caverna con i lividi lampioni, del capostazione, del telegrafista, dei pochi manovratori reclusi nel cuore della montagna ». — Monelli, amico mio, pazzienza! Lasciamo stare gli spettri, ma per lo meno i « lividi lampioni » sono queste lampadine elettriche. Quel che m'ha fatto ridere è che vige, sotto la galleria, una così ingenua messa in scena da ballo « Excelsior »; tanto che vorrei credere che il rallentamento o lo spegnimento delle luci siano stati casuali. Ma Monelli c'è stato due volte, e se due volte si son prodotti tali effetti, significa proprio che vi mancava soltanto qualche folletto e qualche silfide della montagna, col genio del Progresso in maglia rosa. Ovvero significa che la cura ingenuità di cotal regia ferroviaria si figura che i viaggiatori del « settebello » debbano strabiliare alla vista di una stazione di servizio sotterranea, al par di Monelli, tutto ch'egli sia, come dice, « viaggiatore smaliziato ». Smaliziato, non ne dubito: però, Monelli mio, che meraviglie sotto Castiglion de' Pepoli, fra la stazione di Grizzana, in Val di Setta, e quella di Varmio - Montepiano - Cantagallo in Val di Bisenzio, che per noi buoni lettori dei buoni testi rimormora i numeri e le armonie e le lepidezze della bellissima prosa di Agnolo Firenzuola: che meraviglie!

Ma io, per edificazione del lettore, voglio svelar l'ultimo segreto da cui origina questa polemica. Io bolognese, Monelli modenese: tutto è detto. Fra noi due c'è la Secchia Rapita. Con ciò, Monelli resta, s'intende, quel buono scrittore e eccellente giornalista, ch'egli è, come la Ghirlandina di Modena sempre sarà la più bella torre del mondo.

Riccardo Bacchelli

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inter è già sola in testa al campionato

Sta ripetendosi la situazione della passata stagione - La prova di carattere offerta dal Torino a Roma - Un grosso problema del calcio italiano: l'arbitraggio

Nella stessa giornata in cui la Fiorentina ha perso in trasferta il suo primo incontro di campionato, il Napoli è crollato per la prima volta in casa. L'Internazionale rimane così da sola al comando della classifica, e si viene a ripetere molto presto nella stagione la situazione dello scorso anno, quando i neroazzurri milanesi presero vantaggio e per gli altri contendenti di grido più non si trattò che di un inseguimento. Il distacco è ora di due punti di classifica, ed i più vicini inseguitori sono quattro e si chiamano Napoli, Fiorentina, Juventus e Bologna — alle calcagna delle quali sta un altro gruppetto composto dal Milan, dalla Roma e dal Novara. Si ritorna quindi al motivo solito: l'Inter è la squadra bersaglio, la squadra da battere. Contro di essa, tutti coalizzati.

La novità, nel confronto colla situazione della stagione passata, sta nel fatto che alla sua posizione questa volta l'Inter assurge, non limitandosi a distruggere il lavoro altrui, ma facendone del proprio, non esclusivamente difendendosi cioè, ma attaccando con criterio. Il che ha il significato e la conseguenza di un contributo al miglioramento della situazione tecnica generale del campionato. Il giorno in cui ognuno dei contendenti si sarà convinto e deciso ad abbandonare gli atteggiamenti puramente ostruzionistici, le tattiche puramente demolitrici, il giuoco nostro si rimetterà automaticamente sulla buona via.

Contro il suo grande avversario, non ha ceduto di schianto, la Fiorentina. Ha perso con un distacco minimo, per una rete incassata a due minuti dal termine della partita, nel periodo in cui aveva dovuto rimaneggiare la propria formazione, a causa dello strappo inguinale di cui era rimasto vittima uno degli uomini della sua difesa. Pur perdendo, la Fiorentina ha destato, ha, meglio ancora, confermato l'impressione di essere una delle compagini destinate a far parlare di sé, quest'anno, una compagine salda in arcioni. Come se da essa dovesse venire desunto il nerbo, il nucleo principale degli uomini a cui verrà affidata la difesa dei colori nostri nelle prossime competizioni internazionali, otto giuocatori di maglia viola sono stati convocati per il primo allenamento della nazionale. Otto giuocatori che, coll'infortunio del terzino Magnini, si ridurranno — rompendo disgraziatamente il bel blocco — a sette.

L'altra unità che ha fatto per la prima volta conoscenza colla sconfitta, il Napoli, non ha lasciato impressione ugualmente favorevole. Prima di tutto, perchè è sul suo terreno che ha perso, in secondo luogo perchè non ha attenuanti da invocare a sua discolpa. Ma essenzialmente, perchè contro un Milan scaltro e calcolatore, non ha dato prova di lucidità, di idee, di chiarezza di contegno. Ha giuocato, davanti al proprio pubblico, come pervaso da un complesso di inferiorità. Nell'assieme della quinta giornata di campionato, il Napoli è l'unità che ha subito il maggior danno di tutte: e come risultato, e come posizione di classifica, e come rinomanza.

La Juventus si è mantenuta nel gruppo degli inseguitori, il gruppo destinato a portare, in certo senso i primi se tu certo altro i più pericolosi attacchi alla posizione di egemonia dell'Internazionale. La sua vittoria casalinga sulla Sampdoria era prevista. Ma essa non è stata, alla prova pratica così facile come si poteva ritenere. La sorte ci ha messo anche questa volta il suo zampino ma il successo non ha preso la forma che di una rete di scarto, e la squadra ha lasciato l'impressione di non essere ancora ritornata in completa efficienza.

L'altra unità torinese ha dato luogo invece ad uno dei fatti sensazionali della giornata. Dal campo di quella Roma che pareva dovesse sbarrarle nettamente la via, è ritornata con un risultato pari. Un risultato che dice molto, ma che non dice tutto. Non dice che una delle reti dell'avversario è dovuta ad un rigore, la cui causale è stata notata, in linea assoluta, dal solo arbitro. Non dice che il Torino ha terminato l'incontro con dieci uomini soli, per frattura ad una gamba riportata al suo mediano laterale Rimbaldo — il primo caso di ferita grave nel campionato di quest'anno. Contro una Roma nervosa, lenta e confusionaria quanto mai, i granata hanno fornito una prova di carattere fra le più notevoli.

Si diceva dell'infortunio di Rimbaldo. L'incontro di Roma non è stato il solo a dare luogo ad incidenti. Quello che si è svolto a Bologna, fra petroniani e laziali è stato giuocato con violenza e scorrettezza da cima a fondo, ed è terminato coll'espulsione di ben tre giuocatori. E' il gioco duro, nemico primo della buona tecnica, che fa capolino e cerca di imporsi qua e là — favorito da arbitraggi che finiscono per lasciare perplessi anche coloro che nei riguardi dei giudici di gara hanno sempre dato prova di largo spirito di comprensione. L'arbitraggio continua ad essere uno dei grossi problemi del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

Intervento del sampdoriano Conti (a sinistra) contro John Hansen nella partita vinta dalla Juventus. (foto Moisio)

POLEMICA DOPO LA "TRE VALLI VARESINE,,

Il ritiro di Coppi e i diritti dei corridori

La questione resta circoscritta fra l'atleta e l'industria che lo stipendia - Finalmente premiata l'intraprendenza di Defilippis - Magni non s'è lasciato sfuggire il titolo italiano

La Tre Valli Varesine che siamo andati domenica a seguire, se ha chiuso la «storia» del campionato assoluto su strada di quest'anno, ne ha aperto un'altra, di genere differente, che ancora non si sa quali sviluppi prenderà e quando e come finirà, ed è quella riguardante i rapporti fra corridori professionisti e promotori di gare classiche (le richieste avanzate dagli stessi corridori attraverso la loro Associazione di categoria, tendenti a far entrare nel campo pubblicitario delle corse ditte e firme estranee all'industria ciclistica, formano un capitolo a parte, di cui a Varese ci si è intrattenuti in senso puramente accademico fra corridori, giornalisti e qualche industriale. La questione, che potrà oppur non sboccare nella soluzione desiderata dai richiedenti, sarà discussa questa sera a Roma per quanto concerne la U.V.I., ed è soltanto dopo le decisioni federali — che d'altronde si prevedono negative, — che si vedrà se davvero «tutti» i fabbricanti di biciclette saranno disposti a continuare nella partecipazione alle corse nelle difficili condizioni attuali o non, piuttosto, ad accettare l'apporto di ditte non ciclistiche per ridurne gli oneri e naturalmente goderne in proporzione la conseguente pubblicità). Restiamo su quanto abbiamo visto, e sentito, a Varese.

Energie nuove e fresche

Per ciò che riguarda la corsa in sè, ed a parte il risultato che il titolo e la maglia tricolore di campione fino all'anno venturo non potevano sfuggire a Magni per il netto ed incolmabile vantaggio che già aveva in classifica (il ritiro di Petrucci a metà corsa e l'impossibilità di Maggini di fare altro che mantenersi quieto nel gruppo, hanno del tutto favorito il toscano), la gara ha tuttavia avuto parecchie fasi interessanti e combattute, alla fine sfociate nel brillante successo riportato da Nino Defilippis. La vittoria del torinese è stata unanimemente bene accolta, giacchè premia un corridore favorevolmente noto per il suo spirito combattivo e intraprendente (proprio quello che ci vuole per movimentare le nostre corse — assai bisognose di energie nuove e fresche).

Non ha voce in capitolo

Prima di domenica, molte occasioni del genere erano sfuggite a Defilippis; stavolta gli è finalmente andata bene, forse perchè il suo attacco è stato portato al momento e nel punto opportuno. E' probabile che altri successi toccheranno al vincitore delle Tre Valli. E' giovane, è forte, è ambizioso; corre per una «casa» che sa dirigere e valorizzare i suoi rappresentanti: ha tutti gli atouts per riuscire, purchè sappia controllarsi.

Dopo le indiscrezioni, le confidenze, le notizie della vigilia, il ritiro di Coppi a metà corsa e giusto al momento in cui i corridori stavano per entrare nel recinto degli spettatori paganti, ha decisamente spostato dal terreno della polemica verbale a quello dei fatti il problema dei rapporti fra i corridori professionisti (o, almeno, dei più noti e più rappresentativi di essi) e i promotori di gare classiche (e di campionato). Dei precedenti, già qui è comparsa un'intervista col campione mondiale, sicchè diventa superfluo ripeterli. Siasi oppur no effettivamente trovato domenica in non buone condizioni di salute, sia oppur non perfettamente allenato per una lunga corsa su strada (ed è presumibile che no), certo è che Coppi ha messo in atto i suoi propositi, con la sola eccezione di prendere il «via» come tutti gli altri, allo scopo di non incorrere nella minacciata sospensione di dieci giorni dalle corse.

Il suo gesto sarà variamente commentato, ma perchè le eventuali critiche possano venir accettate bisognerà che provengano da persone e da enti del tutto disinteressati e chiaramente au dessus de la mêlée. A nostro giudizio, per questo e per eventuali altri fatti del genere Coppi non deve rispondere a chicchessia, all'infuori della ditta che lo adopera nelle corse come un mezzo pubblicitario, ed alla quale lo lega un contratto che spirerà fra qualche settimana.

Se alla «Bianchi» non importa che il suo rappresentante non abbia portato a termine l'ultima prova del campionato e si astenga dal Giro di Lombardia, non si vede chi possa intervenire per stigmatizzare con fondati motivi l'atteggiamento di Coppi (ed eventualmente degli altri assi che hanno preannunciato gli stessi propositi d'astensione).

Lo sport, con iniziale o addirittura con tutte lettere maiuscole, qui non ha voce in capitolo. L'uomo della strada, il cosidetto «appassionato sportivo» non ha valide ragioni per pretendere che un professionista (anche se ricchissimo) abdichi alla propria dignità di uomo libero per favorire ambizioni e speculazioni che hanno trovato nelle manifestazioni sportive un comodo paravento.

Ripeto, a noi sembra che la questione debba rimanere circoscritta tra il corridore e l'industriale che lo stipendia.

Vittorio Varale

Offerte della Bugatti al progettista di Ferrari

Modena, 12 ottobre.

Nelle officine di Maranello si sta lavorando attorno alle Ferrari 2500 senza compressore, e cioè per la nuova formula che andrà in vigore per la prossima stagione. Questo indefesso lavoro e la rinuncia dell'ing. Lampredi di passare alla Bugatti, dopo esser stato più volte sollecitato dalla Casa francese che tornerà alle corse nel 1954, sono tutti elementi che fanno arguire che presto verrà dato l'annuncio ufficiale del ritorno della casa Ferrari alle corse. Nessuna comunicazione ufficiale, però, finora; forse il comm. Enzo Ferrari ritiene prematuro dare la notizia, essendovi ancora diversi mesi prima dell'inizio della nuova stagione.

La Maserati ha provato sulla pista dell'autodromo modenese i telai per la macchina della nuova formula e sta allestendo motori a quattro e a sei cilindri. E' certo, inoltre, che Fangio rimarrà alla Maserati anche nel 1954, unitamente al suo allievo Marimon e all'italiano Bonetto. Sul passaggio di Villoresi, per le sue manifestazioni di corsa, dalla Ferrari alla Maserati il comm. Orsi — della Maserati — si mantiene riservatissimo.

I cestisti azzurri battono la Svizzera

Istanbul, 12 ottobre.

In un incontro del Torneo internazionale di pallacanestro di Istanbul, la squadra italiana ha sconfitto stasera la Svizzera per 86-72. Il primo tempo si era chiuso a vantaggio dell'Italia per 40-33. Per l'Italia Mario Alesino capitano della squadra ha segnato 21 punti, Alessandro Riminucci ne ha segnati 17 e Nesti 16.

Due terzi dei punti svizzeri sono stati realizzati da Andrea Schless, che ha così conquistato il record del punteggio individuale del torneo.

Nel concorso pronostici del calcio si sono avuti 35 «tredici» che vincono L. 5.750.000 e 706 «dodici» a cui vanno L. 286.000. Colonna vincente 1-1-1-1-2-2-X-X-1-1-1-X-2.

Le quote del concorso «Totip» sono: ai 3 «dodici» L. 1.426.070; ai 38 «undici» L. 112.585; ai 552 «dieci» L. 7750. Colonna vincente: X-X; 2-X; X-(1-X-2); 1-X; 1-1; X-1.

Allo sferisterio di via Napione due incontri per la Coppa Nasi. Domani: Giotti-Galliano; venerdì: Manzo-Sardi.

A Genova, la traversata podistica della città è stata vinta iersera da G. Bevilacqua (km. 6 in 21'51"); 2° De Benedetti (USVE) in 22'28"; 3° N. Malachina in 22'30".

Il granata Rimbaldo a riposo per due mesi

L'allenatore Carver al Palermo? - Domenica: Torino-Juventus; rientro di Viola e probabile assenza di Molino e Moltrasio

I calciatori del Torino sono rientrati in sede da Roma ieri mattina. Ha viaggiato con la comitiva anche Rimbaldo, gravemente infortunatosi — come è noto — verso la fine della gara contro i «giallorossi». Il giocatore torinese era già stato sottoposto ad ingessatura della gamba da parte del prof. Zappalà del Policlinico romano. Il controllo sanitario e radiografico eseguito a Torino nel pomeriggio di ieri ha, purtroppo, confermato la diagnosi dei medici di Roma: frattura del perone destro. L'arto dovrà rimanere immobilizzato per circa trenta giorni; saranno poi necessarie altre cure, con conseguente inattività; si prevede che Rimbaldo non possa ritornare a giocare che fra due mesi.

Sulla partita di Roma i commenti degli accompagnatori granata sono tutti concordi nel giudicare favorevolmente il comportamento dell'undici torinese. Con un po' più di fortuna, si sarebbe potuto forse ottenere un risultato ancora migliore.

Nessun altro granata — all'infuori di Rimbaldo — accusa contusioni; Cuscela era ieri leggermente zoppicante, ma si tratta di postumi di malanni precedenti.

Per domenica (sul campo del Torino sarà ospite la Juventus nel primo «derby» in serie A della stagione) non è certo il rientro di Molino, ed è ancora dubbio che possa giocare Moltrasio, sempre sofferente per la solita foruncolosi. I granata anche in questa settimana svolgeranno normale programma di allenamento; non è previsto il ritiro della squadra in raduno collegiale.

Alla Juventus si commentano con favore le prestazioni di Pinardi e di Angelini, i due esordienti in maglia bianconera nella partita contro la Sampdoria. Olivieri ha convocato i juventini per il pomeriggio di oggi; domani sarà giocata la gara di metà settimana fra riserve e prima squadra.

Nessun giocatore bianconero lamenta infortuni; per il «derby» di domenica la squadra dovrebbe presentarsi nella solita formazione, con il probabile rientro di Viola in porta. Il Fanfulla ha richiesto in prestito l'ala sinistra Macor, ed il Genoa ha rinnovato le richieste per Piccinini e Carapellese.

Secondo voci non confermate del Torino, l'allenatore granata Carver avrebbe ricevuto — in questi giorni — allettanti offerte di passare al Palermo; il suo posto nel Torino verrebbe preso da Frossi; ma anche questa voce non trova conferma a Monza, dove Frossi è attualmente allenatore.

Magnini sarà assente dall'adunata di Bologna

Firenze, 12 ottobre.

Rientrato da Milano il terzino destro della Fiorentina, Ardico Magnini, che nel corso della partita con l'Internazionale ha riportato un doloroso strappo all'inguine, è stato costretto a riposo assoluto. Domani mattina Magnini sarà visitato dal prof. Scaglietti e dopo il responso del medico sarà deciso se il giocatore viola potrà raggiungere Bologna con gli altri sette atleti della Fiorentina convocati per l'allenamento che la squadra nazionale effettuerà mercoledì pomeriggio sul terreno dello stadio Comunale bolognese. Si presume però che il forte terzino il quale è ora costretto a letto, starà assente dai campi di gioco per un non breve periodo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La tendenza lievemente ferma di apertura, operante attraverso scambi molto modesti, è stata corretta a metà borsa dall'intervento di buone compere che hanno fatto leva sulle quotazioni delle Fiat, dei tessili, delle Assicurazioni Generali, delle Burgo e delle Liquigas. Il listino è apparso migliore su queste voci, con eco meno visibile sui rimanenti settori. Ancora riservate le Anic; sostenute le Venchi Unica. Il comparto dei titoli di Stato ha presentato un fondo migliore. Dopoborsa ancora interessato da un'attiva ricerca di Fiat, con tendenza distensiva sul complesso della quota. Diritti Tirreda 92. Le azioni Venchi-Unica sono state quotate ex-dividendo (Lire 6).

	9	12		9	12
Ren.02	50 20	50 20	Medit.	6770	6770
Ren5½	63 80	63 60	Merid.	1360	1360
» I. a.	63 90	63 70	Ter.N	168 —	168 —
Red5½	90 50	80 50	Italgas	1311	1315
» I. a.	80 60	80 60	[illegible]	1213	1216
Ren5%	94 —	94 —	Terni	204 —	202 —
» I. a.	94 10	94 10	P.G.6	325 —	325 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	685 —	676 —
» I. a.	90 60	90 60	Sisi	3045	3040
Ric3½	71 40	71 40	Snia	2980	2460
» I. a.	71 50	71 50	Pirelli	2580	2600
Ric5%	91 60	91 75	Marelli	450 —	455 —
» I. a.	91 70	91 85	Fiat	623 50	624 50
Bn. '59	97 70	97 70	Savigl.	—	—
» '60	97 70	97 70	[illegible]	8 —	8 125
» '61	97 60	97 75	Incet	150 50	150 —
» '62	97 475	97 50	Mont.	995 —	980 —
Fer5½	83 50	83 50	Finsid.	454 —	455 —
Ell4½	86 75	87 25	Ilva	290 —	283 —
Irr 5½	91 25	91 25	Ansaldo	102 —	101 —
Irm4½	95 75	95 75	Viscosa	1410	1425
Irm5½	93 50	93 60	Chatill.	2150	2200
Irri.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2790
Irm5½	93 70	93 425	Schiap.	700 —	700 —
Iri-El.6	97 —	97 —	Anic	158 50	156 75
Tor4½	90 50	90 50	Burr.ca	1203	1203
»5%33	85 25	85 25	W.gust	1700	1710
»5%37	85 —	85 —	Micalim.	965 —	967 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1400	1370
» 4%	95 —	95 —	Unica	90 —	89 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cert.it.	4215	4220
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9870	9950
Irm 4%	92 65	92 75	Ferr.N	16.400	16.400
»Ki-5½	93 80	93 80	Piem.F	1013	1013
»RP-4%	92 50	92 50	P.Elett	1120	1120
»FF-3.	91 75	91 45	R.A.I	16.600	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	Bielta	70 50	70 50
» 6%	94 25	94 25	Valdar.	4350	4350
Fir.6%	97 50	98 50	Mar.E.	994 —	990 —
Olir7%	103 —	103 20	Ledo	952 —	958 —
Mag.49	96 —	96 —	Fornar.	210 —	202 —
»48-48	96 50	96 50	Siam	346 —	344 —
»48-0	97 50	97 50	Wast.	260 —	265 —
Eter7%	101 —	101 —	Paramr.	660 —	660 —
Fib.7%	100 —	100 50	Ollard.	300 —	300 —
Coni7%	98 50	98 50	Pirelli	1742	1750
West.7	92 —	92 —	Saffa	1335	1335
Frank%	89 —	89 —	Lig.gas	1128	1144 5
Cart7%	101 20	101 20	Talco	18.400	18.400
Sade6%	97 —	95 40	Bergam.	13.700	13.750
Visc6%	97 50	98 50	Coton.	380 —	377 —
Cat.6%	97 50	97 50	Finsc	180 —	180 —
Stipel 6	97 —	97 —	Lanca	4100	4100
Timo 6	94 15	94 15	Ambica	3450	3450
Telve 6	94 50	94 50	Acq.P.	2220	2220
Fer.7%	89 —	89 50	Florio	19 —	19 —
Esso6%	92 40	92 70	Bonifil.	8450	8420
Sip 6%	93 80	94 20	Salce	4150	4220
Terni 6	90 25	89 25	Rosen.	5860	5800
A.Com.	13.540	13.630	G.Im.R	400 —	407 50
An.Ass	9100	9120	Eternit	3400	3420

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,08; dollaro canadese 633. Valute intestiate.

MILANO — L'inizio della riunione non è andato esente da perplessità. Prima di impegnarsi, gli operatori hanno voluto formarsi un concetto adeguato circa la reazione della Borsa agli avvenimenti politici. Visto che l'offerta era contenuta entro limiti assai modesti, e che non si manifestava alcuna apprensione, i compratori sono stati incoraggiati a intervenire con una certa decisione, specie sui titoli di miglior visto. Gli scambi si sono fatti man mano più vivaci ed elastici, sino alla chiusura, che è stata compilata in genere sui corsi massimi della giornata. Larghi scambi sulla Fiat, sostenuti da un denaro attivo particolarmente al listino. Progressi di una certa entità si concretavano sulle Generali, Centrale, Burgo, Cementi, Liquigas, Mira-Lanza, i due zuccheri Distillati e Eridania; qualche tonalità di grosso taglio come Unione Manifatture e Lane Rossi. Sostenuto il Sole. Pomeriggio abbastanza attivo, ora quotazioni in ulteriore aumento specie sulla Burgo. Diritti Tirreda 90. Titoli trattati 749.787 di cui Fiat 219.000; Anic 91.500; Liquigas 42.250; Cotoni 41.500; Terni 24.700; Viscosa 28.900; Edison 36.875; Gas Torino 17.100; Pirelli 19.400.

Quotazioni: GIM 6000; La Centrale 11.765; Sviluppo 660; [illegible] 5700; Nord Milano 4430; Olcese 2295; De Angeli 1910; Linificio 742; Unione Manifatture 76.000; Lane Rossi 14.580; Dalmine 2167; Siele 2045; Edison 1954; Romana Elettrica 4378; Trel a 3300; [illegible] 1210; Distillati 4710; Bonifiche Ferraresi 1070; Italcementi 12.850; Pirelli & C. 1730.

Prezzi informativi: sterlina oro 6875-6460; marengo 5475-5850; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro 627-628; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 157,60-158,60; oro fino 738-743.

GENOVA — Andes 4560; S. Giorgio 1080; O.E.G. 2200; Cieli 2200; Eridania 19.225; Industrie Zuccheri 14.425; Vulcano 5200; Sermide 6700; Industria agricola 16.925; De Ferrari 1611; Nicolay 2300; Mira-Lanza 4050.

PARIGI — La giornata borsistica è stata influenzata in modo sfavorevole dai discorsi di Tito e di Churchill, che hanno provocato una certa inquietudine, la quale ha causato un appesantimento delle quotazioni, sia sui titoli francesi che su quelli esteri, che hanno subito un movimento di ribasso. Viceversa le miniere d'oro del Sudafrica si mantengono sulle loro posizioni, mentre l'oro monetato registra anzi un leggero aumento.

LONDRA — Mercato borsistico anche oggi estremamente calmo e cauto. La crisi di Trieste ha stimolato tutti alla prudenza, e quindi si sono avute ogni poche vendite e pochi acquisti. Questa situazione perdurerà ormai da vari giorni, e si prevede che non muterà sino a quando non si avrà un panorama internazionale più tranquillo e almeno più stabile.

FALLIMENTI — CASALE MONFERRATO: Unione Cooperativa di Consumo Casalese; sent. 18 settembre; curat. avv. Cordera; verifica 31 ottobre; giud. Porta.

CUNEO: Bernardi Camillo, Fossano; sent. 22 settembre; curatore avv. Rovere; verif. 18 novembre; giud. Di Oreste.

Mercati delle uve

Acqui: brachetto mg. 541, media L. 710; barbera mg. 6126, media L. 550,64; dolcetto mg. 6741, media L. 532,34; moscato bianco, mg. 4497, media L. 764,227.

Alessandria: uvaggi comuni da L. 400 a L. 450 al mg.; uve scelte di alta collina da L. 500 a L. 550; barbera da L. 560 a lire 600; moscato da L. 700 a L. 750.

Asti: barbera mg. 5717 a lire 575,15; freisa mg. 1068 a L. 622,34; uvaggio mg. 3812 a L. 534,33.

Bubbio: barbera mg. 4302 a lire 561,55; moscato mg. 4508 a L. 781,46.

Canelli: barbera mg. 2771 a lire 585,00; moscato mg. 780 a lire 782,05.

Casale Monferrato: mg. 8282 di uva per vino comune da [illegible] da L. 450 a L. 557, media L. 530,60.

Castagnole Monferrato: barbera mg. 8491 a L. 558; grignolino mg. 188 a L. 701.

Castello d'Annone: barbera miriagrammi [illegible] a L. [illegible]; freisa mg. 285 a L. 464,71; uvaggio mg. 4435 a [illegible].

Castelnuovo Don Bosco: freisa mg. 6784 a L. 529,42; uvaggio mg. 4615 a L. 436,33.

Cerrina Monferrato: mg. 4485 di uvaggio barbera media L. 540.

Gabiano: mg. 984 di uvaggio, media L. 503.

Mombello Monferrato: mg. 5764 di uve di alta collina, prezzo medio L. [illegible].

Montechiaro: barbera mg. 2300 a lire 516,50; uvaggio mg. 8058 a lire 513,16.

Montegrosso: barbera miriagrammi 31.419 a L. 637,24.

Nizza Monferrato: barbera mg. 15.298 a L. 580,00; moscato mg. 1036 a L. 685,04.

Ovada Monferrato: mg. 1570 di uvaggio, media L. 498.

Villanova: freisa mg. 654 a L. 404,35.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Napoletani a Milano, di E. De Filippo (Astor) - Traviata '53, di V. Cottafavi (Corso)

Napoletani a Milano è il primo film che Eduardo De Filippo abbia ideato senza desumerlo da una sua commedia; e le difficoltà da lui incontrate sono palesi. Da *Napoli milionaria* a *Filumena Marturano* la versione cinematografica si era agevolmente maturata di replica in replica, alla ribalta. L'autore-attore aveva vissuto e riviveva quei casi e quei personaggi, li aveva fatti compiutamente suoi, poteva quindi «vedere» con efficaci cadenze il suo film. Questi *Napoletani a Milano*, invece, denunciano soprattutto la mancanza di una organica ossatura. Quando i suoi napoletani se li coccola in quei di Napoli il De Filippo non può non cavarne accenti arguti, coloriti, azzeccati; e tutta la prima parte del film è piacevole, talvolta persino spassosa. Una «ditta» milanese deve costruire una sua fabbrica a Napoli, su di un terreno dove sopravvivono ruderi e macerie di ripetuti bombardamenti. Ma vi si è abbarbicata una piccola folla di senzatetto, che si dovrà sfrattare. Don Salvatore (Eduardo) ne è il capo indiscusso, sindaco e avvocato, medico e veterinario: pur di evitare lo sfratto escogita trucchi su trucchi; ma alla fine è sconfitto, tutti dovranno andarsene. Cinque soli s'incaponiscono, in quel loro tugurio; e il rudero crolla, seppellendo i disgraziati. La sciagura desta polemiche accese, lo sfratto è sospeso; e allora don Salvatore, ben deciso a chiedere a quei signori milanesi un ingente risarcimento a favore degli eredi delle vittime, inventa quegli eredi a decine, e guida quel grosso plotone a Milano. Qui il film cambia tono; ed Eduardo, piuttosto ingenuamente, si ingolfa in cose più grandi di lui: il Nord e il Sud, scioperi e disoccupazione, un grosso problema sociale e industriale risolto con semplicistica buona volontà, e così via. Troppi elementi, un po' fortuiti, e approssimativi, rilevati qua e là da una battuta estrosa, da un tocco calzante; ma la seconda parte del film gira comunque un po' a vuoto, soprattutto perchè, tra gli sfondi milanesi, il De Filippo ha parecchio dimenticato un coerente sviluppo dei suoi personaggi, talvolta sostituendoli con quegli sfondi.

Traviata 53 è proprio «La traviata», ovvero «La signora dalle camelie», trasferita ai giorni nostri. Margherita è Rita, una mondana, come molti dicono, «di classe», favorita di grossi industriali; Parigi e dintorni sono Milano e dintorni, resi con tratti non troppo acuti e determinanti; Armando è Carlo, figlio di un industriale; e il ricatto al quale Margherita soggiace è un ricatto che altrimenti minaccerebbe la rovina, finanziaria e industriale, del padre di Carlo. Per evitare tanta sciagura Margherita si abbandona al potente ricattatore; morirà poi di tubercolosi: e soltanto dopo la sua morte Carlo saprà di quel suo sacrificio, potrà tornare ad amarla in un desolato ricordo.

Il traliccio della notissima vicenda è press'a poco conservato, ma soltanto come schema, tutt'al più come itinerario. Raggiungere un'emozione e un clima romantici in ambienti tipicamente dei giorni nostri non sarebbe certo stato facile; non si sostituisce impunemente la carrozza a cavalli con una «fuori-serie», il selciato d'una via tortuosa con l'asfalto di un'autostrada. Troppe esigenze della vita d'oggi un po' soffocano e molto limitano slanci e abbandoni: li dànno come intenzionali, li svuotano di vibrazioni romantiche; e ne fanno un determinato caso, che non sempre appare di per sè convincente. Barbara Laage, la giovane attrice che si era affermata ne *La p... rispettosa* di Pagliero, affronta qui una prova assai complessa, e, sia pure con lo svantaggio di essere sempre male fotografata, ha qualche accento vibrante. Gabrielle Dorziat se la cava con disinvoltura, il Giorda con impegno. Eduardo De Filippo, diventato un potentissimo e milanese uomo di molti affari, ci sorprende con una voce non sua: mentre Armando Francioli è un Carlo purtroppo opaco, e fotografato peggio ancora della Laage.

m. g.

I «gialli» al Carignano

Domani sera alle 21,15 al teatro Carignano debutterà la compagnia italiana «Spettacoli gialli» diretta da Carlo Lombardi. Il debutto avverrà con «L'Asso di picche» tre atti di Edgar Wallace, che da tempo non viene rappresentato a Torino. Il repertorio comprende due novità: «Harry and John» di F. Panizzoli e «Un ispettore in casa Birling» di J. B. Priestley.

Nino Taranto all'Alfieri

Questa sera s'inaugurerà al teatro Alfieri la stagione degli spettacoli di rivista con il debutto di Nino Taranto in «B... come Babele» di Nelli, Verde, Mangini e Brancacci.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri 21,15 prima comp. Riv. Nino Taranto in «B... come Babele»

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.

Salone de «La Stampa»: Mostra del Museo del Cinema. Ingr. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-622: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Caranna, R. Vigna.

Castellino Danze 17 21 Ross Clot.

Gaudio 15.30 21 Dodi Silvestro.

Gay v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze

La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. O.Sandra, D.Patruno, Trio Happy

La Rotonda, ore 21 Orch. Gimelli

La Serenella Borgione Marinrana.

Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.

Melody, Bogino 17: 31 Quint. Gastaldi, Trio Ce.Li.To., c. L. Roger

Principe 21 Canfora-E. Peirone.

Smeraldo Club Gollo 2 t. 682-470: ore 21 due Or. Balocco Lanfranco, c. La Monica Coricae Suave.

Trocadero 17 e Il Compl. Bery.

Winter Edea p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, fernaniscol, Matt. 10,30, L. 200

Astor «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.

Corso «Traviata 53» Barbara Laage A. Francioli, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.

Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Lux: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200.

Maffei: «Anni perduti» con Arlette Merry, Nicole Besnard.

Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 300. Matt. ore 10, 300

Reposi: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger.

Torino «La mallarda» Maria Felix. Apertura ore 10.

Vittoria «La città sommersa» in techn. Robert Ryan, M. Powers.

Alexandra «Amore che ci incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Alpi «Luci della ribalta» C. Chaplin, 14,10, 16,50, 19,20, 21,50.

Ariston: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.

Augustus: «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmuller.

Capitol «L'amore che ci incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Faro: «L'amore che ci incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Gianduja: «Maria di Scozia» Katharine Hepburn, Fredrich March

Hollywood: «Solitudine» Ray Milland, John Hodiak, L. Stone.

Ideal: «Urlo della foresta» techn. Riv. Vanni-Mirabella 16,15 21,15.

La Perla: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon

Massimo «Amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Nazionale: Quando donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin.

Principe: «Solitudine» Ray Milland, John Hodiak, L. Stone.

Statuto «L'amante di ferro» tech., Alan Ladd, Virginia Mayo.

Asti: «Grande peccatrice» Gregory Peck, Ava Gardner. Apertura 10.

Mignon: «Grande nemico».

Milano Sterminio sul grande sentiero, tech. «Primula rossa» A. 10.

Olimpia Moloch dio vendetta, tech.

Po: «Persiane chiuse».

P.Nuova Laguna della morte. A.10

Regina: «Figlia del pirata», Var.

Romano: «Vendetta rusticana» spett. straord. Lakenar 14,15-21,15

S. Felice: «Napoli milionaria» Totò, Eduardo De Filippo.

Esperia: «I tre soldati» Granger

Italiano «Grande avventura gen. Palmer» techn. E. O' Brien.

Mirafiori: «Duello nella foresta».

Vinzaglio: «Giardino incantato» techn. Gianni e Pinotto.

Eliseo: «La casa del corvo» Joseph Cotten e Barbara Stanwyck.

Frejus: «Napoleone» R. Rascel.

Nuovo Amore segreto Madeleine.

S. Paola Carovana ribelli, techn.

Belgio: «Giuramento».

Corallo «Un posto al sole» Elizabeth Taylor, Montgomery Clift.

Eridano Avventura gen. Palmer.

Orapa «Nevada Express» techn. con Raldolph Scott.

Radium: «Io, mia moglie e la vacca», Comp. Bondi: «La fam»

V. Veneto «La presidentessa» Silvana Pampanini, C. Dapporto.

Astra: «Sangue sulla luna».

Bernini Conquista West, Cooper.

Cibrario Diritto uccidere, Bogart.

Excelsior «Belva dell'autostrada» Frank Lovejoy, Edmund O'Brien.

Manzoni Trigger cavallo prodigio.

Odeon: «Fulmine nero» technic.

Star: «Verso la luce» techn.

Adua: Prigioniero torre fuoco. V.

Aurora: «Dramma a Shangay».

Brescia: «Dottor Jeckyll».

Fortino «Quebec» techn., Calvet.

Nord «Anna» Mangano-Vallone.

Palermo Ultima sia Carlo, techn.

R. Parco Barriera a settentrione.

Sociale: «Puccini» techn.

Colosseo: Campana del convento, Claudette Colbert, Ann Blyth.

Italia Terrore Navajos, cinecolor.

Lingotto «Lancieri alla riscossa».

Moderno Segreto di donna. A. 15.

Piemonte «Valanga gialla» Frank Lovejoy, Richard Carlson.

Spezia: Strada del mistero. A. 15.

Alba: «Ultimo ricatto».

Apollo «Mani insanguinate» Wayne Morris e L. Britt.

Diana «Misteri del Mato Grosso».

Dora: «El Tigre» M. Rooney.

Edera: «Tizio Caio Sempronio».

Lorenzia Squali acciaio, Holden.

Lutrario Ultima rapina, Pidgeon.

Roma «La chiave di vetro» Ladd

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, La Perla, Capitol, Nazionale, Gianduja, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «L'uomo dal cavallo grigio», di T. Storm - 12,15: Ritmi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Pedigretta 1953 - 17,30: Ai nostri ordini - 18: Orchestra - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Cenerdo», tre atti di Renato Simoni - 22,45: Orchestra - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 13: Musiche in celluloide - 13,45: La voce di C. Bud - 14: Orchestra - 14,30: Prime visioni - 14,45: Concerto - 15,15: Musica a ogni petto - 15,30: Rapsodie - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di Ricordi - 18: Per i ragazzi - 19: Orchestra - 19,30: Caroline dai tropici - 20,30: [illegible] - 21,[illegible]: La simfa - 22: Abat-jour - 22,15: Concerto - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Principi di diritto - 21,15: Musiche di Haydn, Mozart e Beethoven - 22,20: Piccola antologia poetica - 22,45: Documentario.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Stagione» inchiesta in città» - 22: Concerto del violoncellista A. Ranania - 22,40: Telecronaca di un avvenimento sportivo.

Le previsioni del tempo

Residui di maltempo sulle regioni meridionali ove persistono annuvolamenti con qualche debole precipitazione. Una nuova perturbazione collegata a depressione sul Golfo di Biscaglia ha cominciato ad interessare la Sardegna occidentale causandovi nuvolosità totale e precipitazioni sparse. Detta perturbazione in marcia verso Est-Nord-Est interesserà gradualmente, a cominciare da stanotte, anche il medio e basso Tirreno, le regioni ad esso adiacenti e le regioni nord-occidentali della Penisola. Sulle rimanenti regioni cielo nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mari ovunque poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,8	20	Pescara	8	19,2
Trento	5,4	19	L'Aquila	5,8	14
Torino	5,5	13,2	Roma	9,8	20,4
Milano	6,2	17,4	Napoli	13,2	22,4
Venezia	10	16,7	Bari	12,4	19
Trieste	12,7	16,7	Potenza	8,2	14,2
Genova	12,8	19,7	Reggio C.	15	22,5
Bologna	8	18	Palermo	15,8	22,8
Pisa	7,2	20	Messina	15,6	22,5
Firenze	7,6	20	Catania	9,5	24,5
Perugia	9	16,7	Sassari	11,9	19,1
Ancona	13	16,5	Cagliari	9	21,7

"A. N. I. C.,,

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI

SOCIETA' ANONIMA

Sede Legale ROMA - Direzione generale MILANO
Capitale Sociale interamente versato L. 7.200.000.000

Raggruppamento delle azioni da nominali L. 100 in azioni da nominali L. 1000

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che in ottemperanza alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 27 aprile c. a., a partire dal 21 ottobre 1953 si procederà al raggruppamento delle azioni attualmente in circolazione (valore nominale L. 100), rilasciando nuove azioni (valore nominale L. 1000).

Le nuove azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1953, cosicchè le vecchie azioni dovranno essere presentate:

a) con cedola 16 e seguenti per i certificati con cedola staccabile;

b) con la stampiglia «Pagato dividendo esercizio 1951» per i certificati senza foglio cedolare ed i certificati provvisori.

Agli effetti della liquidazione titoli di fine novembre p. v. le Stanze di Compensazione ritireranno soltanto i nuovi certificati, in quanto le Borse Valori, a partire dal 21 ottobre 1953, quoteranno solo le azioni da nominali L. 1000.

Le operazioni di raggruppamento si effettueranno sino a tutto il 20 novembre 1953 presso le Casse dei sottoindicati Istituti autorizzati a ritirare le vecchie azioni (accompagnate dalla richiesta di raggruppamento compilata sul modulo predisposto) ed a consegnare in tempo successivo le nuove azioni da nominali L. 1000:

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - ISTITUTO SAN PAOLO DI TORINO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - BANCA CESARE PONTI.

Qualora il quantitativo di vecchie azioni da presentare per il raggruppamento non risultasse esattamente divisibile per 10, l'Azionista, giusta intese intercorse fra la Società e le Sedi di Milano delle Banche incaricate, potrà acquistare, presso le Sedi stesse, il numero di azioni vecchie mancanti per arrivare a 10, oppure vendere l'eccedenza, al prezzo di chiusura della Borsa di Milano del giorno che precederà l'operazione, prezzo da intendersi commisurato all'azione da nominali L. 100.

La Società, stante l'elevato costo per la stampa e la bollatura dei nuovi certificati, assegnerà ad ogni Azionista i certificati stessi nei tagli strettamente indispensabili. Per ogni certificato richiesto in più, l'Azionista sarà tenuto a versare la somma di L. 120 oltre al conguaglio bolli.

A partire dal 21 novembre 1953 le vecchie azioni dovranno essere presentate esclusivamente presso la Direzione Generale dell'A.N.I.C. in via Turati 30 - Milano.

E' opportuno tener presente che i futuri dividendi saranno esclusivamente pagati su presentazione delle cedole che a volta a volta saranno indicate, riferite alle nuove azioni da nominali lire 1000.

AGENTE DISTRIBUTORE
Ditta E. CHIAPPO - Via Bonsieux, 2 - TORINO - Tel. 81-542

Gabinetto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione

L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa, sia negli uomini che nelle donne

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19, festivi e domeniche ore 9-12

Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
Cuneo: ogni martedì, Albergo Cavour, dalle ore 9 alle 12
Novi: giovedì 15 ottobre, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
Ivrea: venerdì 16 ottobre, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
Saluzzo: sabato 17 ottobre, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
Vigevano: domenica 18 ottobre, Albergo Leone d'Oro, dalle 9 alle 12
Alba: ogni martedì e sabato, via XX Settembre, n. 3/a, dalle 9 alle 12

Trattasi per corrispondenza. A richiesta recasi a domicilio senza aumento di prezzo. Autorizzazione A.C.I.S. N° 344

Seguite i progressi dell'industria farmaceutica:

Il BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e pruriti del cuoio capelluto, a base di Inositamina* e Pantamilol* (*uso protetto da brevetti internazionali). In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.

BIPANTOL

la medicina dei capelli

U. RAVIZZA SOC. ACC. - MILANO

ELIXIR CHINA BARDI

...post prandium!

Per la casa: un plaid Croff!
per la macchina: un plaid Croff!
per il viaggio: un plaid Croff!

CROFF STOFFE PER MOBILI, TAPPETI, TENDAGGI
Filiale: TORINO - Via Roma, 251

Al di là d'un processo

Ad un certo punto della sua requisitoria nel processo contro Renzi ed Aristarco, l'avvocato militare gen. Solinas affermò che le responsabilità della guerra in Grecia non interessavano il tribunale. La difesa degli imputati protestò. A quel che i resoconti han registrato l'avvocato militare avrebbe ribattuto: «Gli avvocati riservino le loro opinioni per le arringhe: io non li interromperò *perché non sarò nemmeno presente*». Ed infatti allorché la difesa iniziò la sua fatica egli non si fece vedere.

Questo episodio, non grave in se stesso, è però tipico della mentalità che ha ispirato l'accusa in questo processo. Dico l'accusa e non il tribunale che ha ascoltato invece con attenzione le ragioni della difesa e, forse, più d'uno dei giudici ne avrà sentito la intima forza. L'episodio deve essere rilevato dagli avvocati che hanno diritto ad un rispetto, non soltanto formale. Ed anche in questo caso si è visto come i Guardasigilli dormano e le Curie sonnecchino.

Del resto all'avvocato militare premevano così poco le ragioni della difesa che ha pensato bene di portare come argomento principe, a giustificazione della rappresaglia, l'esempio della strage delle Ardeatine e la sentenza di condanna del Kappler motivata, secondo l'avvocato militare, solo sul numero delle vittime superiore alla tariffa: quasi che se quel bravo ufficiale delle SS non avesse sbagliato il conto e non avesse buttato nel carnaio una dozzina di persone in più, sarebbe stato promosso generale.

E così, di errore in errore e di sofisma in sofisma, l'avvocato militare si spinse a negare anche le attenuanti. Naturalmente non mi occupo dell'avvocato militare se non perché egli rappresenta lo Stato, e avrebbe in questo caso dovuto rappresentare questo Stato democratico e repubblicano, e me ne occupo solo per concludere che l'avvocato militare aveva buon motivo nell'ostentare tanta indifferenza per le ragioni della difesa, nel farsi forte del diritto di rappresaglia invocando quel precedente atroce, in quanto egli procedeva in base ad un articolo di un codice fascista nel quale il re, il duce, il gran consiglio sono oggetto di una speciale tutela e figurano, quali erano, espressione massima dello Stato totalitario.

Come espressione di questo Stato e tutore di quella legge, l'avvocato militare avrebbe avuto mille volte ragione: ma egli si trovava in uno Stato diverso e si avvolgeva nella contraddizione tra lo spirito dello Stato e lo spirito della legge.

La libertà di stampa, non è ancora soppressa, è perciò accaduto che i resoconti del processo di Milano hanno girato per tutta Italia e gli italiani non sono poi tanto sciocchi da contentarsi di una sentenza di compromesso ed addormentarsi sul facile motto: «li hanno mandati a casa e non parliamone più!»

Al primo errore se n'è aggiunto un altro: la pubblica accusa, considerato vilipendio l'articolo del Renzi, ha preteso dall'imputato la prova dei fatti e si è incaricata della controprova: con dieci testimoni e sette mesi di condanna condizionale una delle più gravi tragedie della nostra storia nazionale dovrebbe essere definita, e critici, storici ed artisti messi a tacere. Invece di difendere l'onore dell'esercito, che nessuno ha mai posto o pone in dubbio o in discussione, punendo i responsabili della catastrofe (e non c'è catastrofe militare che non diventi catastrofe morale) una sentenza di tribunale dovrebbe fare, come si suol dire «stato» e la polizia potrebbe essere incaricata di operare sequestri di libri, opuscoli, memoriali e sopprimere tutte le testimonianze della incoscienza con la quale l'impresa fu voluta e condotta. Se qui si vuole veramente essere rispettosi dell'esercito italiano, degni delle sue glorie e delle sue sventure, si deve andare a fondo delle cose. Il parlamento italiano che dispose l'inchiesta per Caporetto, ha verso il Paese il debito di una inchiesta sulle responsabilità e sulla condotta della guerra 1940-1943.

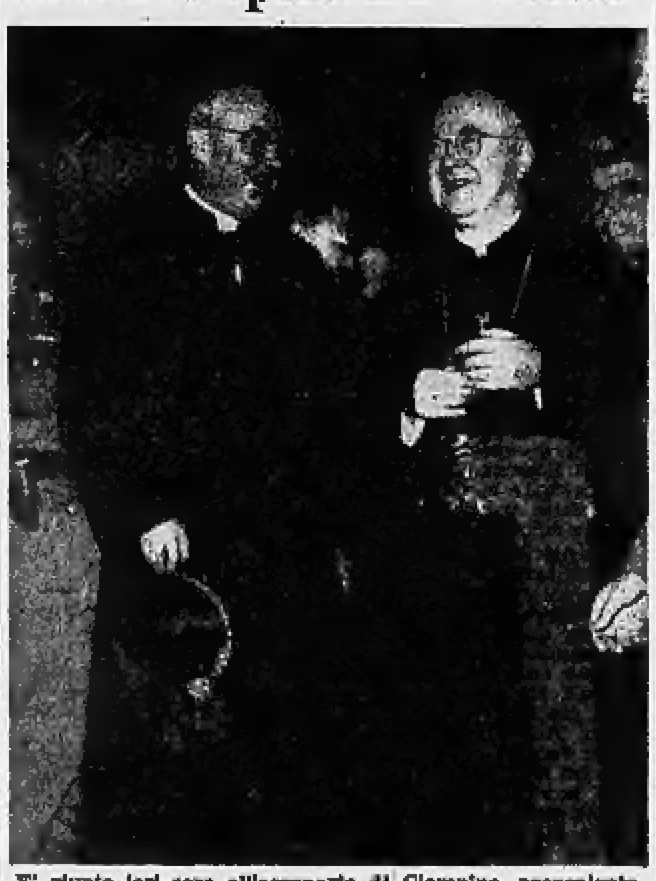
Renzi ed Aristarco scompaiono, ora che è stato posto il quesito tra Stato libero e democratico e Stato totalitario, tra libertà di stampa e conformismo retorico, tra l'esercito del fascismo e l'esercito della repubblica. Si capisce che, purtroppo, la continuità storica non può essere interrotta e che le generazioni si susseguono; ma è anche vero che la continuità storica non è continuità politica e giuridica e costituzionale, ma, al contrario, risulta dalla contrapposizione e dalla negazione di sistemi e di forme. Secondo l'avvocato militare e, forse, secondo la sentenza non c'è differenza tra lo Stato di ieri e quello di oggi: e invece la differenza c'è. Ma se il parlamento non si deciderà a marcarla definitivamente il tribunale militare di Milano avrà ragione; la costituente, il parlamento e la repubblica avranno abdicato. Il parlamento e la repubblica hanno consegnato al tribunale un codice con il quale difendere le gesta, le pretese giuridiche, lo spirito di uno Stato che non c'è più. Ed a difendere con quel codice quello Stato, le ragioni dell'avvocato militare sono valide ma, ahimè!, esse si traducono in una condanna dello spirito delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Questo processo ha, ancora una volta, offerto la prova che la più grande confusione regna nel nostro Stato. Codici e Costituzione si contraddicono. Le garanzie della Costituzione (a cominciare dalla corte costituzionale) sono di là da venire; le amministrazioni vivacchiano incerte tra il presente ed il passato; commissioni innumerevoli si arrogano poteri giurisdizionali, e le leggi o sono, come il codice militare, leggi di ieri, o vengono molto spesso interpretate con lo spirito di ieri: qualche volta fascista, spesso antidemocratico. Mi meraviglio che ancora non si siano invocate le discriminazioni razziali alle quali si ispirava il codice civile. Ma non mi meraviglio affatto che la amnistia proposta al parlamento non tenga alcun conto della lotta armata della Resistenza e strizzi l'occhio alla repubblica di Salò.

Questo processo concluso con il solito compromesso, con il solito sottinteso che, alla fine, tutto passa e tutto si dimentica, deve costituire, invece, la denuncia di tutti i compromessi la fine di tutti gli equivoci. La parola è al governo ed al parlamento. Ogni ordine nuovo deve lottare contro le pretese di restaurazione dell'ordine antico: ma non s'era ancora visto uno Stato che in questa lotta tra il vecchio ed il nuovo, tra il passato ed il presente facesse tanto di cappello al passato e gli si professasse umilissimo e devotissimo e riconoscentissimo figlio.

Mario Ferrara

Il card. Spellman a Roma



E' giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino, proveniente dall'America, il cardinale Spellman (a destra) ricevuto dal cardinale Borgoncini Duca e da numerosi prelati. (Tel.)

UNA SUPPLICA ALLA SIGNORA LUCE

Due russe madre e figlia che non possono riabbracciarsi

La Spezia, 12 ottobre.

Eros Mantero, un ex-sottufficiale del battaglione San Marco, ha inviato in questi giorni una lunga supplica alla signora Luce, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Nella supplica il Mantero racconta la lunga odissea vissuta dalla famiglia di sua moglie, Nina Plotnikov, da lui conosciuta in un campo di concentramento a Sciangai e sposata poi, a rimpatrio avvenuto, qui a La Spezia.

La famiglia Plotnikov, originaria della regione del lago Baikal risiedeva ad Odessa quando scoppiò la rivoluzione del 1917. Fedor Plotnikov, facoltoso commerciante, riuscì a riparare con la moglie Maria, il figlio Wladimiro e le figlie Nina e Olga, in tenera età, in Cina, stabilendosi a Sciangai, dove poté avviare nuovamente un commercio. Ma qualche anno dopo Fedor Plotnikov e suo figlio Wladimiro morirono di tifo nel corso di una epidemia che seminò migliaia di casi mortali.

A Sciangai le tre donne restarono fino a che i giapponesi, occupata la città, non le trasferirono nelle Filippine, in un campo di concentramento presso Manila. Qui Olga, contratto un morbo tropicale, finì i suoi giorni. Quando gli americani rioccuparono le Filippine, la vecchia Plotnikov fu inviata, dietro sua richiesta, in California, mentre la giovane Nina, unica figlia superstite, ritornava a Sciangai per curare gli interessi che la sua famiglia aveva laggiù. Ma, scambiata dalla polizia di Mao per un'agente nazionalista, finiva ancora in un campo di concentramento, dove, tra gli altri, erano molti ex-marinai del battaglione San Marco ivi internati dai giapponesi dopo l'8 settembre e trattenuti nello stesso campo in attesa di rimpatrio da parte del nuovo Governo cinese.

Fu qui, come si è detto, che conobbe Eros Mantero, e i due poterono, in seguito, nel 1949, rimpatriare. Si sposarono qui a La Spezia, dove tuttora abitano al n. 41 di via Napoli assieme alla figlioletta Nicka, nata dal loro matrimonio. Da allora lo scambio di corrispondenza tra Nina Plotnikov e sua madre, che risiede tuttora in California, ospitatavi come profuga politica, è intenso. Madre e figlia si scrivono, ma non possono riabbracciarsi. Una apposita legge sui profughi politici impedisce a madre e figlia, unica superstite d'una famiglia annientata da lunghe vicissitudini, di riunirsi. Eros Mantero, dopo avere tentato tutte le vie consolari e legali, si è rivolto infine all'ambasciatore degli Stati Uniti.

Sciopero di quattro ore stamane alla Cogne

Aosta, 12 ottobre.

Alla Nazionale Cogne la situazione sindacale è piuttosto tesa, non avendo le parti raggiunto alcun accordo sui provvedimenti presi giorni addietro dalla direzione per una riduzione dell'orario di lavoro in alcuni reparti e sui prospettati licenziamenti nei vari settori della Società. Le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e Travailleurs Valdôtains), non avendo ricevuto risposta alle controproposte presentate al direttore generale, ing. Anselmetti, hanno deciso di proclamare uno sciopero dalle 10 alle 14 di domani.

La trasmissione del pensiero non è trucco da palcoscenico

Al congresso di metapsichica illustri medici hanno parlato con serietà dei fenomeni telepatici - I lunghi "viaggi" di una donna di Macerata, che avrebbe il dono dell'ubiquità - Allucinanti dimostrazioni registrate in un film - Ma gli scettici non mancano

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 12 ottobre.

Si racconta che il famosissimo re Creso volle un giorno far esaminare da una commissione di sapienti, le reali capacità divinatorie delle pitonesse, che in quei tempi facevano fortuna, forse ancor più di oggi. Nonostante quelle indovine godessero di un prestigio eccezionale e fossero appoggiate dalla credulità religiosa del mondo pagano, c'era dunque già allora chi non si fidava dell'esistenza dei poteri occulti.

La scienza contemporanea ha ripreso in esame tutta la nebulosa questione delle capacità di percezione paranormale, ne ha fatto oggetto di meticolose analisi. Negli Stati Uniti vi è addirittura un istituto universitario diretto da uno studioso di fama mondiale, il Rhine, che da anni si dedica a queste appassionanti ricerche. La legge delle probabilità ci assicura che tirando a caso da un mazzo di 25 carte, non se ne dovrebbero indovinare più di cinque. La realtà è che un numero ragguardevole di persone ne indovinano assai di più, qualcuna si avvicina alla totalità. Si possono indovinare le carte scelte e viste dallo sperimentatore, le carte che questi ha solo pensato con la mente, oppure che ha scelto dal mazzo senza guardarle; e la percezione misteriosa avviene anche quando, al momento dell'esame, fra sperimentatore e soggetto vi è la distanza di centinaia di chilometri.

Le capacità primordiali

I bambini percepiscono con facilità assai maggiore; una bambina, per poco che si concentrasse, giungeva ad indovinare una serie completa di carte messa insieme da un mescolatore meccanico. Una donna malata di iperfunzione della tiroide percepiva in modo straordinario solo durante le crisi acute del male; dopo la cura la sua capacità ritornava mediocre. Dopo una narcoanalisi, o dopo una applicazione di elettroshock, le facoltà aumentano nettamente.

Questi fatti hanno suggerito una ricerca straordinariamente interessante a un valente psichiatra di Bologna, il Buscaroli, che ne ha riferito i risultati all'ultimo congresso dell'Associazione italiana scientifica di metapsichica.

Al congresso, ospitato dalla clinica delle malattie nervose dell'Università di Bologna, hanno partecipato, volendo significare appunto il valore scientifico di questi studi, molti illustri docenti, dall'austriaco Urban (che ha esaminato a lungo la famosa Teresa Neumann), all'argentino Canavesio, al nostro prof. Boschi.

Il Buscaroli, dunque, ha potuto dimostrare che la percezione extra-sensoriale è fortissima soprattutto in certi malati mentali, in particolare nei paranoici. Viene fatto di pensare, quindi, che la psicopatia distruggendo i livelli superiori delle funzioni mentali, permetta l'affioramento di capacità primordiali, abitualmente presenti in ognuno, ma sepolte di solito sotto il peso della coscienza. Il delirio di certi pazienti non dovrebbe più apparire una assurda costruzione di una fantasia malata, ma la espressione confusa di percezioni paranormali, avvertite con intensità maggiore. Il progresso — hanno affermato taluni — ci procura delle vittorie di Pirro: la vita di relazione viene favorita dai mezzi tecnici moderni solo in apparenza, perché le varie relazioni umane dovrebbero essere impostate sulla rete sotterranea di comunicazioni naturali.

Appuntamento a distanza

Di tali comunicazioni telepatiche hanno parlato a lungo due medici bolognesi, il Cassoli e il Marabini, i quali hanno sottoposto a sottile analisi i meccanismi della trasmissione del pensiero. Le esperienze eseguite un quarto di secolo fa in Francia, dimostrarono che è relativamente facile comunicare a distanza una immagine mediante il pensiero; solo che di rado l'immagine viene afferrata, dal soggetto ricevente, perfetta in tutti i suoi particolari; invece ne vengono percepiti il significato, il colore, la forma grossolana. Se l'individuo emittente tiene sotto gli occhi la figura di una pioggia, i riceventi possono disegnare una fontana a più getti, o un palombaro; un violino si trasforma simbolicamente in note musicali.

Queste esperienze si stanno realizzando in Italia da città a città; due o più persone si danno appuntamento ad ore fisse, entrano in sintonia, si trasmettono immagini concentrandosi su di esse per tre minuti.

La sensibilità ricettiva diviene stupefacente quando si trasmettono, invece di semplici soggetti, quadri o scenette a forte contenuto emotivo. E' il torinese dottor Bona ha realizzato trasmissioni ancor più suggestive, una addirittura emessa da Torino per un ricevente ignaro che si trovava a Parigi, e che al ritorno, a qualche giorno di distanza, poté captare con notevole fedeltà. Quindi — sostengono alcuni — le immagini trasmesse possono anche penetrare a nostra insaputa in noi, depositarsi, venire evocate alla coscienza dopo qualche tempo.

Ma la dimostrazione più allucinante dei limiti ai quali possono giungere le capacità telepatiche l'ha fornita nella stessa sede del congresso il Cassoli. Egli poté esaminare a fondo una straordinaria sensitiva, certa Pasqualina Pezzola: una donna di 45 anni che abita in un paesino in provincia di Macerata, e che sta diventando famosa in tutta Italia, dal giorno in cui fece una diagnosi benigna per un giovane di cui conosceva solo il nome, inviatole dai familiari, e che era stato già dimesso da un ospedale milanese perché ritenuto irrimediabilmente perduto; ora il giovane sta effettivamente bene, dopo cinque anni dal fatto.

Mimica straordinaria

Questa donna presenta fenomeni che lì per lì fanno pensare alla «bilocazione», cioè alla capacità di sdoppiarsi, vivendo contemporaneamente in due posti nello stesso momento. S. Alfonso de' Liguori, Sant'Antonio da Padova, S. Francesco Saverio vanno famosi per avere avuto fenomeni di «bilocazione». Pasqualina cade in trance con estrema facilità, non appena le si dà in mano il biglietto con il nome e l'indirizzo di una persona da «visitare». Dapprima si scuote rapidissimamente, poi assume una curiosa e rigida posizione, come se vogasse, appoggiata al bordo di una sedia, infine si alza e incomincia una straordinaria mimica, come se chiedesse informazioni a qualcuno sulla strada da compiere, sonasse un campanello, stringesse mani. Poi inizia la strana visita, il palpeggiamento di un corpo, l'osservazione per trasparenza.

Quando si sveglia ricorda tutto e riferisce sulle condizioni di salute della persona visitata, in genere azzeccando anche i minimi particolari. Ogni giorno sulla terrazza della sua casetta la donna viaggia «in spirito» da decine di persone. Di solito entro i confini italiani; una volta affermò di essersi recata negli Stati Uniti, ed oscillò nella sua assurda posizione di voga per trenta minuti: un nuovo record di traversata atlantica. Solo in un caso non seppe dir nulla e anzi fu colta dal terrore: quando le diedero il nome di una persona già defunta, naturalmente senza che lei lo sapesse.

Tutti questi episodi sono stati fedelmente registrati in un filmetto che è stato proiettato al pubblico degli studiosi. Tuttavia parecchi intervenuti manifestarono lo scetticismo di fronte all'interpretazione dei fenomeni: casi del genere possono essere semplici forme di telepatia, in soggetto isterico. Comunque, nonostante la giusta cautela con la quale ci si deve avvicinare a queste esperienze, esse sono apparse almeno degne di interesse da parte della scienza ufficiale. All'estero questi studi sono aiutati da finanziamenti anche governativi — ha detto l'illustre neurologo Boschi — perciò anche in Italia essi meriterebbero un riconoscimento concreto.

d. o.

Condannato a 20 anni il giovane che uccise il padre

Giuseppe Conti è stato ritenuto responsabile di omicidio volontario

Roma, 12 ottobre.

Venti anni di reclusione: questa la condanna di Giuseppe Conti, il giovane impiegato del catasto che uccise a revolverate il padre, a conclusione di una lite originata dalla morte di un canarino.

Per giungere alla sentenza i giudici sono stati oltre due ore in camera di consiglio. Varie erano le tesi loro proposte nel corso della discussione: legittima difesa, seminfermità di mente, provocazione, attenuanti generiche.

Il tragico episodio risale al maggio dell'anno scorso. Terzo Conti, l'ucciso, era un excapitano di fanteria che, una volta in pensione, s'era dedicato all'allevamento di canarini. La mattina del delitto, svegliandosi, Terzo Conti trovò uno degli uccellini morto! Andò su tutte le furie e cominciò ad imprecare contro la moglie, responsabile, secondo lui, di quanto era accaduto, e finì per minacciarla facendo atto di prendere il fucile. Non era questa la prima lite fra moglie e marito: le discussioni violente duravano ormai da 25 anni. Accorse allora il figlio Giuseppe che, estratta la pistola, sparò cinque colpi contro il padre.

I giudici hanno ritenuto il parricida, difeso dagli avvocati Alfredo De Marsico e Nino D'Angelantonio, responsabile di omicidio volontario, gli hanno concesso le attenuanti generiche e quelle della provocazione, condannandolo a 20 anni di reclusione.

Processo all'ex-sindaco e agli assessori di Pescara

Bari, 12 ottobre.

Stamane si è iniziato dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Bari, ove è stato assegnato per ragioni di ordine pubblico, il processo a carico dell'avv. Magno-Galliano, excommissario dell'ospedale civile di Pescara, ed in cui figurano anche imputati il sen. Armando Cermignani, l'ex-sindaco di Pescara avv. Italo Giovannucci, altri dieci assessori comunali di Pescara. Il processo ha uno sfondo politico e trae le sue origini dalle lotte politiche locali. Infatti tutta l'amministrazione socialcomunista del comune di Pescara è chiamata a rispondere di peculato, frode in commercio e interesse privato in atti d'ufficio.

All'apertura dell'udienza il presidente dr. Traverso, dopo le formalità di rito, ha incominciato l'interrogatorio degli imputati. E' salito così per primo a rispondere delle imputazioni ascrittegli l'avv. Magno-Galliano, il quale ha rifatto la storia degli avvenimenti succedutisi a Pescara, scagionandosi delle accuse.

Dopo di lui è salito sulla pedana l'ex-sindaco di Pescara Italo Giovannucci, che durante la rievocazione dei fatti che portarono all'attuale processo è stato colto da una crisi di pianto. Poi sono stati sentiti altri due imputati, gli assessori comunali Umberto Scurti e Domenico Di Silvestro. L'udienza è stata rinviata a domani.

Al tavolo della difesa vi erano il sen. Papalia, gli on. Assennato e Solgiù, gli avv. Romualdo d'Annunzio e Tinilsio, ed altri. Sono stati citati 40 testimoni. Si prevede che il processo durerà 6 o 7 giorni.

I diritti sui figli dei coniugi divisi di fatto

Bologna, 12 ottobre.

Con una recente sentenza il Tribunale dei minorenni di Bologna ha affermato un nuovo principio di diritto in materia di rapporti tra genitori separati di fatto ed i loro figli. Il caso esaminato dal Tribunale era il seguente. Una donna, divisa dal marito da 5 anni, aveva con sé una bambina tredicenne che il coniuge — il quale dal momento del distacco non aveva più cercato di rivedere — forte del suo diritto di patria potestà minacciava ora di reclamare. Poiché la separazione non era stata dichiarata dalla Magistratura, l'evento paventato dalla donna era possibile in quanto la legge nei casi di semplice «separazione di fatto» attribuisce ad entrambi i coniugi gli stessi diritti e doveri tra loro e nei confronti dei figli.

Assistita dall'avv. Mario Luzzati del Foro di Torino, specialista in materia di diritto familiare, la madre si rivolgeva allora al Tribunale dei minorenni facendo presente che la separazione, anche se giuridicamente irrilevante, era una realtà storica innegabile della quale si doveva tener conto al fine di regolare i rapporti nell'interesse della figlia minore; che costituendo la separazione di fatto una situazione tollerata dal diritto e dovendosi decidere a quale dei due genitori affidare la figlia, tale provvedimento non poteva essere condizionato alla preventiva esistenza della separazione legale.

Il Tribunale accettò la tesi della madre e, applicando estensivamente l'art. 333 del codice civile, le affidò definitivamente la figlia.

Schiacciato da un rimorchio

Alessandria, 12 ottobre.

Di un grave infortunio è stato vittima il salariato agricolo Umberto Romani di 58 anni, da Lobbi presso Alessandria. Egli era intento a scaricare dal rimorchio di un trattore in moto un pesante sacco di grano quando, per una mossa falsa, è caduto all'indietro finendo sotto il rullo del rimorchio stesso, pesante quattro quintali. Il poveretto ha riportato fratture varie, contusione cranica e toracica.

Tragica fine d'un palombaro nelle acque di Sestri Levante

Genova, 12 ottobre.

Una tragica sciagura è accaduta quest'oggi a Sestri Levante. Il palombaro Vittorio Biagini di La Spezia, alle 15,30 di oggi, si era immerso nello specchio d'acqua fra Punta Manara e la penisola di Sestri per alcuni lavori di ricupero effettuati per conto di una ditta di La Spezia. Ad un certo momento, poiché il Biagini non dava più alcun segnale, si immergeva il palombaro Giuseppe Cucchio, per controllare cosa fosse accaduto. Dopo qualche minuto, il secondo palombaro rinveniva sul fondo il compagno di lavoro, ormai inerte.

Dopo averlo riportato a galla, gli praticavano subito la respirazione artificiale, ma ormai il poveretto era deceduto. Non è stato ancora accertato se il poveretto sia stato colpito da embolia o da qualche altro male del genere.

I vini di colore chiaro preferiti dal consumatore

Il malinconico declino dei "rossi" è stato registrato anche al concorso enologico di Alba - I produttori devono tener conto dei nuovi gusti

Alla cronaca, naturalmente gioiosa, del «Concorso Enologico Italia Settentrionale», conclusosi domenica in Alba con l'assegnazione di 33 medaglie d'oro, 65 di vermeil, 76 d'argento e 61 di bronzo, non sarà inutile far seguire qualche breve commento, soprattutto dedicato ai produttori, e in modo particolare a quelli piemontesi.

E' stato scritto che da tale gara «i vini piemontesi sono i grandi sconfitti». L'affermazione è certamente eccessiva, e poiché forse essa è stata provocata dalle parole dello scrivente, che han preceduto la premiazione, ci corre l'obbligo di spiegarci chiaro.

La verità si è che, malgrado che il concorso si sia svolto nel cuore delle plaghe più vitifere della nostra regione, i nostri celebrati grandi vini si sono dovuti misurare con altri d'altre regioni dell'Italia Settentrionale, che forse più di uno non riteneva temibili concorrenti. E non in tutte le classi e sottoclassi previste dal concorso essi sono usciti vittoriosi.

Certo, il Barolo, il Barbaresco, il Grignolino, il Dolcetto, i nostri spumanti ancor una volta han conquistato, e meritatamente, le massime onorificenze. Ma nessuna medaglia d'oro è stata attribuita a campioni di Barbera e Freisa secchi: e ciò ha stupito non pochi nostri viticultori. Ad essi però è stato chiarito che ciò ha dipeso dall'aver presentato solo campioni del 1952: indubbiamente magnifica annata. Ma né il Freisa, e tanto meno il Barbera, possono raggiungere la perfezione — almeno per dei giudici che sappiano il fatto loro — se non hanno subito un congruo invecchiamento.

Ma, forse, l'insegnamento più importante che si deve trarre da questo concorso (e che, del resto, già era emerso dai precedenti di Asti) si è che nessun vino rosso da pasto comune presentato al concorso è stato giudicato degno di medaglia d'oro, mentre tre vini rosati (di cui due prodotti da Cantine Sociali della provincia d'Alessandria) ebbero tale ambito riconoscimento, così come l'ebbero vari vini bianchi da pasto, di cui due piemontesi (anch'essi prodotti da Cantine Sociali).

Questo risultato non è casuale. Qualcuno potrà forse obbiettare che... è questione di gusti, e che anche le giurie, per quanto costituite da esperti assaggiatori, possono esprimere un parere soggettivo, che potrebbe anche non collimare con quello dei maggiori interessati: cioè dei consumatori.

L'obbiezione ha il suo peso. Ma, com'ebbi a ricordare domenica nella cerimonia della premiazione, è per lo meno singolare che il parere della giuria collimi coi risultati di quell'Inchiesta Doxa sul consumo del vino in Italia, promossa dall'Accademia italiana della vite e del vino e dal Ministero dell'Agricoltura. La quale, fra le molte curiosità che mise in luce, ha potuto constatare una evidente preferenza per i vini chiari di colore, soprattutto da parte dei giovani consumatori. Fra i 18 e i 29 anni, su 100 consumatori 25 preferiscono vini rosso-scuro, 40 rosso chiaro (gli altri sono indifferenti), ma questa preferenza si riduce con l'età, e oltre i 50 anni non s'avverte più. Quanto alle donne, esse preferiscono in generale i vini bianchi (e, aggiungiamo, quelli amabili anziché asciutti). Inoltre, tanto gli uomini che le donne (interpellate dall'Istituto Doxa) han dimostrato una netta preferenza per i vini frizzanti in confronto di quelli muti (in media, 65 sono per i frizzanti, 37 per i muti).

Senza voler, naturalmente, dare un valore matematico a queste cifre, il che sarebbe certo eccessivo, esse tuttavia indicano chiaramente l'orientamento attuale dei consumatori. Ed è necessario che i produttori ne tengano conto, poiché è ovvio, sarebbe assurdo continuare a produrre una merce che non è più gradita.

Questo vale soprattutto per i produttori piemontesi, che debbono rivedere le loro posizioni per evitare di venire surpassati da quelli di altre regioni, i cui vini meglio rispondono ai mutati gusti dei consumatori. E il concorso di Alba l'ha ancor una volta dimostrato, coi campioni soprattutto di vini veronesi (Bardolino e simili), trentini e alto-atesini, e anche del Veneto orientale, nonché di quelli della riviera bresciana del Garda. Tutti vini che sono certo meno possenti dei nostri piemontesi, ma più garbati, più morbidi e, cosa importante anche per ragioni economiche, di assai più sollecita maturazione.

Ecco perché, senza voler menomamente disconoscere i grandi pregi dei campioni dell'aristocrazia enologica piemontese, diciamo che è necessario curare meglio, e con criteri più moderni, la produzione di quell'ingente massa di vini da pasto (che in media s'aggira sui quattro milioni di ettolitri), che è destinata ad una assai più vasta clientela. Non si dimentichi che anche questa oggi è assai più esigente, e, avendo maggiori possibilità di avere a disposizione vini d'altre regioni, potrebbe anche allontanarsi dai nostri tipi più tradizionali, con conseguenze che è del tutto superfluo sottolineare.

Giovanni Dalmasso

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Asti, 12 ottobre.

In istruttoria è stato assolto dall'imputazione di omicidio colposo il trentunenne Walter Stillo, da Castel d'Annone. Nel mese di giugno lo Stillo mentre percorreva in motocicletta la piazza 1° Maggio aveva urtato il pensionato Secondo Ottempo, di 73 anni. Nella caduta il vecchio si era prodotto ferite lievi: ma, trasportato all'ospedale, decedeva tre ore dopo per collasso cardiaco. Il Tribunale di Asti ha prosciolto lo Stillo con formula piena, «perché il fatto non costituisce reato».

POTRO' FAR STUDIARE mio figlio?

SE LONTANANZA DAI CENTRI SCOLASTICI, RAGIONI DI FAMIGLIA, DI MEZZI, DI SALUTE, DI ETA' ecc. ecc. VI IMPEDISCONO DI FARLO STUDIARE NELLE SCUOLE PUBBLICHE O PRIVATE

NON VI SCORAGGIATE!

FATELO STUDIARE A CASA!

LO STUDIO FATTO IN CASA PROPRIA E' PROFICUO, COMODO, CELERE ED ECONOMICO

Nuovi corsi per il 1954 e 1955 sono stati istituiti per gli studenti ritardatari o bocciati, per gli impiegati senza titoli idonei di studio, per gli operai e agricoltori non specializzati, per militari e per signorine d'ufficio, etc. etc. Le iscrizioni sono sempre aperte. L'insegnamento è individuale.

Rivolgetevi subito all'Istituto:

fondato nel 1891 VOLONTÀ Via Arno 44 ROMA

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA P.I.

Avrete senza impegno tutte le informazioni, su qualunque Corso da seguirsi in casa propria e sui famosi

DISCHI FONOGLOTTA (INCISIONE COLUMBIA)

per imparare il FRANCESE, l'INGLESE, il TEDESCO in modo celere, perfetto, economico!

IL MIGLIOR REGALO PER LE FESTE!

PERIODO GRATUITO DI PROVA

200 CORSI CELERI IN CASA

scolastici: dalle elementari alla Media al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università e alle Accademie e Scuole Militari (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza del '54 e '55). di Cultura Generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i Concorsi Ferroviari, magistrali per i diplomi di Capitano M.mo, Ragioniere, Geometra, Maestro, Computista, Segretario Comunale (Esami dicembre '54), Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, di Contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura per operai, Capomastri e Capotecnici, Fattori e Mezzadri. Corsi femminili di taglio, cucito per sarta, Corso per detective, Corso di Energetica, ecc.

PER IL VOSTRO BENE

tagliate e spedite in busta indicando età e studi a: Ist. «Volontà», Roma, via Arno 44

Prego spedirmi gratis il programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

. . . .

Sig. . . . .

6-13-10

. . . .

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

offre stipendio, provvigioni, assegni familiari, Mutua, buona possibilità carriera a elementi maschili, adeguata cultura, residenti Torino, età minima 25 anni. Scrivere cassetta 1246 - S.P.I. - TORINO

TELEVISORI RADIO

MACCHINE CUCIRE ORIGINALI TEDESCHE

CONCESSIONARIO ESCLUS. PER TORINO DELLE MACCHINE DA CUCIRE KAYSER - ORIGINALI TEDESCHE

CANESTRI CORSO RE UMBERTO 47 TELEF. 46-758 - TORINO

Importante Società Internazionale Fabbricante Elettrodi

con Tipi approvati R.I.N. ed altri Registri stranieri disposta costituire Zona grande deposito

cerca per Alessandria, Casale, Vercelli - Rappresentante

ATTIVISSIMO GIA' LARGAMENTE INTRODOTTO CON ALTRI ARTICOLI TECNICI

Esigesi: Competenza specifica - Effettiva introduzione Dinamismo. - Scrivere cassetta 17 F - SPI - GENOVA

$$T=\sqrt[4]{T_0^4+\frac{W}{(5,71\times10^{-12})}}$$

QUESTA È LA FORMULA CHE LEGA LA TEMPERATURA DEL FILAMENTO DI UNA LAMPADA ALL'ENERGIA IRRADIATA.

Per ottenere una buona luce non è però necessario risolvere tale formula: basterà usare una buona lampada.

Buona lampada è quella che, mediante la trafilatura del filamento al millesimo di millimetro e l'uso di gas e materiali di assoluta purezza, garantisce la maggiore e la migliore luce.

Tali qualità, raggiungibili solo attraverso una tecnica di alta precisione, determinano un maggior rendimento e quindi una maggiore economia.

CHIEDETE DUNQUE LAMPADE PHILIPS.

PHILIPS

LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE

trionfo della tecnica

PHILIPS

LA X CONFERENZA DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

A Stresa si è fatto il processo alle città

I tram: mezzo antiquato di trasporto; necessità di abolirli - Regolamenti contraddittori e diversi da unificare - Vie-stop e strade privilegiate - Parcheggi sotterranei

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 12 ottobre.

Alla decima conferenza del traffico e della circolazione, conclusa ieri, si è fatto il processo alle città italiane, ossia a questi nostri vecchi centri urbani che non consentono il passaggio dei veicoli moderni. Naturalmente non sono mancate le critiche nemmeno per le grandi strade, che si rivelano sempre più inadatte allo scopo per cui vennero costruite.

Ingegneri e avvocati, rappresentanti di comuni o di province, esperti di vari «Automobile Club», sono saliti sulla tribuna degli oratori per proporre rimedi ed escogitare utili novità. Infine diversi ordini del giorno hanno cercato di scuotere l'attenzione e l'interesse del governo. A differenza degli altri anni nessun ministro ha partecipato ai lavori.

Problemi urgenti

Il problema del traffico — hanno detto in sostanza i 1200 congressisti — è uno dei più urgenti e dei più importanti per la vita nazionale: da un lato per l'alto reddito fornito dai trasporti, dall'altro per le tragiche disgrazie che avvengono sulle strade. Queste, rifatte o ricostruite dopo le distruzioni provocate dalla guerra, sono, press'a poco, le stesse del 1938. In quest'anno però esistevano soltanto 300 mila autoveicoli. Ora essi sono diventati 800 mila, senza tener conto di circa un milione di motocicli, che rappresentano un fenomeno tipicamente italiano. Eppure già una quindicina di anni fa, in congressi analoghi a quello di Stresa, si lamentava la deficienza delle arterie di grande comunicazione.

Che cosa arriverà fra qualche tempo, quando, secondo calcoli compiuti dagli esperti in statistica, circoleranno in Italia almeno 6 milioni di veicoli a propulsione meccanica? Esiste un piano Aldisio per le strade. Si tratta di un «programma di miglioramento ed incremento della rete di autostrade e strade statali» annunciato l'anno scorso a Stresa dal ministro dei Lavori Pubblici. Il piano prevede una spesa di 900 miliardi: somma che può essere coperta agevolmente dalle tasse ricavate dai futuri automezzi. Purtroppo però ad un anno di distanza i lavori non sono incominciati e l'Italia rischia di rimanere ultima nel fervore di rinnovamento che scuote tutta l'Europa, compresa la Spagna, le cui vie di comunicazione apparivano in pessimo stato, ma che disporrà tra breve di una rete adatta alle necessità del momento.

Il problema è diverso quando si considera la circolazione e il traffico nella periferia o nell'interno di una città. Qui evidentemente non si possono «ricostruire» centri urbani, e non è possibile abbattere case o monumenti insigni, soltanto per permettere alle colonne delle automobili di muoversi velocemente. Nè sembra opportuno — come qualcuno ritiene — trasferire tutti gli uffici di interesse pubblico dal centro ai quartieri periferici. A Stresa quindi si sono cercati i mezzi pratici idonei ad eliminare il pericolo di incidenti e a sveltire il traffico nelle città.

Innanzi tutto è sembrato necessario uniformare il più possibile i regolamenti che disciplinano la circolazione in ogni centro urbano. Oggi le disposizioni sono diverse da comune a comune. La incertezza che ne deriva per i turisti e i viaggiatori è fonte di molti guai. Il consigliere Iannitti-Piromallo, che presiede la commissione incaricata di redigere il nuovo Codice della strada, ha però assicurato che di tale esigenza si è tenuto conto nella stesura della legge.

Autobus leggeri

Anche i tram sono stati posti in stato di accusa. Tutti a Stresa si sono trovati d'accordo nel volerli abolire, o per lo meno, a incanalarli in gallerie sotterranee o metropolitane. Essi dovrebbero venire sostituiti da autobus, ma non da quelli grossi e ingombranti, come oggi avviene, ma da altri di minor capienza e più maneggevoli.

Un rappresentante del comune di Torino ha rilevato che le vetture tranviarie costituiscono un mezzo di trasporto antiquato. Gli operai che si devono recare da un capo all'altro della città impiegano sovente una o più ore. Gli autobus sarebbero assai più veloci. Un censimento compiuto a Torino ha dimostrato che con dieci centri di raccolta si potrebbero trasportare in 20 minuti tutti i dipendenti dell'industria da casa ai rispettivi stabilimenti.

Molti consensi ha riscosso il progetto di costruire nelle città numerosi parcheggi sotterranei, allo scopo di rendere più facile il traffico sulle vie e sulle piazze completamente libere. Alcuni corsi cittadini dovrebbero poi essere privilegiati, nel senso che chi li percorre, deve avere la precedenza anche su coloro che provengono alla sua destra. A Torino verrà effettuato tra poco un esperimento di tale genere. A Milano, con funzioni analoghe, esistono le cosiddette «vie-stop».

Con questi e con altri mezzi i congressisti di Stresa (fra cui purtroppo mancavano gli architetti urbanistici) confidano di poter rendere le nostre città — sorte quando il traffico era costituito da pedoni e da qualche lenta diligenza — adatte anche alla circolazione convulsa dei camion, degli autobus, delle autovetture, dei motocarri e motociclette. Ogni misura però sarà insufficiente e inutile, finchè al volante si troveranno individui ineducati e incoscienti.

c. n.

Prigionieri sul mare del motoscafo in fiamme

Savona, 12 ottobre.

Verso le 11,30 di oggi alcuni pescatori, che si trovavano in mare per la pesca, notavano al largo un immane rogo. Subito alcune imbarcazioni si dirigevano sul luogo del sinistro e riuscivano a trarre in salvo due naufraghi, ormai stremati di forze. Uno di questi, certo Cristoforo Giusto, presentava delle gravi ustioni in più parti del corpo.

Il Giusto, appena riavutosi, raccontava ai suoi salvatori che nella mattinata si era spinto in mare con il motoscafo, in compagnia dell'amico, quando, al largo della costa loanese, per un ritorno di fiamma, il motore si incendiava. I due amici cercavano di soffocare le fiamme, ma ogni sforzo risultava vano, perchè il fuoco, alimentato dal combustibile che si trovava a bordo, in breve assumeva vaste proporzioni: al Giusto ed al suo compagno non rimaneva altro da fare che tentare di salvarsi gettandosi in mare. Sul luogo della sciagura si dirigeva intanto velocemente una motobarca condotta da certo Carlo Taramasso, che riusciva a prendere a rimorchio la carcassa del motoscafo ed a trascinarla a riva, evitando così il suo naufragio.

I danni si aggirano a diversi milioni di lire.

Re Gustavo all'Accademia svedese

Re Gustavo Adolfo ha visitato ieri mattina la sede della Accademia svedese di Roma, a Valle Giulia. (Telefoto)

La terrificante confessione degli assassini di Bobby

Il "terzo uomo„ non esiste - Hall e la sua amante prima ancora del rapimento scavarono la fossa e comprarono la calce viva da spargere sul corpo della loro vittima

(Nostro servizio particolare)
Kansas City, 12 ottobre.

L'atteso colpo di scena nella terrificante vicenda del rapimento e della soppressione di Bobby Greenlease, si è avuto oggi; ma non nel senso previsto, ossia con l'arresto del fantomatico Thomas Marsh, che i due arrestati si erano ostinati ad accusare come unico colpevole dell'assassinio del piccino. E' invece, Carl Austin Hall che ha firmato un'ampia confessione, ritirando le contraddittorie versioni date precedentemente e dichiarando di essere il solo e unico responsabile dell'orrendo misfatto. In seguito alle odierne rivelazioni, la polizia ha revocato l'ordine di rintracciare il Marsh.

Carl Hall era stato condotto davanti al giudice federale in compagnia della sua complice, Bonnie Brown Heady, sotto l'accusa di avere rapito il figlio del miliardario Greenlease allo scopo di estorcergli una forte somma per il riscatto.

Già dal primo interrogatorio Carl Austin Hall aveva ammesso il rapimento per il quale s'era servito della cooperazione materiale della donna. Costei si era assunta l'incarico di recarsi all'Istituto di Notre Dame de Sion per farsi consegnare Bobby con la scusa dell'improvviso malore della madre. Ma sosteneva che ad assassinare era stato il Marsh.

Dal suo canto la Heady aveva continuato a dire che ella ignorava gli intenti criminosi di Thomas Marsh, un individuo che nessun testimone ha dichiarato di avere mai veduto in compagnia dei due imputati, e che a giusta ragione si riteneva fosse il frutto della fantasia di Hall e della sua complice.

Ora non vi è più alcun dubbio sull'assassino del Greenlease. Tanto Hall che la Heady hanno firmato la confessione con cui dichiarano che il bambino è stato rapito dalla donna e ucciso dallo stesso Hall, che con tanto accanimento aveva accusato fino a ieri il «terzo uomo».

Edgar Hoover, direttore del Federal Bureau Investigation, ha emesso un comunicato speciale per rendere pubblica la piena confessione di Carl Austin Hall, firmata dallo stesso e da Bonnie Brown Heady, e controfirmata da due agenti federali e dal giudice federale inquirente.

Nella confessione fatta da Carl Austin Hall vengono anche dati alcuni particolari terrificanti, che aggravano ancora di più, se fosse possibile, la posizione dei due criminali. La fossa destinata a racchiudere il cadaverino straziato del piccolo Bobby era già stata scavata dietro la casa della Heady, prima che la donna partisse per Kansas City e si recasse a prelevare il bambino. Non potrebbe esservi caso più clamoroso e schiacciante di premeditazione.

Pure prima del rapimento di Bobby, Carl Austin Hall si era recato a comperare la calce viva che venne rinvenuta sparsa sulla salma del bambino deposta nella fossa.

Circa la misteriosa scomparsa dei 300.000 dollari mancanti, Hall aveva prima detto di averli dati al Marsh, ma ora afferma che quella sera si era ubbriacato per non pensare alla cosa orribile che aveva fatto e che aveva perduto la borsa contenente metà della somma avuta per il riscatto.

Il governo federale era intervenuto nella vicenda Greenlease accusando semplicemente di ratto la Hall e la Heady. L'attraversamento di un confine tra due Stati era il fattore determinante; in base alla cosiddetta «legge Lindbergh», perchè la giurisdizione passasse dal singolo Stato all'Unione. Com'è noto, la legge Lindbergh, originata dalla tragica fine del piccolo Baby Lindbergh, figlio unico del grande trasvolatore atlantico, prevede la pena di morte non soltanto per l'uccisore, ma per il rapimento dei bambini.

Qualunque sia il tribunale che giudicherà i due colpevoli, la sorte di Hall e della sua amante è segnata e nessuno leverà un dito per protestare contro la condanna capitale in un caso di questo genere, che ha profondamente turbato tutta l'America.

Oggi le suore francesi dell'Istituto di «Notre Dame de Sion» hanno fatto un voto di rinunzia e di espiazione. Esse si sentono moralmente corresponsabili di quanto è accaduto.

«Sarebbe infatti bastato — ha detto la madre superiora — fare una telefonata a casa dei Greenlease, prima di consegnare il bambino ad una persona sconosciuta. Ma in quel momento, chi poteva pensare ad una cosa così semplice? E poi quella donna sembrava tanto pia, in quel suo atteggiamento di dolore e di preghiera nella cappella dell'istituto...».

R. Morris

Un cadavere in mare

La misteriosa fine del comandante di una motonave danese nel porto di Genova

Genova, 12 ottobre.

Una macabra scoperta è stata fatta nel nostro porto: nelle acque antistanti la diga foranea è stato rinvenuto il cadavere del comandante di una nave danese, sulla fine del quale si profila un oscuro mistero. Un pescatore dilettante, il meccanico Oreste Giordano, avvistava ieri dal molo un corpo inanimato che veniva sospinto dal vento di tramontana verso la diga. Dato l'allarme, venivano chiamati sul posto i vigili del fuoco i quali, con un battello, si portavano nel punto indicato. Assicurato il cadavere con una fune, si provvedeva quindi a portarlo sulla calata.

Sul corpo veniva riscontrata una profonda ferita in corrispondenza del capo. Il perito che esaminava successivamente la salma accertava che la morte risaliva a sedici ore prima ma non si poteva precisare la causa della morte: se doveva cioè attribuirsi ad annegamento, oppure alla lesione.

Dai documenti rinvenuti negli abiti del morto, questi è stato identificato per il suddito danese Anders Mossdorf di 51 anni, comandante della motonave «Brigitte Skou», giunta da alcuni giorni in porto.

Svariate e contrastanti sono le congetture fatte sull'oscura fine del comandante Mossdorf. In un primo tempo sembrava avvalorata l'ipotesi della disgrazia; senonchè la profonda ferita alla testa e alcune voci circolanti nell'ambiente portuale farebbero pensare non a una disgrazia ma ad un'aggressione. Questa è comunque soltanto una supposizione, che non trova per ora nè conferma nè smentita. La fine del comandante della «Brigitte» resta per ora avvolta nel mistero e soltanto le indagini che verranno eseguite nei prossimi giorni potranno rispondere all'interrogativo: delitto o disgrazia?

Precipitato con la bicicletta da mura alte undici metri

Piacenza, 12 ottobre.

Stamane, verso le ore 9, alcuni ferrovieri in servizio sul treno merci che percorre la circonvallazione della città, lungo la via 4 novembre, hanno notato presso le mura un morto con accanto una bicicletta. Il cadavere presentava una grave ferita al capo con frattura alla regione frontale e la frattura della gamba destra. Dall'esame necroscopico è risultato che la morte era avvenuta durante la notte. Il cadavere è stato identificato per quello di Luigi Manini, di 67 anni, qui residente. Dalle prime indagini della polizia pare che il Manini sia precipitato dallo spalto delle mura alte circa undici metri trascinando nella caduta anche la bicicletta che presenta la ruota posteriore contorta. Non si esclude però che il Manini sia stato investito da qualche automezzo e gettato dalle mura stesse. Comunque sono in corso indagini per accertare se la morte debba attribuirsi a disgrazia o ad altra causa.

Si ferisce mortalmente cadendo dalla motoretta

Alessandria, 12 ottobre.

Vittima di un grave infortunio è rimasta domenica la casalinga Pierina Balza di anni 45: mentre viaggiava su una motoretta faceva una paurosa caduta riportando gravi ferite. Ricoverata al nostro ospedale civile vi decedeva stamane.

L'assassino dell'autista uccise anche un agente?

Francesco Ferri, che freddò a Piacenza un conducente di taxi, sarebbe l'autore del delitto della galleria di Fegino

Genova, 12 ottobre.

Si ritorna a parlare del delitto Pesaturo, dopo che su di esso era sembrato cadere l'oblio, essendo riuscite infruttuose le indagini a suo tempo espletate dalla Squadra Mobile della nostra città.

Come si ricorderà, nella notte del 30 giugno scorso era stato ucciso nella galleria ferroviaria di Fegino, nella Valle Polcevera, l'agente di pubblica sicurezza Consalvo Pesaturo. Il giovanotto era stato trovato il mattino successivo cadavere e seminspogliato nella galleria di Fegino, un tunnel non adibito momentaneamente a nessun servizio. La morte era dovuta a violenti colpi di pietra vibrati sul corpo del poveretto. Perchè il Pesaturo, che prestava servizio a Genova nella «Celere», si fosse recato fin là è rimasto sempre un mistero, e le indagini avevano finito con lo esaurirsi nella vana ricerca dell'assassino o degli assassini che fossero. Sembra ora che un raggio di luce stia facendosi sul misterioso fatto e che l'autore del delitto possa essere quel tale Francesco Ferri, di 36 anni, che nello scorso luglio ha ucciso per depredarlo l'autista di Piacenza, Oscar Pagani, sulla strada fra Gropparello e Carpaneto Piacentino.

Il Ferri, come è noto, era stato arrestato a Milano e in seguito era stato rinchiuso nelle carceri di Piacenza. Ora la proprietaria di un bar di Rivarolo, località assai vicina alla galleria di Fegino, ha creduto di riconoscere in una fotografia del Ferri, pubblicata su una rivista, le sembianze di uno dei due giovanotti che la sera del 30 giugno si erano presentati nel suo esercizio insieme al Pesaturo. Del fatto veniva informata la nostra Questura, la quale ha senz'altro mandato a Piacenza un sottufficiale della Squadra Mobile insieme a due agenti e alla proprietaria del bar di Rivarolo per un confronto con il Ferri. Il confronto è avvenuto ieri l'altro nelle carceri di quella località. La donna ha creduto subito di riconoscere nel Ferri uno dei due accompagnatori del Pesaturo, ma poi, quando si è trattato di confermare ufficialmente il suo riconoscimento, ha avuto dei dubbi e in definitiva il riconoscimento ufficiale non c'è stato.

Dal canto suo, il Ferri, appena venuto a conoscenza della grave imputazione che gli verrebbe fatta, ha ammesso di essere passato da Genova, ma verso la fine di luglio e non alla fine di giugno, epoca del delitto Pesaturo, pur essendo vestito di blu come lo era uno dei compagni del povero agente ucciso. Come alibi di quanto afferma, il Ferri sostiene che alla fine di giugno si trovava ancora rinchiuso nelle carceri di Marsiglia, essendo stato arrestato dalla polizia francese per avere esibito falsi documenti. L'alibi è quindi facilmente controllabile: la polizia della nostra città è infatti in attesa della risposta precisa da Marsiglia su quanto ha affermato il Ferri. Se la risposta sarà identica alla affermazione del Ferri, probabilmente dell'assassinio Pesaturo non si saprà più nulla; in caso contrario il Ferri può essere senz'altro incolpato anche di questo delitto.

Un motociclista si uccide precipitando da una scarpata

Aosta, 12 ottobre.

Un mortale incidente stradale è accaduto la notte scorsa alla tristemente famosa «curva della morte» di Champrotard. Certo Pietro Giuseppe Gilardone, di 24 anni, da Quart, stava scendendo da Arvier verso Aosta in motoretta, con a bordo certa Maria Callegaro, di 22 anni, di Aosta. Giunto in quella località, dove ormai si contano a decine gli incidenti, sbandava e, dopo aver cozzato contro il muricciolo che costeggia la strada, veniva sbalzato con la donna nella sottostante scarpata, compiendo un volo di oltre dieci metri. I due venivano soccorsi immediatamente e trasportati all'ospedale di Aosta, ove alla Callegaro sono state riscontrate ferite di lieve entità, mentre il Gilardone è deceduto due ore dopo il ricovero.

Il bilancio dell'Industria all'esame del Senato

Roma, 12 ottobre.

Il Senato ha continuato oggi l'esame congiunto dei bilanci dell'Industria e del Commercio con l'estero, esame che dovrebbe concludersi nella giornata di domani anche per dar modo di iniziare mercoledì la discussione del bilancio degli esteri. Sono però iscritti a parlare ancora una quindicina di senatori, e molto difficilmente il ministro Malvestiti potrà concludere domani sera il dibattito.

Primo oratore è stato quest'oggi il comunista SPANO che si è diffuso in particolare sulla situazione del bacino carbonifero del Sulcis. Egli ha trovato modo di collegare i problemi di questa zona con il piano Schuman affermando che il «Pool» carbo-siderurgico ha fatto peggiorare la situazione dell'industria italiana.

La crisi cotoniera è stata l'argomento dominante del successivo intervento, quello del democristiano BELLORA. Egli ha detto che i prezzi dei nostri manufatti superano dal 15-20 per cento i prezzi internazionali, sia per la pressione fiscale, sia per l'alto costo del danaro. Tutto ciò rende assai difficile l'esportazione. L'oratore ha poi lamentato che il Governo non abbia provveduto in alcun modo a dare sufficienti aiuti, ma anzi abbia aggravato con dogane eccessive, il movimento del cotone.

Il socialista nenniano BARDELLINI si è occupato di due problemi particolari: le Camere di Commercio e le provvidenze da attuare per l'artigianato. Il comunista CAPPELLINI ha poi svolto tre ordini del giorno: ritirare le concessioni minerarie alle ditte che non hanno ancora iniziato i lavori; facilitare l'esportazione dello zolfo; avviare rapporti commerciali con la Cina. Il primo ordine del giorno si riferiva in particolare alla «Montecatini» che, secondo l'oratore, godrebbe di particolari privilegi.

MALVESTITI (ministro dell'Industria). — Posso assicurare che la Montecatini non ha nessuna influenza sul Governo e su di me in particolare.

Infine il sen. CAPPELLINI ha chiesto che sia attuata una vasta libertà di scambi con i Paesi dell'Europa orientale. Il Senato terrà domani due sedute.

Ondata di freddo sul Luinese

Luino, 12 ottobre.

Una precoce ondata di freddo si è abbattuta sul Luinese. Stamane il termometro ha segnato una punta minima di quattro gradi sopra lo zero. Anche per l'intera giornata la temperatura si è mantenuta a quote minime.

Nessuna denuncia a Chiabodo per l'aggressione di Pollein

Si sta ultimando l'istruttoria per il delitto di Runaz

Aosta, 12 ottobre.

Al Tribunale di Aosta il giudice istruttore, dott. Picca, sta ultimando la istruttoria formale a carico di Filippo Zappia, il 18enne calabrese che uccise il 4 settembre scorso a Runaz, Vittorino Vauthier, alle cui dipendenze lavorava come muratore, ed emetterà nei prossimi giorni sentenza di rinvio a giudizio dell'omicida per la prossima sessione d'Assise.

Abbiamo frattanto appreso che, contrariamente alle voci che erano circolate nei giorni scorsi, nessuna denuncia è stata presentata dai carabinieri contro Nadir Chiabodo per la aggressione di cui sarebbe rimasta vittima la primavera scorsa a Pollein, la giovane Camilla Gyppaz. I carabinieri non hanno infatti alcuna competenza specifica in merito, essendo in corso contro il Chiabodo l'istruttoria formale per il delitto di Entrèves, per procedere ad interrogatori e confronti per il suddetto reato. Essi hanno riveduto i verbali concernenti l'aggressione, hanno interrogato la Gyppaz e testi del luogo, ma gli elementi raccolti sono piuttosto vaghi per poter affermare la colpevolezza del Chiabodo anche in questo fatto. Tuttavia è accertato che in quel periodo l'ex-legionario si trovava per motivi di lavoro a Pollein, dove egli ha dei parenti, e di tutto questo è stato informato il dott. Picca, il quale potrà forse nel corso dell'istruttoria contestare al detenuto anche questo reato, che il Chiabodo nega però recisamente.

Non sappiamo se il processo dell'omicida di Entrèves avrà luogo nella stessa sessione di quello dello Zappia, poichè vi è ancora l'interrogativo di una richiesta da parte della difesa di una perizia psichiatrica dell'imputato. Fino ad oggi questa richiesta non è stata presentata, ma qualora lo fosse e venisse accolta, la conclusione dell'istruttoria subirebbe un notevole ritardo.

Ed è ancora scapolo...

Il sindaco diventa padre per lo sbaglio d'un giornale

Luino, 12 ottobre.

Il sindaco della nostra città, prof. Carlo Zona, si trova da qualche giorno fatto segno a una specie di pesce di aprile fuori stagione. Il primo cittadino di Luino l'altro giorno, come tutte le mattine, si accingeva a sfogliare la corrispondenza voluminosa che si trovava sul suo tavolo di lavoro, quando trillava il campanello del telefono. Il prof. Zona accostava il ricevitore all'orecchio: «Auguri, signor sindaco — diceva una voce dall'altro capo del filo — auguri e felicitazioni».

Il sindaco, guardato il calendario e non trovandovi nulla che lo riguardasse, pensò a uno scherzo o ad un errore, e continuò ad aprire le lettere. Senonchè fra i pacchi e le grosse buste di amministrazione cominciarono a sbucare decine di biglietti di auguri. Non erano passati dieci minuti che il telefono riprendeva a squillare, mentre al vigile di servizio alla porta del Comune venivano consegnati pacchi e pacchetti di ogni genere indirizzati al sindaco.

Il telefono intanto seguitava a squillare tra lo sbalordimento del sindaco che non solo non è mai stato padre, ma neppure ammogliato. L'equivoco, chiarito qualche ora dopo, era stato ingenerato da un annuncio apparso su un quotidiano varesino e largamente diffuso nel Luinese. In esso, per un errore di composizione abbinato a un caso di omonimia col sindaco di Castiglione Olona, si esprimevano le felicitazioni del giornale in parola al sindaco della nostra città per la nascita di una bimba.

Due fratellini uccisi dallo scoppio d'un ordigno

Genova, 12 ottobre.

Due bimbi sono morti per l'improvvisa esplosione di un ordigno con cui si trastullavano. Nel tardo pomeriggio a Salata, una frazione del comune di Vobbia, i fratelli Luigi e Graziella Accatto, rispettivamente di 6 e 8 anni, mentre stavano giocando con un ordigno rinvenuto in un prato, ne provocavano l'esplosione. I due bambini, orribilmente feriti, venivano trasportati all'ospedale: Luigi decedeva poco dopo, mentre Graziella spirava questa sera poco prima di mezzanotte.

UOMINI POLITICI • MEDICI • DIRIGENTI • SPORTIVI • INDUSTRIALI • NOTAI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba PALMOLIVE è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba PALMOLIVE consente di ottenere rasature confortevoli e perfette e che la strada per giungere al successo è più facile per gli uomini dall'aspetto impeccabile.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba PALMOLIVE: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasature perfette" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Giudicate Voi stessi

Provate: la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

Siate anche Voi uomini di successo!

Radetevi con

Tubo grande L. 200
Tubo medio L. 120

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

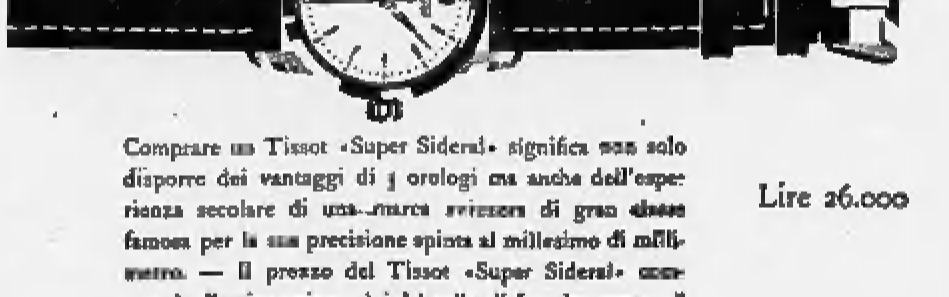
COMMERCIANTI • BANCHIERI • AVVOCATI • FUNZIONARI • COSTRUTTORI

I vantaggi di 5 diversi orologi riuniti in uno solo:

La scelta di un orologio Vi ha sempre posto di fronte a contrastanti possibilità: preferire l'orologio robusto o quello preciso? l'orologio impermeabile o quello elegante? Da oggi invece troverete i vantaggi di ben 5 orologi riuniti in uno solo: il nuovo Tissot «Super Sideral» che è:

- scientificamente antimagnetico ed insensibile alle influenze elettriche,
- protetto contro gli urti e resistente alle cadute,
- impermeabile all'acqua ed alla polvere,
- automatico e quindi più preciso,
- più elegante per la sua rifinitura di lusso e per il quadrante con ore in oro 18 Kt.

Tissot



Comprare un Tissot «Super Sideral» significa non solo disporre dei vantaggi di 5 orologi ma anche dell'esperienza secolare di una marca svizzera di gran classe famosa per la sua precisione spinta al millesimo di millimetro. — Il prezzo del Tissot «Super Sideral» comprende l'assicurazione dei Lloyd's di Londra contro il furto, la perdita e la distruzione.

Lire 26.000

1853-1953 Da 100 anni al servizio della precisione

Un prodotto della Société Suisse pour l'Industrie Horlogère S.A. Ginevra (Svizzera)

OMEGA

ULTIME NOTIZIE

L'attenzione del mondo converge sulla città giuliana

Più nessuna comunicazione fra Trieste e la "zona B,,

I collegamenti telefonici, terrestri e marittimi non funzionano - Gli "alleati,, proseguono nelle operazioni di smobilitazione - La questione del personale italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 12 ottobre.

Primo giorno di scuola, prima manifestazione di studenti triestini. Un gruppo di allievi delle medie superiori è salito sventolando bandiere italiane a San Giusto; è ridisceso sfilando in corteo per il centro. Niente di clamoroso, niente di scorretto: la gente li guardava con simpatia, ma gli esponenti politici cittadini non si mostravano entusiasti dell'iniziativa. Mentre a Belgrado si picchiano a sangue i diplomatici americani e si devastano le loro sedi, mentre in «zona B» continuano gli ammassamenti e le grida di guerra, mentre anche nella «A» qualcuno spacca e sporca nottetempo i cartelli che indicano in italiano la direzione delle strade, è bene che i triestini continuino nel loro composto e dignitoso atteggiamento di questi giorni. Prove di italianità non han bisogno di darne.

Certo, ci vuole una gran forza d'animo a rimaner quieti quando non si riesce a saper nulla dei genitori o dei figli che son rimasti bloccati in «zona B» nell'atmosfera arroventata di questi giorni. Oggi si son visti entrare nel porto l'*Italia* e il *Vettor Pisani*, i due vaporini che facevano la spola tra Trieste e Capodistria: non si trattava però — come si è sperato per un momento — della ripresa, ma dell'interruzione totale del servizio. I collegamenti telefonici tra le due zone non funzionano ed i posti di blocco si aprono soltanto per lasciar passare qualcuno che rientra al proprio domicilio legale o qualche altro che ha ottenuto il «permesso» di lasciare la «B».

Le «visite» di notte

Continuano infatti le espulsioni, in certi casi comunicate ufficialmente, in certi ricevute attraverso visite notturne di zelanti attivisti alle abitazioni degli interessati. Ci descriveva un profugo, — scongiurandoci, come tutti gli altri, di non fare il nome — il quadro allucinante di Pirano al calar della sera quando comincia la serie dei comizi in piazza mentre tutti i locali si chiudono e la gente si trincera in casa chiedendosi se quella notte verranno a battere alla porta. Così, chi può vien via. Tardi nel pomeriggio — racconta un altro profugo — davanti all'ufficio passaporti di Capodistria c'era oggi una fila di una cinquantina di italiani in attesa del visto che avrebbe schiuso loro le sbarre del posto di blocco.

Di movimenti militari, si continua ancora a parlare con molta enfasi da parte jugoslava; l'organo filotitino di Trieste forniva, ad esempio, stamane tali e tante notizie di carattere bellico da giustificare un eventuale arresto su due piedi del corrispondente da Lubiana. Ecco qualche dettaglio. Tredici divisioni di Tito sono attestate alla frontiera: cinque verso l'Italia, cinque verso Trieste, tre nelle immediate retrovie. Duecentomila uomini in tutto nascosti nei boschi e nelle campagne. Giovani borghesi si addestrano col «Mauser», mentre altri — scrive il quotidiano — sono invece armati di fucili di legno e se ne servono a puro scopo d'istruzione». E' in corso il richiamo di parte della classe 1920 e di quelle dal 1923 al 1929.

Atmosfera di tensione

Tralasciamo le informazioni gentilmente fornite dagli interessati sulle loro forze aeree e navali. E' chiaro che proprio tutta questa pubblicità non induce a prestare molta fiducia a tanto bellicoso rumore, ma altrettanto è comprensibile la inquietudine di coloro che vivono ad un tiro di schioppo dalle località indicate. Si nota in particolare una certa agitazione tra gli sloveni antititini del Carso, ma nemmeno a Trieste tutti possono essere perfettamente tranquilli. Anche le forze alleate sono all'erta: si sono riviste oggi le pattuglie in assetto di guerra, e abbiamo notato noi, sopra San Servolo, ufficiali intenti a scrutare lontano con binoccoli e carte topografiche. Nel porto di Trieste, dove stazionano tre cacciatorpediniere alleati, è giunta oggi una nave da trasporto americana con un contingente di 500 soldati, destinati — sembra — alla zona d'occupazione austriaca. Corre inoltre voce dell'imminente arrivo di altre forze navali dal Mediterraneo orientale.

Frutto forse di tanta tensione, la notizia data oggi dal giornale della sera di una possibile sostituzione di Vidali nella direzione del partito comunista triestino. Subito qualcuno ha voluto vedere nell'allontanamento del fiero ortodosso, antagonista dell'eretico di Belgrado, un indizio di riavvicinamento tra Mosca e Tito. «Ridicola e non degna di smentita» è stato, invece, il giudizio ufficiale comunista sulla notizia.

Ultimo episodio della guerra dei nervi, l'annuncio in serata che il maresciallo Tito, oltre a ricorrere all'UNO, ha proposto una conferenza a quattro tra Italia, Jugoslavia, Inghilterra e America. A Trieste l'impressione è stata buona: «Meglio sentir parlare di sedute a tavolino che di colpi di cannone; meglio ancora aspettar domani per sentire quale altra manovra dilatoria verrà fuori da Belgrado».

Il governo militare alleato — proseguendo metodicamente nella sua smobilitazione — ha inviato oggi un altro migliaio di lettere di licenziamento al personale italiano, che avranno vigore dal 20-25 di questo mese. E' il più grave problema economico — forse l'unico veramente grave — creato dalla nuova situazione. Si tratta di più di 18 mila individui distinti in tre gruppi, all'incirca numericamente uguali: agenti della polizia, impiegati del G.M.A., dipendenti dalle forze armate alleate. Preoccupata di ciò, la Camera del Lavoro ha avviato subito intense trattative, che hanno avuto esito positivo. In serata infatti l'organizzazione dei lavoratori ha annunciato di essere riuscita ad ottenere la sospensione di tutti i licenziamenti finora comunicati dal Governo Militare, che sono circa quattromila, in attesa che venga concordata, d'intesa col Governo italiano, la loro risistemazione nei quadri della nuova amministrazione.

Giovanni Giovannini

Un ufficiale americano con moglie e figli s'imbarca sul trasporto-truppe «Geiger» per rientrare in patria (telefoto)

Washington non muta le proprie decisioni

Le truppe americane rimarranno nel TLT fino alla primavera - Si ritiene che per quell'epoca la situazione potrà essere chiarita

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 ottobre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha oggi riconfermato che gli Stati Uniti non intendono rivedere la loro decisione di trasferire la amministrazione della zona A del T.L.T. all'Italia, ma gli sviluppi della giornata odierna hanno creato una perplessità negli ambienti ufficiali ed inserito elementi di incertezza nella situazione giudicata fino a ieri sera «normale», e «conforme alle previsioni» che rendono una accurata analisi dell'atteggiamento di Washington quanto mai difficile.

Fino a ieri sera, non vi era traccia di nervosismo nella capitale statunitense. In fondo a tutte le opinioni espresse da parte di esponenti responsabili del governo e degli ambienti militari vi era la certezza, riassunta dal generale Gruenther, comandante supremo alleato in Europa, ora per una breve visita a Washington, che «Tito è andato troppo in là nella sua collaborazione con l'Occidente per potersi buttare dall'altra parte». In una intervista alla televisione, il generale disse con un sorriso tranquillo: «La via del ritorno ad una politica anti-alleata è sbarrata al governo di Belgrado».

Nuovi ostacoli

Alla fine della giornata di oggi, la situazione non è più vista con tanto ottimismo. Per quanto ufficialmente il Dipartimento di Stato non abbia detto altro che il suo «nulla di nuovo» alla conferenza stampa, si apprende che gli sviluppi dell'ultima ora hanno convinto gli ambienti responsabili che alcuni ostacoli dovranno essere superati prima che si arrivi all'attuazione completa della decisione dell'8 ottobre. Va ricordato, d'altronde, che Washington non aveva previsto il ritiro delle truppe alleate da Trieste prima della primavera ventura, ciò che dovrebbe dare il tempo necessario per appianare le cose.

La giornata di oggi registrava i seguenti sviluppi: un passo jugoslavo a Washington per scusarsi ampiamente per gli incidenti occorsi stamane a Belgrado nel corso dei quali il capo dei servizi informazioni statunitense era stato malmenato; l'invio di un memorandum di Belgrado al segretario generale dell'UNO; la consegna di una nota jugoslava proponente una conferenza a quattro prima dell'avvenuto trapasso dell'amministrazione della zona A all'Italia; un colloquio di tre quarti d'ora fra il ministro jugoslavo Koca Popovic, attualmente negli Stati Uniti come capo della delegazione jugoslava all'UNO, con il segretario di Stato Foster Dulles, e una protesta di Mosca presso i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna contro la «violazione del trattato di pace con l'Italia», commessa, secondo l'Unione Sovietica, mediante la promessa di restituire Trieste all'Italia.

Incertezza

Per quanto concerne il passo jugoslavo presso le Nazioni Unite, va osservato che si tratta di una iniziativa alquanto platonica essa, ed è importante, la Jugoslavia e la Russia non vogliono in un secondo tempo portare avanti la cosa in seno al Consiglio di sicurezza. Finora le indicazioni non fanno prevedere che Belgrado intenda farlo.

La proposta di Belgrado per una conferenza a quattro non era ancora giunta nel suo testo ufficiale a Washington. Si apprende che anche Popovic non ne era ancora a conoscenza quando si è recato a parlare con Foster Dulles, e quindi il suo colloquio con il segretario di Stato è stato di carattere interlocutorio. Un altro colloquio avrà luogo domani a mezzogiorno. Gli ambienti ufficiali, interrogati circa la impressione creata dalla nota, hanno fatto presente che, mentre non indurrebbe gli alleati a far marcia indietro, potrebbe essere considerata costruttiva se Belgrado non ponesse condizioni tali da far prevedere con sicurezza un fallimento della iniziativa. Washington, insomma, è disposta a trattative se si convince che esse non costituiscano soltanto una manovra dilatoria. Perchè tragga questa convinzione, sarà necessario che Tito: 1) moderi il suo linguaggio; 2) mostri di esercitare un controllo più stretto sui suoi seguaci; 3) specifichi su quale base è disposto a trattare.

Questo è quanto Dulles, che era assistito durante i colloqui con il ministro degli Esteri jugoslavo dal sottosegretario per gli affari europei Livingston Merchant, avrebbe oggi esposto a Popovic. Il colloquio è avvenuto prima che fosse pervenuta la nota di protesta sovietica. Quest'ultima è stata definita, sotto la prima impressione, «abile». Infatti, si inserisce nella crisi nel momento più scabroso per gli alleati. Washington non ritiene, a prima vista, che il passo sovietico muterà in alcun modo la sostanza della decisione anglo-americana.

V.

Al confine di Gorizia gazzarra di scalmanati

Lancio di sassi e tentativo di superare le sbarre - Lavori di fortificazione e movimenti delle truppe slave

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 12 ottobre.

Lungo l'intera linea di confine, ma particolarmente nei tratti che attraversano l'abitato di Gorizia, i titini continuano a schiamazzare con immutata energia. Dopo le gazzarre inscenate venerdì e protrattesi, complice il vino distribuito con generosità, anche durante l'intera giornata di sabato, le manifestazioni di protesta hanno assunto questa mattina toni particolarmente accesi. Un folto gruppo di studenti di Scalcano infatti, dopo aver preso parte a un comizio tenuto dai soliti attivisti, si è presentato verso le 10 al valico stradale della Casa Rossa, accompagnato dagli insegnanti e dai gerarchetti locali.

Da non contarsi gli insulti rivolti alle nostre forze dell'ordine, conditi delle esplicite minacce di tornare a ripetere alla prima occasione le nefandezze compiute nel 1945 allorchè Gorizia cadde nelle mani degli occupanti jugoslavi: «Ce ne sono ancora di foibe sul Carso — urlavano — e c'è posto per tutti». Alcuni fra i più scalmanati ad un certo momento, dopo aver lanciato dei sassi, hanno tentato di forzare le sbarre di confine per portarsi in territorio italiano, ma l'immediato schieramento effettuato dalla nostra polizia ha indotto i «graniciari» ad intervenire con maggiore energia di quanta ne avessero usata fino a quel momento contro i dimostranti, i quali sono stati dapprima faticosamente contenuti e quindi allontanati dalla zona. La gazzarra tuttavia si è ripetuta un'ora dopo al valico di via San Gabriele, dove le scolaresche si sono prodotte in un fitto lancio di pietre al di qua della linea di confine.

Questa è la situazione in città. La popolazione comunque dà prova di una calma davvero ammirevole. Le continue provocazioni non vengono minimamente raccolte, confidandosi nel naturale esaurimento del plateale e disgustoso rigurgito sciovinistico, esasperato dall'odio e dal fanatismo alimentati con incosciente perfidia.

Frattanto d'oltre confine giungono notizie di intensi movimenti di truppe: fra Sesana e Scalcano si sarebbero attestate tre divisioni di fanteria. Dal castello inoltre vengono chiaramente scorte squadre di jugoslavi intente a lavori di fortificazione sulle pendici del colle di San Marco, sulla collina di Santa Caterina e sul monte San Gabriele.

Naturalmente le forze armate del presidio di Gorizia sono state consegnate in caserma in stato di allarme: pur non temendosi per il momento gesti inconsulti, sono state prese tutte quelle misure di sicurezza che la situazione richiede.

f.

La Grecia ha ceduto basi militari all'America

Atene, 12 ottobre.

Il maresciallo Papagos ha diramato un comunicato stampa nel quale dà notizia di un accordo firmato tra la Grecia e l'America per la cessione di basi navali ed aeree.

Funzionari americani si sono rifiutati di rivelare particolareggiatamente l'entità delle forze americane che verranno inviate in Grecia ma hanno tuttavia precisato che all'inizio verranno inviati principalmente specialisti e tecnici.

L'accordo autorizza gli Stati Uniti ad usare e sviluppare la rete stradale e ferroviaria greca per scopi militari in base allo schema di difesa della N.A.T.O. Forze americane potranno essere dislocate in Grecia e potranno agire e muoversi liberamente sia in territorio che nelle acque territoriali greche. La unità americane usufruiranno delle stesse facilitazioni delle forze armate greche.

Egiziano condannato a morte per tradimento

Il Cairo, 12 ottobre.

Il tribunale rivoluzionario ha condannato oggi a morte, per alto tradimento, Mahmud Sabry Ali, di 59 anni, ex-ispettore di polizia addetto alla sorveglianza degli aeroporti della zona del Canale di Suez.

Egli è stato processato insieme ad altri quattro egiziani tutti alle dipendenze, fino al momento dell'arresto, delle autorità britanniche del Canale.

Dopo la sentenza, il tribunale ha annunciato che l'esecuzione di Mahmud Sabry Ali avrà luogo domani mattina, alle ore sette, mediante impiccagione.

Il dovere dei ragionieri in un discorso del Papa

Città del Vaticano, 12 ottobre.

Il Pontefice ha ricevuto i partecipanti al primo congresso dell'Unione Europea degli esperti contabili, economici e finanziari, ai quali ha rivolto un discorso in francese.

A proposito dell'aspetto morale della loro professione il Papa ha chiarito ciò che si potrebbe definire la «personalità morale» del ragioniere, la cui posizione nell'impresa riveste un carattere confidenziale. In questo caso fattore essenziale deve essere la ferma volontà di imporsi la rettitudine morale come regola di condotta.

L'«atto morale» ossia il fatto, la pratica, la registrazione compiuta in materia di ragioneria, devono pure essere conformi ai dettami di una coscienza retta e non soccombere alla tentazione di gratificazioni, partecipazione ai benefici illeciti, ecc., per complicità. Passando quindi a parlare sulla «coscienza sociale» il Pontefice ha sottolineato il senso della Comunità e della volontà di servirla che devono caratterizzare l'attività professionale del ragioniere».

Le decisioni a Bologna dei «dissidenti» del PSDI

Bologna, 12 ottobre.

Si è svolto un convegno di iscritti al P.S.D.I. che dissentono dall'attuale indirizzo della segreteria del partito, con la partecipazione di appartenenti alle Federazioni dell'Italia Settentrionale, nonchè del Lazio, Toscana ed Umbria. Avevano dato la loro adesione, tra gli altri, gli on. Asquini, D'Aragona, Canevari, Simonini, Chiaramello, Treves.

A conclusione della discussione è stato approvato all'unanimità un o. d. g. in cui, «riaffermando in maniera pregiudiziale la necessità di mantenere e di consolidare la compattezza e l'unità del partito» si rileva che «l'attuale indirizzo del partito è in pieno contrasto sia con le basi costitutive che presiedettero alla sua fondazione, sia con le necessità dell'attuale situazione politica». «Che gli organi direttivi del partito — rileva il documento — ne hanno mutato radicalmente l'indirizzo in contrasto coi deliberati dell'ultimo congresso di Genova, come conseguenza della cosiddetta "apertura a sinistra" si sta determinando un pericoloso slittamento della situazione politica del Paese verso la destra economica e le forze conservatrici. E' quindi urgente la necessità che il partito riconsideri tutto il suo atteggiamento, in armonia con gli impegni solennemente assunti verso il corpo elettorale, allo scopo di fronteggiare efficacemente i pericoli di involuzione reazionaria».

Nuovo sciopero nell'industria probabilmente il 20 p. v.

Un incontro Costa - Pella

Roma, 12 ottobre.

Il nuovo sciopero generale di 24 ore nel settore industriale verrebbe effettuato martedì prossimo 20 corrente. Su tale data — secondo quanto si apprende — sono ormai orientati, oltre alla C.I.S.L. che l'aveva proposta, anche la C.G.I.L. e la U.I.L. Nei prossimi giorni, probabilmente nella giornata di mercoledì, le tre Confederazioni dirameranno le modalità di attuazione dello sciopero stesso e le eventuali esenzioni per i servizi pubblici essenziali. La Segreteria della U.I.L. si riunirà nella giornata di domani per decidere definitivamente sulla data proposta dalla CISL.

Il presidente della Confindustria ha chiesto di essere ricevuto dall'on. Pella, ma non si sa se il dott. Costa intende semplicemente illustrargli le ragioni che lo consigliano a mantenersi intransigente oppure prospettargli quel minimo di possibilità di intesa che autorizzerebbero un intervento mediatore del governo.

Riunione a St. Vincent di medici radiologi

Saint Vincent, 12 ottobre.

Si è svolta ieri a Saint Vincent la riunione del gruppo ligure, lombardo, piemontese della Società italiana di radiologia medica, sotto la presidenza del prof. Bermond.

Ultime di cronaca

Tre ladri d'automobili arrestati dalla Mobile

Il signor Edoardo Nivoli, abitante in corso Peschiera 300, una sera dello scorso agosto lasciava la sua «1100» seminuova dinanzi ad una sala da ballo di corso Vittorio Emanuele. A mezzanotte era uscito e aveva constatato la scomparsa della macchina. Immediatamente aveva sporto denuncia alla Squadra Mobile precisando che per un certo difetto non riparato l'auto in mani di inesperti non sarebbe andata lontano. La Mobile organizzava una battuta e all'alba la «1100» veniva ritrovata al barriera di Milano. Dei ladri nessuna traccia.

Ieri notte, una pattuglia della Mobile perlustrava via Cigna. Ad un tratto nello scorgere gli agenti un giovanotto si dava alla fuga. Inseguito e raggiunto egli balbettava: «Lo so perchè mi cercate... Per il furto di quell'auto... ma non sono stato solo...». Parole sibilline per gli agenti che lo fermavano, parole chiarissime per i funzionari che lo interrogavano in questura. Il giovanotto era stato uno dei tre ladri che avevano asportato l'auto del Nivoli. Nel giro di poche ore anche i due complici venivano assicurati alla giustizia.

Ex-amministratore della SNOS in libertà definitiva

Anche il comm. Ernesto Ferro, uno degli ex-amministratori della Savigliano, è definitivamente libero come l'ing. Virginio Tedeschi nei cui confronti è stato ritirato, come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, il mandato di cattura. L'ordinanza della sezione istruttoria che revocava il mandato d'arresto spiccato contro il comm. Ferro era stata impugnata in Cassazione dal P. G. dott. Ottello. Ma il Supremo Collegio ha respinto il ricorso del P. M. tenendo ferma l'ordinanza della sezione istruttoria. Il Ferro era assistito dall'avv. Chaurelot e patrocinato dinanzi al Supremo Collegio dal senatore Persico.

MACABRA SCOPERTA A NEW YORK

Telefona alla polizia d'aver fatto a pezzi una donna

New York, 12 ottobre.

Un feroce omicida ha assassinato a coltellate nelle prime ore di stamani una donna di 33 anni, ne ha sezionato il cadavere in sei pezzi ed ha quindi sfidato la polizia a catturarlo descrivendo le caratteristiche dell'automobile con la quale stava fuggendo.

La prima orrenda scoperta è stata fatta da una donna che aveva portato a passeggio i suoi due cani verso le 2 di questa notte, e che ha trovato una valigia contenente il tronco della vittima, una donna di facili costumi, proprio di fronte all'ingresso della Columbia University. La vittima è stata identificata mediante l'esame delle impronte digitali per tale Kay Gibson, di 33 anni, condannata già due volte per prostituzione.

Poco dopo le gambe della Gibson, tagliate di netto all'altezza dell'anca, sono state trovate nelle vicinanze in un recipiente per le immondizie. Erano ancora infilate in un paio di calze di nylon.

Squadre di *detectives* hanno continuato le ricerche nei pressi della Columbia University, della famosa chiesa di Riverside e del Bernard College nella speranza di trovare anche la testa e due dita della vittima.

Tre ore dopo la scoperta del tronco, quando la notizia non era ancora stata comunicata alla stampa, uno sconosciuto telefonava alla polizia dicendo: «Se volete sapere qualcosa sulla persona implicata nell'affare del torso umano cercate un uomo al volante di una Sedan verde marca Lincoln e del tipo 1949». Successive indagini hanno stabilito che lo sconosciuto aveva telefonato da un posto pubblico presso l'imbocco del Ponte Washington che da Manhattan conduce a Nuova Jersey. L'addetto alle cabine ha dichiarato che l'individuo era alto, magro e biondo e si è allontanato a bordo di un'auto simile a quella descritta alla polizia.

Sequestro di eroina per mezzo milione di dollari

New York, 12 ottobre.

Una complessa operazione contro lo spaccio di stupefacenti, condotta dalle autorità americane e francesi, ha portato a New York al sequestro di circa cinque chili di eroina pura e all'arresto di quattro persone. Contemporaneamente a Marsiglia sono state arrestate due altre persone, una delle quali è un siciliano.

Da tempo le autorità americane sospettavano che un grosso traffico clandestino di stupefacenti avesse luogo per il tramite di alcuni marittimi imbarcati sul transatlantico francese *Flandre*.

A New York sono stati arrestati i francesi Serge Sibille e Victor Leseur, marinai del *Flandre*, un operaio a nome Joseph Morello, di 58 anni, e un albergatore a nome Michael Migliore, di 44 anni, questi ultimi due residenti nella metropoli americana.

A Marsiglia sono stati arrestati il siciliano Nicola Di Giovanni, di anni 48, proprietario dell'*Hôtel Provençal* e tale Nicola Orlolan, di 46 anni. A quanto pare il Di Giovanni era a capo dell'organizzazione che da anni riusciva a introdurre clandestinamente negli Stati Uniti grossi quantitativi di stupefacenti.

Il valore dell'eroina sequestrata a New York supera il mezzo milione di dollari. Trattasi del quantitativo più ingente che sia stato sequestrato negli Stati Uniti negli ultimi 15 anni.

Misteriosa scomparsa d'una bimba americana

New York, 12 ottobre.

A pochi giorni dal tragico rapimento del piccolo Bobby Greenlease, a Kansas City, una bambina di 3 anni, Anna Mosher, è scomparsa nel pomeriggio di ieri a Hudson Falls, nello stato di New York.

Cinquecento volontari hanno partecipato alle operazioni di ricerca che sono durate tutta la notte scorsa, ostacolate dalla pioggia e da un vento violento. Esse sono state riprese stamane, ma finora senza risultato.

L'Ente nazionale metano ha cessato ogni attività

Roma, 12 ottobre.

In questi giorni ha cessato da ogni attività l'Ente Nazionale Metano, essendo trascorsi i sei mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva per l'Ente Nazionale Idrocarburi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo infinite sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è tornata a Dio l'anima buona di

Gabriele Marinetti
di anni 88

Con infinito dolore lo annunciano la moglie Ernesta Fregno; le figlie Giuseppina, Rina col marito Gino Nalin e il piccolo Fabrizio; la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Perosa 14.

La famiglia Nalin si unisce al dolore della famiglia Marinetti per la perdita del caro congiunto.

Il geom. Merigi, con la famiglia, Impiegati e Maestranze della Merigi & Nalin prendono parte al dolore delle famiglie Marinetti e Nalin.

I cugini Rosina e Carlo Dal Santo prendono parte al grande dolore della famiglia Marinetti.

La famiglia Fregno prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Marinetti.

Gli amici Cremonesi, Ferrero, Cerruti partecipano vivamente al dolore delle famiglie Marinetti e Nalin per la morte del caro Papà.

Titolari e Dipendenti della Ditta I.F.S.A. - STIL-BE-MA si associano al dolore delle famiglie Marinetti e Nalin.

Le famiglie Chiaria, Gianoglio, Callipo, Tagliaferro si associano al dolore della famiglia.

Dopo tanto soffrire, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Giorgis
di anni 64

Costernati ne dànno il doloroso annunzio la sorella Margherita, che lo assistette durante la malattia; il fratello Stefano con la moglie Anna Oddone; i nipoti e pronipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Santo Casiagno che lo curò amorevolmente. La sepoltura avrà luogo a San Gillio Torinese il 13 corr., alle ore 15,30. Si ringrazia anticipatamente.

I Dipendenti della Ditta Giorgis - Costruzioni Edili - si associano al dolore del Titolare per la dipartita del caro Fratello.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Allcatti
Costruttore edile

Lo piangono la moglie Maria Clarice; i figli Felicita col marito Enea Mariani e bimbi; Francesca con la moglie Marina Bessone e bimba; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 14 c. m., alle ore 9, da corso Giulio Cesare 145. Indi la cara Salma proseguirà per Villastellone per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Antonietta Giuliano ved. Massia

mercoledì 14 corr. saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8,30 nella parrocchia di Posso Strada e alle 9,30 nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Cristianamente è mancato

Andrea Torta

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Vergnano, il figlio Giovanni colla moglie Annita Battaglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della S. p. A. Getelli & C., di Genova, annunciano con profondo dolore il decesso del signor

Luigi Getelli

fondatore e presidente della Società.
Genova, 13 ottobre 1953.

11-10-1944

Elsa Savio
Studentessa Liceale

Eri un fiore di grazia che faceva bella la vita. Nell'immenso, muto dolore, che mai tace, la tua vita nel cuore di mamma continua. Con te riuniti nella gioia del Cielo: il tuo Luciano il tuo babbo buono al quale avrai sorriso, col solito abbraccio, e con l'amore di un tempo, i lacrimoni per la tua mamma, rimasta sola, nell'angoscioso viaggio, si saranno confusi. Il tuo spirito mi circonda, piccola mia, per guidarmi e proteggermi da chi ama solo il male. Il tuo ricordo ai piè degli Altari possa ricevere ancora una prova di affetto.

Mercoledì 14 ottobre alle ore 9, 10, 11 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima di

Don Giovanni Notarbartolo Principe di Furnari

La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Nel quarto anniversario della dipartita del

Comm. Giuseppe Musso

con infinito rimpianto i suoi cari ed amici lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 8,30 di mercoledì 14 ottobre p. v. nella chiesa dell'Istituto Immacolata Concezione, v. Nizza 47.

A ricordare il secondo anniversario della morte del

Dr. Ing. Nino Bongioanni

sarà celebrata una S. Messa, giovedì 15 ottobre nella chiesa di S. Tommaso. Ai genitori e alla moglie sarà di conforto aver vicino in preghiera, gli amici che di Lui serbano un affettuoso ricordo.

RINGRAZIAMENTO

Marito, figli, nuora, genero e parenti tutti della compianta

Emilia Rava n. Proietti

esprimono il loro vivo ringraziamento a tutti quelli che di presenza, con fiori e con scritti, hanno partecipato al loro grave lutto. Un ringraziamento particolare all'esimio prof. Audo-Gianotti, medico curante, al vice sindaco di Torino, on. Secreto, al sindaco di Avigliana avv. Attilio Bonaudo, agli assessori del Comune di Torino, Bertero, Benso, Chignoli, alle Federazioni del P.S.D.I. di Torino e Biella, alle Sezioni Massarenti, Perotti-Modigliani, Morgari e Treves, al segretario nazionale U.I.L.M., alla segreteria provinciale U.I.L., alle Camere Sindacali Metallurgici e dipendenti comunali. A tutti gli affezionati amici e compagni di partito, Mina porge il suo particolare ringraziamento per le attestazioni di affetto e di amicizia tributate alla sua cara Mamma. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 24 ottobre alle ore 8 nella parrocchia della Divina Provvidenza in via [illegible] di Bernezzo.

I familiari del compianto

Guido Gatti

commossi per la grande dimostrazione di affetto resa al loro caro ringraziano tutti i conoscenti, i coinquilini, i colleghi del Deposito Locomotive di Torino, il S.F.I., la 154 Sez. del P.C.I., l'A.N.P.I. e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Bongioanni che si prodigò con assiduità affettuosa durante la lunga malattia.

Cristianamente come visse, dopo lunga malattia, rese la bell'anima a Dio

Giuseppina Padrini Canuto
di anni 82

Affranti ne danno l'annuncio: il figlio Giorgio con la consorte Rita Cima e i diletti nipoti Maria Chiara e Paolo; il genero Piero Olivieri e figlio Alessandro con la consorte Olga Barana; i nipoti Adriano, Eriberto Bazzetti con la consorte Nora Galliani e famiglia; Maria Elida, Juan, Alfredito Cerna (in America), Federico con le rispettive famiglie e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori, ma preghiere e opere di bene. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Principe Eugenio 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Padrini Giorgio si uniscono al dolore del titolare per la perdita della cara Mamma.

Dopo tanto soffrire, ieri alle ore 18 in Baime, a soli due anni dalla dipartita del suo amato Fedele, è mancata improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di

Rosetta Castagneri nata Castino

La piangono inconsolabili la tanto adorata figlia Lina, il genero Aimone De Bea, la zia Luisa, i fratelli Giacomo e Giuseppe, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Balme martedì 13 ottobre ore 10,30.

Le famiglie Sammori, Gottero, Giusta, Benini, Nicolello, Garrone, Mensa, Spina prendono viva e affettuosa parte al dolore dei cari amici Lina e Aimone.

Cristianamente è mancato il giorno 11 ottobre

Attilio Colombo
di anni 28

Ne dànno partecipazione la desolata figlia Gina; i cognati ing. Corrado, Amalia, Michelina e avv. Umberto Gay; i nipoti Agnes, Ferraglio, Gay e Ferardi e i parenti tutti, ringraziando quanti vorranno ricordare il caro Defunto. I funerali avranno luogo in Cuorgnè alle ore 10 martedì 13 partendo da piazza Pinelli 6. Non fiori ma preghiere.

Ad un anno dalla sua scomparsa

Sebastiano Robasto

vive nel pensiero e nell'affetto dei suoi cari. Giovedì 15 ottobre, alle ore 9, nella parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

La moglie e il figlio del compianto

Dott. Italo Casaccia

commossi ringraziano ancora quanti hanno preso parte al loro dolore e annunciano che la Messa di trigesima verrà celebrata il 15 ottobre alle ore 8,15 nella cappella del Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23.

Serenamente, con i Conforti della Religione, ha chiuso una esistenza di laboriosa onestà e di bontà il

H. H. Annibale Luigi Mello
di anni 82

Lo piangono desolati la moglie Camilla; il figlio dott. Alberto; i tanto amati nipoti Luigi e Maria Camilla; la sorella Felissena; la cognata Luisa; i parenti tutti e le affezionate Ledo e Cecia. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori, ma partecipazione ad esequie avvenute.
Torino, 10 ottobre 1953.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Giulio Sandrelli, Maura Tommasina Pozzo, Il, Fia Negri Margiliano e le famiglie Kelliker, Musso, Lanzone.

La S. p. A. Cugini Sezzano, Cartiera di Borgosesia, annuncia la dolorosa e repentina perdita dell'amministratore

Geom. Alessandro Sezzano

Borgosesia, 10 ottobre 1953.

La Ditta Cugini Sezzano annuncia la dolorosa e repentina perdita del socio e procuratore generale Geom. ALESSANDRO SEZZANO.

Emilio Amione e famiglia prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Sezzano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bergallo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca Bassino, il figlio Mario, fratelli, cognati, cognate, i nipoti Rita Bruno, Gianni e Marielina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dal camp. corso Spezia [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 14 corr., alle ore 8, nel Duomo di Torino, verrà celebrata la Messa nel 1° anniversario in memoria del

Prof. Dott. Carlo Musso

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

14-10-1950 — 14-10-1953

Nel trigesimo della morte del

Dott. Italo Casaccia

il padre, il fratello, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano. Giovedì 15 ottobre alle ore 8,30 verrà celebrata la S. Messa nella chiesa di S. Secondo in via Magenta.
Torino, 13 ottobre 1953.

La famiglia della compianta

Malvina Vittoria Brizzolara

grata per l'ultima testimonianza d'affetto alla sua cara, ringrazia quanti vollero partecipare al suo lutto. Particolare ringraziamento al M. R. Monsignor Vacha, al dott. Ernesto Gugero, alle Rev. Suore [illegible] e alle sorelle Bruna che amorevolmente la assistettero. La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 novembre 1953, alle ore 9, nella parrocchia di S. Donato.

Officine Viberti - Torino S.p.A.
Sede in Torino - c. Peschiera 351
Cap. Sociale L. 501 milioni versato

Avviso di 2ª estrazione per rimborso del Prestito Obbligazionario

Si avvisano i Signori obbligazionisti che il giorno 28 settembre 1953, con l'intervento del rappresentante degli obbligazionisti, avv. Giuseppe Parella, ed alla presenza del delegato del Ministero delle Finanze, è avvenuta la seconda estrazione per rimborso del Prestito Obbligazionario di cui all'Assemblea del 22 novembre 1948, rogito Galleano, come risulta dal verbale di estrazione rog. not. Bourlot di Torino.

La distinta delle obbligazioni estratte è a disposizione degli interessati presso i seguenti Istituti di credito:
Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Popolare di Novara, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Cassa di Risparmio di Torino, Banca d'America e d'Italia, Banco Ambrosiano.

Le obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere al 31 dicembre 1953 e sono esigibili dal 1° gennaio 1954.

L'Amministratore Unico
Dott. ANGELO VIBERTI

FALLIMENTO SATILS

Il Curatore dott. Franco Antolini, via D'Annunzio n. 1 4° p. Telefono 581-406, Genova, è autorizzato alla vendita dell'importante macchinario dello stabilimento di maglierie facente parte dell'attivo del fallimento sito in Voltaggio. Indirizzare al Curatore offerte e richieste di informazioni.

UN UTILE CONSIGLIO

Eccovi un metodo infallibile ed economico per estirpare i calli e i duroni ai piedi che tanto vi fanno soffrire!

Chiedete oggi stesso al vostro dottore farmacista: vaselina filante, grasso di lana, ac. ortomibenzoico, nella quantità contenuta nella famosa ricetta chiamata da un secolo «Callifugo dottor Ciccarelli». Il vostro farmacista ne è al corrente e vi darà un prezioso rimedio con sole 100 lire. Dopo poche sere di cura, i vostri calli e duroni si staccheranno dai vostri piedi come poveri petali da una rosa. Non perdete tempo ed abbiate fiducia in questo consiglio.

ROMA
VIA SALARIA, 280
appartamenti ammobiliati lussuosi, indipendenti, affittansi. Rivolgersi Immobiliare DADO
MILANO - Via Lanzone, 18
ROMA - Via Nera n. 8 (angolo Salaria)

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA ROUCHERON 13 (ang. via Passalacqua)

NUOVA PRODUZIONE CITEX
Stoffe in pura lana e pura lana extra garantita. I tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova tessitura, si trovano in molti negozi e buone sartorie. Si concede anche il pagamento rateale. Deposito e vendita per il Piemonte: TORINO - Via Berthollet ang. via Principe Tommaso, 14

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Badate ai vostri reni.
SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori [illegible], [illegible] e giunture rigide e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

SACCHI CUSTODIA
In plastica trasparente antitarmica. Indispensabili per la buona custodia degli abiti estivi. Cataloghi a richiesta.
VAGNINO, V. Lagrange 2, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ASSORTIMENTO
pelli per pellicceria di tutte le qualità. - Visitateci.
ALTA MODA, Via Roma N. 337.

AL MIGLIOR OFFERENTE
CAUSA RIMODERNAMENTO
la Profumeria Boidi, già Pavlic
TORINO - Via Lagrange, 31
Telefono 42-136
VENDE IN BLOCCO tutti i mobili del negozio
Facilitazioni di pagamento

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. NACAR. Torino, v. P. Micca 4, t. 40-915, ore 2-19. Milano, presso Dr. Dolazza, v. Passarella 15 (P. Magenta, tram 18). Tel. 450-993. Visita 15 ottobre e ogni giovedì.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Alle gare hanno preso parte oltre 800 concorrenti ai quali erano abbinati i biglietti del

grande concorso AGIPGAS

I vincitori dei primi 10 premi:

1° premio: L 15808, Ghirigato Guido - Biella
arredamento di un appartamento di 5 stanze ed una Alfa Romeo 1900.

2° premio: E 50337, Sachet Lina - Milano
arredamento di un appartamento di 3 stanze ed una Topolino "Belvedere"

dal 3° al 5° premio: Alfa Romeo 1900.
O 00658, Lotti Angiolo - Monterappoli (Firenze)
G 35003, Loriga Gavina - Sennori (Sassari)
A 55020, De Negri Giovanni - Oneglia (Imperia)

dal 6° al 10° premio: Fiat 500 C "Belvedere"
H 25003, Landicina Gaetano - Marsala
N 15808, Demaldè Franco - Busseto (Parma)
C 84697, Tiesi Oreste - Cosenza
E 65020, Tescari Pilade - Mestre (Venezia)
F 35020, Cucco Celeste - Cercenasco (Torino)

assegnati altri 1990 premi per complessivi 50 milioni.

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

L'elenco completo dei vincitori è esposto presso tutti i Concessionari e Distributori AGIPGAS

AGIP

Una grande organizzazione al servizio del Paese e dello Sport